

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2617-B).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 2617-B: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

Ricordo che nella seduta del 23 maggio si è conclusa la discussione generale e il rappresentante del Governo è intervenuto in sede di replica, mentre la relatrice vi ha rinunciato.

*(Esame degli articoli – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri, che sono in distribuzione.

Avverto che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, gli emendamenti non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto inoltre che, sempre a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, non sarà posto in votazione l'articolo 12, in quanto l'unica modifica ivi prevista è di mero rinvio interno ad una lettera che è mutata a seguito delle modifiche introdotte dal Senato.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del Regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principio o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. A tal fine, il gruppo MoVimento 5 Stelle è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

*(Esame dell'articolo 1 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Signor Presidente, noi riteniamo che permangano le stesse criticità che ci avevano portato a presentare, quando è arrivato in Aula alla Camera il provvedimento in prima lettura, una pregiudiziale di costituzionalità. Pertanto, con una serie di emendamenti cerchiamo di contenere gli effetti di quella che a noi comunque pare una delega in bianco al Governo per riformare il terzo settore e disciplinare il servizio civile, emendamenti che recepiscono le questioni che avevamo sottolineato nella nostra pregiudiziale che, lungi dall'essere uno strumento abusato, è forse l'unico al quale possiamo ricorrere per destare l'attenzione dei colleghi che sostengono questa maggioranza. Noi crediamo che il disegno di legge in esame sia comunque palesemente incostituzionale, in ragione in particolare della complessità della materia trattata dalla delega; i principi e i criteri direttivi alla base di tale provvedimento ci appaiono talmente ampi e generalisti da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione, producendo nei fatti un eccesso di delega che, se venisse sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità. Taluni principi e criteri direttivi sono formulati con espressioni che fanno riferimento a eventualità o opzioni alternative, selezionabili dal Governo delegato. Ancora, non è esplicita l'effettiva portata innovativa

della delega conferita al Governo, cioè se oggetto della delega sia un riordino della normativa vigente o una sua riforma. La delega al Governo al completamento della riforma dell'istituto della destinazione del 5 per mille, poi, si intreccia in parte con un'altra recente disposizione di delega sulla quale il provvedimento finisce per incidere in modo non coordinato. Inoltre, a noi pare importante sottolineare come il tema del servizio civile, che non si sviluppa soltanto ed esclusivamente nel Terzo settore, appare completamente sganciato dal contesto del disegno di legge delega, rendendo il testo dell'articolato privo assolutamente di omogeneità e organicità. Il testo in esame viola inoltre, infine, per noi l'articolo 81 della Costituzione; infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di stimare gli effetti finanziari derivanti dalle previsioni contenute nel disegno di legge, trattandosi di principi e criteri di delega, è innegabile che nell'articolato sono presenti disposizioni con effetti onerosi ben più ampi rispetto alla copertura finanziaria. Infine, un'ultima questione che avevamo segnalato e sottolineato anche nella nostra pregiudiziale e che torna nel testo di alcuni nostri emendamenti è che la previsione di un registro unico del terzo settore, anche al fine di favorirne la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale, oltre ad apparire in contrasto con il rispetto delle prerogative delle regioni, ai sensi anche della disciplina costituzionale prevista dal Titolo V, ci appare anche inopportuna nel definire la natura giuridica dell'iscrizione e, cioè, se abbia effetti meramente conoscitivi o anche costitutivi e quale sia l'ambito soggettivo dagli enti obbligati alla registrazione.

Queste brevi osservazioni le ritroviamo in alcuni dei nostri emendamenti, che – torno a dire e concludo – abbiamo presentato nel tentativo di contenere gli effetti di questo disegno di legge delega che non condividiamo assolutamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Presidente, i pareri sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 1.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chi non riesce a votare ? Colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti perché abbiamo un certo numero di votazioni da fare. Beni. Onorevole De Girolamo, mi dica... D'Ambrosio. Altri che non riescono a votare ? Ci siamo ? Onorevole Ferro, acceleriamo gentilmente. Altri ? Non vedo mani alzate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	337
Astenuti	15
Maggioranza	169
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	250.

La Camera respinge.

(Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato che avrebbe voluto astenersi. I deputati Albanella, Bonomo e Barbanti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baroni 1.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, l'emendamento in questione esclude dal terzo settore le fondazioni bancarie e le fondazioni politiche. La novità introdotta al Senato risponde parzialmente all'esigenza espressa proprio dal MoVimento 5 Stelle di escludere le fondazioni bancarie dal terzo settore. In realtà, la norma introdotta non sembra escluderle dal terzo settore, ma si limita ad affermare che alle stesse non si applicano le disposizioni contenute nella legge e nei relativi decreti attuativi, pur essendo le fondazioni bancarie enti che concorrono al perseguimento delle finalità della legge.

Rispetto agli auspici tale novità potrebbe essere, sotto certi aspetti, anche più pericolosa, perché non escludendo le fondazioni bancarie dal terzo settore, come invece chiaramente indicato per le associazioni politiche, i sindacati, eccetera, senza che peraltro siano chiaramente indicate altre disposizioni eventualmente applicabili, c'è il rischio che, senza nulla modificare riguardo alla legislazione vigente ad essi applicabile, le fondazioni bancarie, pur rimanendo comunque nell'ambito del terzo settore, possano beneficiare di un limbo di deregulation che consente loro di non applicare, ad esempio, eventuali norme sulla trasparenza e sulle informazioni obbligatorie che con tale legge sarebbe eventualmente introdotte.

Riguardo alle fondazioni bancarie, peraltro, c'è da rilevare quanto introdotto al Senato all'articolo 5, dove si prevede, con tale novità, la costituzione degli organismi regionali o sovraregionali tra loro coordinati sul piano nazionale, con la finalità di provvedere ad attività di programmazione, controllo, accreditamento e attribuzione di risorse finanziarie ai centri di servizio. Questi organismi sono costituiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e i costi sono a carico delle risorse di cui all'articolo 15 della legge n. 266 del 1991, ovvero delle fondazioni bancarie, con l'eccezione di eventuali emolumenti previsti per gli amministratori e i dirigenti, i cui oneri saranno posti a carico, in maniera aggiuntiva, delle fondazioni bancarie finanziatrici.

In generale, appare critico che un'attività di controllo, anche riguardo alla gestione dei fondi del volontariato, sia finanziata proprio dalle fondazioni bancarie e altresì appare critico prevedere che gli emolumenti per gli amministratori e i dirigenti di tali organismi di controllo siano eventualmente finanziati dalle fondazioni bancarie direttamente – punto interrogativo – e al di fuori dei fondi regionali (un quindicesimo dei proventi delle fondazioni bancarie, come previsto dall'articolo 15 della legge quadro sul volontariato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loreface. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. In pratica con il primo comma di questo articolo si prevede che le fondazioni bancarie, sebbene perseguano le stesse finalità degli altri enti del terzo settore, rimangono però escluse dalle disposizioni che noi stiamo oggi qui esaminando e, di conseguenza, anche dai decreti attuativi che poi ne deriveranno. In parte questa potrebbe sembrare sicuramente una cosa positiva e probabilmente lo è; però, noi che cosa chiediamo, nello specifico, con questo emendamento? Che le fondazioni bancarie vengano escluse dagli enti del terzo settore. Perché? Perché, come diceva appunto la collega Grillo, qual è il nostro timore? Che rimanendo tra gli enti del terzo settore esse possano comunque beneficiare di una sorta di deregulation, quindi di una serie di privilegi che consentirebbero loro di non applicare, per esempio, le norme sulla trasparenza o altre informazioni di tipo obbligatorio, ed è quello che noi, tramite questo emendamento, vogliamo assolutamente scongiurare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Grazie, Presidente. Anche se la norma sembra escludere dal terzo settore le fondazioni bancarie, in realtà si limita ad affermare che alle stesse non si applicano le disposizioni contenute nella legge e nei relativi decreti attuativi, pur essendo le fondazioni bancarie enti che concorrono al perseguimento delle finalità della legge. Rispetto agli auspici tale novità potrebbe essere sotto certi aspetti anche più pericolosa, perché non escludendo le fondazioni bancarie dal terzo settore, come invece chiaramente indicato per le associazioni politiche e i sindacati, senza che peraltro siano chiaramente indicate altre disposizioni eventualmente applicabili, c'è il rischio che, senza nulla modificare riguardo alla legislazione vigente ad esse applicabile, le fondazioni bancarie, richiamandosi comunque nell'ambito del terzo settore, possano beneficiare di un limbo di deregulation che consente loro di non applicare, ad esempio, eventuali norme sulla trasparenza e sulle informazioni obbligatorie che con tale legge saranno eventualmente introdotte. Quindi, in realtà, in maniera ipocrita si dice una cosa, ma nei fatti se ne fa un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 1.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Capua, Casellato, Folino, Simoni. Non vedo altre mani alzate... Ha votato Simoni ? Sì... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	288.

La Camera respinge.

(La deputata Covello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colonnese 1.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, preannunzio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loreface. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Presidente, con questo emendamento noi prevediamo quello che abbiamo già proposto con un emendamento precedente, cioè l'emendamento Baroni 1.3. Nel primo caso noi chiedevamo che venissero escluse dagli enti del terzo settore le fondazioni bancarie; in questo caso chiediamo che ad essere escluse dagli enti del terzo settore siano invece le fondazioni politiche ed il motivo è sempre lo stesso. Cioè, è vero che le fondazioni politiche vengono escluse dall'applicazione di queste disposizioni e, quindi, dai decreti attuativi, però in realtà il nostro timore è che queste potrebbero comunque godere di una serie di privilegi che consentirebbero loro, per esempio, di non applicare le norme sulla trasparenza su alcune informazioni obbligatorie che, per noi, invece sono estremamente importanti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 1.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Stumpo, Matarrese, Di Lello, Galati. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	373
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	290.

La Camera respinge.

(Il deputato Barbanti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Grazie, Presidente. Per ribadire i concetti che sono stati già espressi precedentemente. Non si capisce perché in Senato è stata rimarcata l'esclusione delle fondazioni bancarie dal novero degli enti del terzo settore, mentre non è stata fatta esplicita specificazione per quanto riguarda invece le fondazioni politiche.

Ci avete risposto in Commissione che è così perché è implicito ed è già insito nella definizione. Allora, dovrebbe esserlo anche per le fondazioni bancarie. Quindi, delle due l'una: o è implicito, o è esplicito, o sono incluse o sono escluse. Con questo emendamento chiariamo qualsiasi dubbio al riguardo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 1.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Locatelli, Galperti... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	378
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	292.

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 1.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Fabbri, Amoddio, Furnari, Casellato, Piccoli Nardelli, Pillozzi, D'Ambrosio, Vazio, Sani... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	360
Astenuti	2

Maggioranza 181  
Hanno votato sì 101  
Hanno votato no 259.

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 1.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Vezzali, Formisano, Luigi Gallo, Lorenzo Guerini, Sani, Di Vita...  
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 379  
Votanti 375  
Astenuiti 4  
Maggioranza 188  
Hanno votato sì 103  
Hanno votato no 272

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, Presidente. Questo articolo 1 contiene, per quanto ci riguarda, un vulnus, contiene una formulazione, secondo noi, arretrata rispetto ad altre leggi che concernevano la disciplina dei rapporti tra le organizzazioni no profit e la pubblica amministrazione.

Infatti, nell'articolo 1, dopo la modifica avvenuta al Senato, si parla della possibilità prevista dalla legge di emanare, anzi del dovere di emanare uno o più decreti legislativi in materia di riforma del terzo settore. Nella formulazione approvata alla Camera si parlava in materia di disciplina del terzo settore, quindi c'era stato un piccolo, come si suol dire, abbellimento linguistico, si è passati dalla «disciplina» del terzo settore alla «riforma» del terzo settore e d'altronde, già nel titolo del provvedimento, si parla di «riforma» del terzo settore.

Per quanto ci riguarda, questa formulazione è una formulazione arretrata e sbagliata. Ricordo che nella legge quadro sul volontariato, la legge n. 266 del 1991, nel primo articolo, che concerneva le finalità e l'oggetto della legge, al secondo comma, si diceva: «La legge stabilisce i principi cui le regioni e le province autonome devono attenersi nel disciplinare i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato», ovvero il tema era la disciplina dei rapporti, non dei soggetti. A noi, insomma, visto che si è parlato spesso ieri di sussidiarietà, pare strano che il legislatore debba disciplinare o riformare un corpo intermedio; i corpi intermedi si autorganizzano, si danno le loro regole, che ovviamente devono essere regole non deroganti dall'ordinamento legislativo e dall'ordinamento dello Stato. Intervenire su una materia così importante come quella del ruolo, del soggetto e delle funzioni di corpi intermedi, quali il terzo settore è, dovrebbe portarci a maggiore cautela; l'oggetto – ripeto – non è il terzo settore, ma i rapporti che lo Stato e la pubblica amministrazione intrattengono con il terzo settore. È come se si facesse una legge che avesse per titolo: «la riforma della Chiesa», «la riforma del sindacato» o «la riforma dei movimenti sociali»; io credo che questa impostazione dovrebbe essere tenuta ferma. Io facevo parte negli anni Ottanta di una piccola task-force, di un gruppo di esponenti, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, ero insieme a Luciano Tavazza, a Beppe Lumia, a Patrizio

Petrucci e altri, che discussero per mesi, con Nicolò Lipari, con Maria Eletta Martini, con Teresa Migliasso e altri deputati di quella legislatura se la legge sul volontariato dovesse essere appunto una legge sul volontariato o una legge che avesse per oggetto la disciplina dei rapporti tra il volontariato e la pubblica amministrazione. Io penso che in base a una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà – scavalco a sinistra l'onorevole Palmieri – noi dovremmo avere l'attenzione di porre nelle nostre leggi questa impostazione; cioè oggetto della legge non è la disciplina di un corpo intermedio, ma la disciplina dei rapporti tra quei corpi intermedi e lo Stato.

Io penso che nell'articolo 1 questo principio venga meno e per questo noi ci asterremo sul primo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, anche noi ci asterremo su questo articolo perché, pur essendo stato scavalcato dal collega Marcon, mi ritrovo nel peggioramento del testo che è stato operato al Senato, perché questa è una legge delega, come abbiamo detto nel primo passaggio alla Camera, molto ampia e con deleghe assolutamente non circoscritte e affidate, ancora una volta, a questo Governo e in realtà al Premier, che è già intervenuto in questo passaggio al Senato, come vedremo poi all'articolo 10, con l'IRI del sociale.

Allora siamo perplessi, come peraltro molti colleghi della maggioranza, e io invito a leggere, per una volta, gli interventi in discussione generale da parte dei colleghi della maggioranza perché li troverete, tra le righe e a volte anche esplicitato, la contrarietà della maggioranza stessa nei confronti del lavoro fatto dalla stessa maggioranza e dal Governo al Senato. Per cui, noi ci asterremo su questo articolo, voteremo convintamente contro la maggior parte degli emendamenti di Sinistra Italiana e del MoVimento 5 Stelle perché traducono una visione che non ci appartiene, cioè quella di una sussidiarietà stretta e di uno statalismo di fatto che contraddice la realtà dei nostri giorni, ma abbiamo una forte contrarietà rispetto all'intero provvedimento che paleseremo nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, intervengo per spiegare il nostro voto di astensione anche a questo articolo. È uno dei pochi articoli in cui ci asterremo, per la maggior parte voteremo in modo contrario. Il problema è che noi riconosciamo lo spirito iniziale che ha portato a redigere questo testo. Ciò che chiaramente non condividiamo sono la modalità e il contenuto che poi alla fine sono usciti fuori.

Io voglio solo ricordare ai colleghi della maggioranza che il lavoro che abbiamo fatto qui alla Camera è stato molto più onorevole del lavoro che è stato fatto in Senato. Sono state inserite delle finalità condivisibili, perché è vero che il mondo del terzo settore ha bisogno di razionalizzazione, semplificazione e omogeneizzazione di tutta la normativa esistente, ma questo non è assolutamente il modo di farlo, sicuramente non con una legge delega e non con una legge delega che lascia così ampi margini di manovra al Governo, senza poi mettere dei paletti lì dove andrebbero messi.

Quindi, noi ci asterremo probabilmente solo su questo articolo, perché vogliamo sottolineare che siamo assolutamente concordi sul fatto che serva una legge per il terzo settore e per sostenere il mondo del no profit, ma sicuramente non è questo il modo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Greco, Ciraci, Gandolfi, Matarrelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	268
Astenuti	120
Maggioranza	135
Hanno votato sì	254
Hanno votato no	14.

La Camera approva.

*(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. I pareri sugli emendamenti all'articolo 2 sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 2.1.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà. Scusi, suggerirei a tutti i suoi colleghi di abbassare un po' il tono dalla voce.

GIULIA DI VITA. Questo è uno di quei casi a cui accennavo anche precedentemente. Sempre alla Camera abbiamo fatto tutto un dibattito sull'inserimento di questa parola, «favorire». Il comma dice: «riconoscere e garantire il più ampio esercizio di diritto di associazione è il valore delle formazioni sociali liberamente costituite» eccetera eccetera. Io vorrei capire perché nasce la necessità di inserire la parola «favorire», che poi si ripete anche in altri commi, quando è chiaro che quello che lo Stato deve fare è riconoscere e garantire il diritto. Non si capisce perché «favorire», soprattutto in quale accezione avete inserito questa nuova parola. Ciò chiaramente è avvenuto in Senato. Avevamo trovato l'accordo ed eravamo tutti d'accordo in Commissione affari sociali qui alla Camera. Non si capisce perché al Senato prevale sempre questa modalità, questa voglia di inserire sempre termini che vanno nella direzione di favorire, sostenere, incentivare il mondo del no profit non si capisce a che titolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 2.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bolognesi, Furnari, Binetti, Boccadutri. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	384
Astenuti	8
Maggioranza	193
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	317.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 2.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Carrozza, Turco, Grillo, D'Ambrosio, Casellato, Costantino. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	387
Astenuti	4
Maggioranza	194
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	289.

La Camera respinge.

(Il deputato Preziosi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colonnese 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Grazie, Presidente. Intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loreface. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. Con questo emendamento, noi andiamo a sostituire la lettera b) del comma 1. In pratica, al Senato hanno modificato la parte relativa all'iniziativa economica degli enti del terzo settore. Quindi, è stato eliminato il riferimento all'assenza del fine di lucro e lo scopo, cioè la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale e di interesse generale. Quello che è ma vogliamo fare con questo emendamento è proprio questo: ripristinare la disposizione che, comunque, alla Camera era stata approvata. Lo vogliamo fare con questo emendamento. Infatti, togliere questi riferimenti – quindi l'assenza di lucro e la produzione o lo scambio di beni e servizi di utilità sociale e di interesse generale – significa, comunque, alimentare l'impresa sociale, un'impresa che, così come è pensata, diventa un'impresa commerciale a tutti gli effetti e, quindi, con queste caratteristiche, non dovrebbe far parte, secondo noi, degli enti del terzo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. In realtà, qual è la questione ? Cosa cerchiamo di risolvere con questo emendamento ? Il problema è che il non profit è sicuramente una risorsa e qualcosa di utile, ma non deve sostituirsi a un servizio che deve essere garantito dallo Stato. Il non profit deve aiutare ed essere un di più rispetto a quello che lo Stato già deve offrire, magari anche perfezionando l'offerta dello Stato. È questo che noi diciamo sostanzialmente con questo emendamento, che non deve esserci una sostituzione a un servizio che deve essere, comunque, garantito dallo Stato, ma occorre incentivare e aiutare il non profit con una norma che sia abbastanza coerente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Intervengo solo per fare notare questo. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza. Come l'hanno modificata i vostri colleghi al Senato, questa lettera diventa: «riconoscere e favorire l'iniziativa economica privata, il cui svolgimento, secondo le finalità, può concorrere a elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali». Che vuol dire «può concorrere» ? Noi favoriamo l'iniziativa privata al fine di una potenziale possibilità che loro possano concorrere a elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali ? Siccome questo è proprio l'obiettivo, non è che «possono concorrere», è la loro mission, è il loro obiettivo. Quindi, vorrei capire come giustificate voi stessi questa modifica. Il non profit nasce proprio per concorrere a elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali. Quindi, non capisco perché al Senato, invece, è stata modificata questa parte. Ma vedo che non avete risposte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 2.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Marchi, Capua, Bolognesi, Greco... Bolognesi ancora non riesce a votare... Ha votato, onorevole Bolognesi ? Sì. Altri ? Piccione, Locatelli. Hanno votato tutti ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	381
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	277.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 2.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, Fitzgerald Nissoli, Lauricella. Chi altro non riesce a votare ? Pillozzi. Ci siamo ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	103

Hanno votato no 277.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 2.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi non riesce a votare ? Malisani. Ci siamo ? Abbiamo votato tutti ? Turco, Marcon, Duranti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 387  
Votanti 385  
Astenuti 2  
Maggioranza 193  
Hanno votato sì 106  
Hanno votato no 279.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 2.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi non riesce a votare ? Dall'Osso. Altri ? Arlotti. Altri che non riescono a votare ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 388  
Votanti 387  
Astenuti 1  
Maggioranza 194  
Hanno votato sì 127  
Hanno votato no 260.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 2.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi non riesce a votare ? Sani, Pillozzi, Ginoble, Grassi, Polidori. Ci siamo ? No. Sorial. Onorevole De Lorenzis, la aspettiamo ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 398  
Votanti 396  
Astenuti 2  
Maggioranza 199  
Hanno votato sì 140  
Hanno votato no 256.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, Presidente. Noi ci asteniamo su questo articolo, ci asteniamo perché già nella formulazione individuata alla Camera c'era un elemento negativo in questo articolo, al comma 1, lettera b), in quanto nella lettera b) si riconosce e si favorisce l'iniziativa economica

privata, non le organizzazioni di terzo settore che svolgono una attività economica, ma l'iniziativa economica privata.

Nel testo che ci è giunto dal Senato, il riferimento «senza finalità lucrative» è stato tolto, è stato espunto. Il combinato disposto di questi due elementi, il cambiamento di una formulazione che già c'era la Camera, ci fa dire che uno dei segni di questa legge è sostanzialmente, come posso dire, il tentativo di favorire, di agevolare, di accentuare una dimensione privatistica e mercatistica di una parte delle attività che possono far riferimento al terzo settore e che magari sono svolte da imprese profit, che vengono rinominate imprese sociali.

Ed è per questo motivo che noi ci asteniamo su questo secondo articolo, perché, pur contenendo negli altri commi principi condivisibili, nel comma 1, lettera b), contiene un elemento, anzi più di un elemento, secondo noi grave, che costituisce un vulnus di questa legge e della sua impostazione (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2. Dichiaro aperta la votazione. Gadda. Ci siamo ? Hanno votato tutti ? Altri ? Mi pare che abbiano votato tutti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	350
Astenuti	56
Maggioranza	176
Hanno votato sì	260
Hanno votato no	90.

La Camera approva.

### *(Esame dell'articolo 3 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. I pareri agli emendamenti all'articolo 3 sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Di Vita 3.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 3.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi non riesce a votare ? Greco, Malisani. Altri ? Non vedo mani alzate... sì, Mazzoli. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	356
Astenuti	51
Maggioranza	179

Hanno votato sì 92  
Hanno votato no 264.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colonnese 3.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Grazie, Presidente. Solo per dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Grazie, Presidente. Riguardo alla revisione delle norme del codice civile, è stata inserita la delega a definire le informazioni obbligatorie da inserire negli statuti e negli atti costitutivi. È stata, inoltre, introdotta la previsione che gli obblighi di trasparenza e informazione siano adempiuti anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali. La novità appare condivisibile, sempreché nell'esercizio della delega non siano ridotte informazioni obbligatorie già eventualmente richieste dalla legge. Quindi, appare necessario che tale rischio, se pure eventuale, sia comunque circoscritto tramite apposito emendamento. Inoltre, sarebbe preferibile prevederne l'obbligatorietà, anziché la mera possibilità, ed aggiungere il riferimento alle norme sulla trasparenza, quantomeno in relazione a quegli enti, come ad esempio le fondazioni, le cui risulti prevalentemente dovrebbero essere pubbliche. L'emendamento è finalizzato a stabilire precisi criteri ai fini della delega di modifica del codice civile...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Colonnese.

VEGA COLONNESE. Sì, concludo. ...in relazione alla definizione delle informazioni obbligatorie da inserire negli statuti e negli atti costitutivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lorefice. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. La delega che noi stiamo esaminando riguarda anche la definizione delle informazioni obbligatorie che devono essere inserite negli statuti e negli atti costitutivi degli enti. Con questo emendamento noi vogliamo stabilire dei criteri ben precisi e ribadire alcuni concetti che secondo noi sono fondamentali, che, quindi, vado ad elencare: l'obbligo di trasparenza e di informazione, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali; l'assenza dello scopo del lucro, sia diretto che indiretto; le finalità solidaristiche; l'obbligo di pubblicità dei rendiconti o dei bilanci, degli emolumenti, dei compensi e dei corrispettivi a qualsiasi titolo; l'obbligo di reinvestire utili o avanzi di esercizio.

Noi crediamo che questo sia il primo passo, anche per combattere fenomeni che, purtroppo, conosciamo molto bene come quello della corruzione o fenomeni, come quelli che purtroppo conosciamo altrettanto bene, come «Mafia capitale».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Longo. Ne ha facoltà.

PIERO LONGO. Grazie, signor Presidente. Che sistema del MoVimento 5 Stelle fosse severissimo nei confronti di coloro che sono sottoposti all'attenzione dell'autorità giudiziaria era noto, però che si arrivi a sostenere, come in questo emendamento che si chiede da parte loro di

votare, che è causa di incompatibilità una qualsiasi condanna penale definitiva, che significa anche una condanna per contravvenzione o una condanna per un modesto delitto colposo, a me pare che, in questo momento, essi abbiano superato il limite. È vero che essi non hanno limiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, è divertente vedere sempre un collega dell'area della destra che interviene quando c'è scritto «penale». Comunque, quello che vogliamo dire è di inserire dei vincoli di pubblicità rispetto a doppi incarichi. Per esempio, in Sicilia, c'è stato il caso di un direttore sanitario di un presidio ospedaliero che, nel frattempo, era anche il presidente di una cooperativa che vinceva gli appalti per l'assistenza domiciliare integrata.

Siccome il problema è rilevante, sottosegretario Bobba, siccome voi l'avete blindato questo testo, le chiedo una gentilezza: quando andrà a vendersi questa riforma in tutti i suoi incontri, riferisca anche che in Aula è stato completamente muto e non ha detto una parola su questo, così, magari, gli altri sapranno anche tutta l'attività che lei ha svolto in questo momento in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Grazie, Presidente, se si legge l'articolo 4 si vedrà che agli enti del terzo settore sono imposte regole rigidissime di trasparenza, di limitazione degli incarichi, di limitazione delle retribuzioni, ma l'articolo 3 non riguarda solo gli enti del terzo settore: riguarda l'ampissimo campo degli enti che rientrano nel libro I del Codice civile, che non fu limitato neanche in epoca fascista nel 1942. Imporre regole per cui non si può fare un'associazione, non si può aderire se sei stato condannato neanche per fare il gioco della canasta è un atteggiamento profondamente illiberale. Il caso che è stato citato prima rientra nell'articolo 4, quindi risulta vincolato. Questo attiene all'articolo 2 della Costituzione e all'articolo 18: la libertà di ciascuno di noi, compreso chi è stato condannato, chi riveste incarichi, eccetera, di aderire ad un'associazione in cui rispecchiare i propri valori, le proprie passioni, i propri hobby, i propri desideri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, intanto non è vero che all'articolo 4 sono stati inseriti questi criteri così stringenti, perché, come al solito, è un provvedimento di delega, quindi, avete inserito delle norme di principio: poi, sappiamo benissimo che il Governo farà quello che farà. Abbiamo visto anche da chi è guidato il Governo, ma ne parleremo, poi, per la Fondazione «Italia sociale»: io mi riferisco sempre all'amico di Renzi e di Bobba, Vincenzo Manes.

Chiedo alla collega Lenzi: che significa, allora, definire le informazioni obbligatorie da inserire negli statuti, prevedere obblighi di trasparenza e informazione, eccetera? Ci sta dicendo che le informazioni che noi abbiamo inserito sono troppo stringenti, però, allo stesso tempo, si dà la delega al Governo di inserire tutto quello che ho appena letto. Quindi, che cosa intendete? Prevedere obblighi: quali obblighi? Trasparenza e informazione su che cosa? Come vedete, è tutta «fuffa», poi, alla fine, non ci sarà nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, brevemente per ricordare alla collega Grillo e alle colleghe e ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che molte di queste realtà si occupano, per l'appunto, di dare

una seconda possibilità a persone che hanno sbagliato e che pensare di definire una persona in modo inequivocabile in base a una colpa, a un errore del suo passato è una cosa profondamente antiumana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 3.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Sannicandro, Pillozzi. Ci sono altri che non riescono a votare ? Ancora Pillozzi. Hanno votato tutti ? Onorevole Fiano, l'aspettiamo. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	385
Astenuti	22
Maggioranza	193
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	308.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 3.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi non riesce a votare ? Pillozzi, Tinagli, Greco, Fossati, Berlinghieri. Ci siamo ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	384
Astenuti	26
Maggioranza	193
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	308.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baroni 3.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE D'AMBROSIO. Grazie, Presidente. Solo per dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, anche per rispondere ai colleghi della destra, siccome ci dite sempre che siamo troppo talebani, troppo «manettari», con obblighi di trasparenza e legalità, questo emendamento vi viene incontro, perché noi specifichiamo che gli obblighi devono essere commisurati alla dimensione economica e all'entità del bilancio e delle somme ricevute a titolo di finanziamento pubblico o a titolo di liberalità da privati. Tra l'altro, lasciamo ampio margine di manovra al Governo stesso: anche questa da parte nostra è un'enunciazione di principio. Quindi, non applichiamo norme rigide a qualsiasi tipo di ente, ma, soprattutto, a quelli di grandi dimensioni – faccio un nome a caso, la cooperativa «29 Giugno» –, perché, ovviamente, le grandi cooperative, di grandi dimensioni, che hanno un grande numero di lavoratori e, soprattutto, gestiscono norme ingenti per la pubblica amministrazione quelle sì, allora, che devono sottostare a norme più rigide.

Mi sembra condivisibile, quindi, non capisco perché anche su questo non si possa nemmeno dibattere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 3.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Fraccaro, Murer. Chi altro non riesce a votare ? Ci siamo ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	392
Astenuti	12
Maggioranza	197
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	264.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 3.18, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	295
Astenuti	110
Maggioranza	148
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	260.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 3.13, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bolognesi, Arlotti, Cristian Iannuzzi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	367
Astenuti	31
Maggioranza	184
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	277.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 3.12, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Colletti, Monchiero... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	380
Astenuti	22
Maggioranza	191
Hanno votato sì	118

Hanno votato no 262.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 3.15, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Pannarale, Gregori, Rotta... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 402  
Votanti 370  
Astenuti 32  
Maggioranza 186  
Hanno votato sì 111  
Hanno votato no 259.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 3.16, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Camani, Bobba, Giammanco... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 406  
Votanti 399  
Astenuti 7  
Maggioranza 200  
Hanno votato sì 115  
Hanno votato no 284.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 3.14, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Nicchi, Gregori... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 390  
Votanti 343  
Astenuti 47  
Maggioranza 172  
Hanno votato sì 91  
Hanno votato no 252.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 404  
Votanti 302  
Astenuti 102  
Maggioranza 152  
Hanno votato sì 284

Hanno votato no 18.

La Camera approva.

*(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate. Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 4.2, con parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Galperti... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	370
Astenuti	28
Maggioranza	186
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	251.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 4.1, con parere contrario di relatore e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Binetti, Greco, Currò, Donati, Romano... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	371
Astenuti	28
Maggioranza	186
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	277.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 4.6, con parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	373

Astenuti 24  
Maggioranza 187  
Hanno votato sì 117  
Hanno votato no 256.

La Camera respinge.

(Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato di non essere riuscito ad astenersi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 4.8, con parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Peluffo, Formisano, Palma, Stella Bianchi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 407  
Votanti 370  
Astenuti 37  
Maggioranza 186  
Hanno votato sì 106  
Hanno votato no 264.

La Camera respinge.

(Il deputato Matteo Bragantini ha segnalato di non essere riuscito ad astenersi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 4.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Gregori, Dall'Osso, Di Vita... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 404  
Votanti 380  
Astenuti 24  
Maggioranza 191  
Hanno votato sì 94  
Hanno votato no 286.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 4.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Greco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 400  
Votanti 351  
Astenuti 49  
Maggioranza 176  
Hanno votato sì 89  
Hanno votato no 262.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 4.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Rondini, Greco, Palma, Donati, Amoddio... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	392
Astenuti	13
Maggioranza	197
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	263.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 4.35. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Signor Presidente, per sottolineare il senso di questo emendamento, che vuole la tutela dei contratti tipici, la peculiarità dei contratti delle ONG e delle organizzazioni che operano nella cooperazione allo sviluppo. Questa peculiarità è molto importante e l'emendamento la vuole affermare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 4.35, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Stella Bianchi, Lo Monte... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	396
Astenuti	9
Maggioranza	199
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	266.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 4.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Giammanco, Rotta, Casellato, Burtone, Micillo, Taricco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	381
Astenuti	24
Maggioranza	191
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	289.

La Camera respinge.

(Il deputato Oliverio ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 4.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Arlotti, D'Ambrosio, Kronbichler, Capua, D'Uva, Tancredi, Famiglietti... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	382
Astenuti	26
Maggioranza	192
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	266.

La Camera respinge.

(Il deputato Oliverio ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 4.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Pannarale, De Maria, Bonafede, Altieri... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	358
Astenuti	48
Maggioranza	180
Hanno votato sì	70
Hanno votato no	288.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 4.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tancredi, Giammanco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	357
Astenuti	47
Maggioranza	179
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	266.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 4.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Coppola, Bobba, Turco, Palese... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	328
Astenuti	73
Maggioranza	165
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	261.

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 4.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Lo Monte, Mannino... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	356
Astenuti	53
Maggioranza	179
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	269.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 4.23, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Peluffo, Lo Monte, Donati. Ci sono altri che non riescono a votare? Onorevole Crippa. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	390
Astenuti	17
Maggioranza	196
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	301.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colonnese 4.22. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Grazie, Presidente. Preannunzio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lorefice. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. Con questo emendamento noi prevediamo che, nel momento in cui l'ente del terzo settore svolga esclusivamente e interamente, per un anno, dei lavori per conto della pubblica amministrazione, allora è giusto che questo ente sia soggetto alla normativa dell'anticorruzione, alla normativa che viene applicata alla pubblica amministrazione in materia di inconfiribilità e di incompatibilità e, in generale, alla normativa sulla trasparenza. Perché questo? Perché stiamo parlando di enti sicuramente privati, ma che, se svolgono in maniera continuativa questi compiti per conto della pubblica amministrazione, è come se fossero enti pubblici a tutti gli effetti.

Naturalmente, noi prevediamo che questa normativa venga applicata solo agli enti più grandi, perché è importante che per quelli più grandi vengano applicate delle norme più rigide.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Grazie, Presidente. Proprio per questo lo scopo di questo emendamento è cercare di superare quella confusione che si genera fra servizio, che deve essere garantito appunto dallo Stato, e il servizio aggiuntivo che deve essere disciplinato attraverso il terzo settore. Perché? Perché qui noi diciamo una cosa molto semplice: che chi lavora esclusivamente per la pubblica amministrazione deve sottostare alle regole che vigono per la pubblica amministrazione, quindi regole di trasparenza e anche di controllo più puntuale. È questa la cosa molto semplice che viene indicata da questo emendamento.

Mi stupisce come questo emendamento sia stato giudicato in modo negativo, quando serve ad aiutare ancora di più una certa distinzione fra il terzo settore e i servizi che vengono garantiti dallo Stato. Quindi, cerchiamo di trovare una regola di trasparenza maggiore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, capiamo che il tema della inconfiribilità degli incarichi è la bestia nera di questo Governo. Proprio fino all'altro giorno il commissario dell'autorità portuale di Catania non è stato riconfermato, proprio in seguito ad una mia segnalazione all'ANAC, visto che nel frattempo era anche componente di una ditta spedizioniera all'interno del porto. Quindi, capiamo che per il Partito Democratico è una bestia nera, è una bestia nera il concetto dell'inconfiribilità.

Però, noi riteniamo che, se un ente del terzo settore prende per un periodo di tempo, di almeno un anno, finanziamenti pubblici, è a tutti gli affetti una diramazione del pubblico e chiediamo che debba sottostare alle leggi che regolano il settore pubblico, anche se il concetto di pubblico ormai l'avete fatto diventare, anche quello, una specie di pezzo archeologico (sempre per riferirci all'archeologia).

Quindi, chiedevamo che almeno questo potesse essere garantito, però ovviamente, siccome oggi qui è tutta una farsa, perché voi questa cosa la dovete chiudere e ve la dovete portare a casa per andarvene ai convegni...

PRESIDENTE. Concluda.

GIULIA GRILLO. ...ne prendiamo atto e vi facciamo i complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 4.22, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Capua, Carloni, Nuti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	366
Astenuti	31
Maggioranza	184
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	263.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 4.37, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Lo Monte, Pagani, Carrozza. L'onorevole Carrozza non riesce a votare. Hanno votato tutti ? Baldelli. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	371
Astenuti	28
Maggioranza	186
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	279.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 4.29, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. D'Ambrosio, Malisani, Sorial, Gandolfi. Chi non riesce a votare ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	366
Astenuti	38
Maggioranza	184
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	259.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 4.28, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Magorno, Stella Bianchi, Fitzgerald Nissoli. Vi pregherei di accelerare il raggiungimento dei vostri posti. Tartaglione, Oliverio. Ci siamo ? Non vedo mani alzate. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	404
Astenuti	10
Maggioranza	203
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	294.

La Camera respinge.

(Il deputato Realacci ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Silvia Giordano 4.32. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Grazie, Presidente. Preannunzio il voto favorevole del gruppo MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, questo è un emendamento molto importante, che vorrebbe risolvere il problema dei piccoli enti del terzo settore. Faccio riferimento soprattutto alle piccole onlus, che costituiscono il 90 per cento del totale degli enti del terzo settore, che hanno difficoltà a fare sentire le proprie ragioni e a raccontare i propri bisogni e le proprie difficoltà nelle sedi istituzionali.

La linea di questo provvedimento, invece, è quella di dare risalto alle grandi reti associative, alle reti di secondo livello. Questo significa che una piccola realtà, per potere fare sentire le proprie istanze, deve per forza aderire a una grande federazione, ad una grande associazione, altrimenti i governi, sia regionali che nazionali, neanche la calcolano e questo è un problema che abbiamo toccato con le nostre mani anche noi in Commissione affari sociali.

I colleghi della maggioranza converranno sul problema che molte piccole associazioni ci hanno contestato il fatto che abbiamo ascoltato in audizione per diversi provvedimenti solamente le grandi federazioni e, quindi, non abbiamo potuto ascoltare i bisogni e i problemi di chi invece vive le piccole realtà quotidiane, che sono poi quelle fondamentali, perché sono quelle che lavorano nei quartieri e che sono più a contatto con i bisogni dei cittadini.

Quindi, questo emendamento serve semplicemente per dare l'opportunità – sto concludendo – alle piccole associazioni di potere interloquire con le istituzioni tramite, per esempio, i mezzi telematici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loreface. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Presidente, la lettera che noi stiamo emendando prevede appunto di riconoscere e valorizzare le reti associative di secondo livello, quindi in pratica viene previsto che le organizzazioni si associno tra di loro in modo tale da accrescere la loro rappresentatività nelle sedi istituzionali.

Ora, noi non è che diciamo che questo non si debba fare o non sia importante farlo, però – come ha detto anche la collega Di Vita – ci sono comunque delle piccole realtà sul territorio che non hanno voglia di associarsi, che vogliono semplicemente fare il loro lavoro tranquillamente sul territorio, però è anche importante dar voce a queste piccole associazioni e a questi piccoli enti, è importante dare loro anche adeguata rappresentatività nelle sedi istituzionali.

Dunque, noi chiediamo semplicemente questo: ok queste aggregazioni, ok però anche salvaguardare le piccole realtà. Quindi l'emendamento serve a questo, a favorire l'aggregazione, senza però mortificare le piccole realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, noi con questo emendamento offriamo anche la possibilità di prevedere eventualmente degli spazi telematici di confronto, quindi non necessariamente luoghi fisici che possono aggravare di costi o rendere più burocratico il sistema. Io credo che uno dei motivi principali oggi della sfiducia dei cittadini nella politica sia anche contenuto nel fatto che molte delle associazioni che li rappresentano oggi sono diventate autoreferenziali e direttamente interessate ad avere qualcosa di personale nei vertici che le dirigono, quindi le piccole realtà assumono, alla luce di questo, un significato ancora più grande, che è proprio nella natura del volontariato, del no profit, e dovrebbe essere l'anima e la direzione di una norma.

Quindi – ripeto – a parte il fatto che il testo è blindato, una norma come questa, di buonsenso, ci sembra assurdo che non venga giustificata, per lo meno in questa sede, dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Presidente, nell'emendamento c'è anche una proposta, in realtà. Non è necessaria l'audizione di tutte le piccole onlus, ma si potrebbe attivare una consultazione telematica, quindi cercare di capire quali sono le varie proposte anche attraverso consultazione telematica. Questo è stato anche utilizzato per i centri anti violenza: ovviamente non c'è stata una risposta adeguata da parte del Governo, però intanto c'era l'inizio di un'attivazione di un percorso. Questo percorso poteva essere un modo valido per restituire dignità a chi veramente lavora all'interno dei quartieri. Io vengo da Napoli e ci sono quartieri che vengono aiutati soltanto da piccole onlus, da piccole associazioni, quindi cercare di attivarsi e avere una risposta adeguata anche da queste organizzazioni, che veramente lavorano nei quartieri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 4.32, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Gigli, Secco, Luciano Agostini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	369
Astenuti	30
Maggioranza	185
Hanno votato sì	111
Hanno votato no	258.

La Camera respinge.

(Il deputato Romanini ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'articolo 4. Dichiaro aperta la votazione. Leva e Grillo... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	301
Astenuti	104
Maggioranza	151
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	15.

La Camera approva.

#### ***(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2617-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate. Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. I pareri sugli emendamenti all'articolo 5 sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.  
Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 5.1, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Oliverio, Fitzgerald, Giorgio Piccolo ... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	378
Astenuti	26
Maggioranza	190
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	281.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 5.50, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Coppola, Lodolini, Micillo, Tancredi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	325
Astenuti	73
Maggioranza	163
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	256.

La Camera respinge.

(La deputata Pannarale ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 5.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Giammanco, Covello, Fabbri, Caso, Lauricella... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	409
Votanti	377
Astenuti	32
Maggioranza	189
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	262.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 5.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, semplicemente perché vorrei capire la ragione per cui in Commissione alla Camera, in prima lettura, ci avete detto che la creazione di nuovi organismi è quanto di più, diciamo, lontano dalle esigenze dei cittadini perché i cittadini non ne possono più di sentire sempre creare nuovi organismi e quindi ci avete giustificato in questo modo il «no» alla nostra proposta di istituire, anzi, di ripristinare l'Agenzia per il terzo settore che si potrebbe occupare anche di volontariato, o comunque potrebbe lavorare in coordinamento con i centri di servizio.

Alla fine però in Senato c'è una proliferazione incomprensibile di questi nuovi enti – e avevate detto che gli italiani erano stanchi di sentire parlare sempre di questi nuovi enti –, per esempio, all'articolo 5, pensate a enti tra l'altro non ben specificati, regionali o sovraregionali, non si capisce neanche bene quali saranno i loro compiti (un po' di consultazione, un po' di programmazione, un po' di raccordo) e, quindi, poi vedremo con i decreti che farà il Governo, che cosa avete cercato di stabilire, perché evidentemente non lo sapete nemmeno voi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.5, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Donati, Saltamartini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	360
Astenuti	44
Maggioranza	181
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	259.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 5.51, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Fregolent, Magorno. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	387
Astenuti	15
Maggioranza	194
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	258.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. De Lorenzis. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	363
Astenuti	41

Maggioranza 182  
Hanno votato sì 82  
Hanno votato no 281.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 5.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Coppola. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 408  
Votanti 380  
Astenuiti 28  
Maggioranza 191  
Hanno votato sì 74  
Hanno votato no 306.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Garavini. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 410  
Votanti 371  
Astenuiti 39  
Maggioranza 186  
Hanno votato sì 101  
Hanno votato no 270.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.13, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 407  
Votanti 373  
Astenuiti 34  
Maggioranza 187  
Hanno votato sì 107  
Hanno votato no 266.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Lavagno, Rizzo, Monchiero. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 403  
Votanti 369

Astenuti	34
Maggioranza	185
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	304.

La Camera respinge.

(Il deputato Rampi ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 5.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Grazie, Presidente. In Senato sono state apportate modifiche che prevedono il superamento del sistema degli osservatori nazionali per il volontariato e per l'associazionismo di promozione sociale. Il testo licenziato dalla Camera ne prevedeva, invece, la revisione e la razionalizzazione. Il superamento degli osservatori nazionali è stato previsto con l'istituzione del Consiglio nazionale del terzo settore, un organismo di consultazione a livello nazionale degli enti del terzo settore, la cui composizione dovrà, fra l'altro, valorizzare le reti associative di secondo livello e al quale non sono indirizzate risorse umane e finanziarie dedicate.

Il MoVimento 5 Stelle riteneva necessaria una riorganizzazione degli osservatori nazionali del volontariato, alla luce del fatto che le regioni hanno applicato in maniera disomogenea la legge n. 383 del 2000 sull'associazionismo di promozione sociale, che, agli articoli 7 e 8, prevede l'istituzione di registri e osservatori regionali sull'associazionismo. Tale mancata ed efficace attuazione ha, infatti, determinato l'esistenza di profonde differenze fra le leggi regionali sull'associazionismo. Alcune non prevedono una definizione precisa di utilità sociale, altre escludono le cooperative sociali dai registri, altre le organizzazioni di volontariato.

Il MoVimento 5 Stelle, dunque, nel ritenere necessaria una riorganizzazione degli osservatori nazionali del volontariato, ha piuttosto ritenuto necessario che, con tale delega, si prevedesse l'istituzione di un'agenzia indipendente del terzo settore, mentre questo Consiglio nazionale del terzo settore, come concepito dal Governo e dalla maggioranza, reca non poche perplessità riguardo all'estrema vaghezza con cui è stato concepito, sia riguardo alle funzioni sia riguardo alle risorse economiche, con ciò tentando di nascondere il vero obiettivo di questa riforma, ovvero destituire ruolo dello Stato e demandare al privato la gestione dei bisogni sociali dei cittadini.

Questo Consiglio nazionale appare un po' una foglia di fico, dai contorni, peraltro, indefiniti. Tuttavia, con questo emendamento, abbiamo voluto valorizzare di nuovo quello che dicevamo prima, cioè gli enti di piccole dimensioni, assicurandone un'adeguata rappresentanza all'interno del Consiglio nazionale del terzo settore; questo affinché non siano solo i pesci grandi a decidere sempre come mangiare i pesci piccoli, ma anche i pesci piccoli a decidere se e come essere mangiati da quelli grandi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, semplicemente io vorrei una risposta o dalla relatrice o dalla maggioranza o, magari, dal Governo, perché immagino che qui dentro molti di noi abbiano fatto del volontariato o abbiano lavorato tramite associazioni. La mia esperienza mi porta a dire questo; è proprio grazie alla mia esperienza personale che nasce questo emendamento. L'associazione presso cui facevo volontariato a Palermo aveva delle immense difficoltà anche per andare a parlare con la provincia, anche per andare a parlare col comune; figuriamoci se avesse voluto dire la sua magari su progetti nazionali o regionali. Secondo il nostro modo di vedere, una piccola associazione, di quelle che veramente si ammazzano dalla mattina alla sera per risolvere i problemi dei cittadini, in che

modo può far sentire la propria ? In che modo possono dire al Governo: «No, questa norma non ci piace. No, in questo modo non ci aiutate. Avremmo bisogno, piuttosto, di questo e quest'altro» ? In che modo possono farlo ? Poi ci venite a dire che questa è una riforma per il terzo settore: io non credo proprio, perché i loro bisogni non li abbiamo minimamente ascoltati (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. De Maria, Realacci, Biasotti. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	359
Astenuti	32
Maggioranza	180
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	262.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 5.15, con il parere contrario del relatore e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bolognesi... ha votato. Altri ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	343
Astenuti	35
Maggioranza	172
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	250.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione. Ci siamo ? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	289
Astenuti	107
Maggioranza	145
Hanno votato sì	276
Hanno votato no	13.

La Camera approva.

### ***(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2617-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. I pareri agli emendamenti all'articolo 6 sono contrari.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Grillo 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Annunciamo il ritiro dell'emendamento Grillo 6.2.

PRESIDENTE. Perfetto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Vita 6.3 e Gregori 6.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Grazie, Presidente. L'articolo 6 è il cuore critico di questo provvedimento, delega al Governo l'adozione dei decreti legislativi per il riordino della disciplina sull'impresa sociale ed è uno dei punti molto discussi, che ha suscitato numerose contrarietà e anche preoccupazioni. Il nostro emendamento vuole rendere più stringente il testo in esame su questo punto, perché vuole prevedere che l'impresa sociale debba raggiungere le proprie finalità, utilizzando i propri utili non, come qui si scrive, in modo prioritario, cioè prioritariamente, ma solamente per le finalità sociali, perché, io mi chiedo, quale altro utilizzo può essere fatto degli utili rispetto alle finalità sociali. Questa ambiguità, questa possibilità di divaricazione noi la consideriamo ambigua, pericolosa e, quindi, per questo, abbiamo voluto questo emendamento stringente su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, questo è uno degli articoli più critici di tutta la legge delega, ne abbiamo discusso a fondo, sia in Commissione, qui alla Camera, che al Senato, e il punto è questo: l'impresa sociale, così come da normativa attuale, rientra perfettamente negli enti no profit, quindi negli enti del terzo settore. È un ente non a scopo di lucro; viene previsto che la destinazione degli utili sia diretta all'oggetto sociale, alle finalità sociali che segue l'ente no profit.

Adesso non si capisce perché, mentre alla Camera avevate provato a inserire la possibilità di destinare gli utili per fini diversi dall'oggetto sociale, ma in maniera ambigua e vaga, invece al Senato l'avete proprio specificato, quindi proprio l'avete fatto alla luce del sole, quasi senza problemi, specificando che, praticamente, la destinazione degli utili deve essere solo prevalente – quindi non esclusivamente o totalmente o interamente, deve essere prevalente, quindi vuol dire che con l'altra parte degli utili, poi, alla fine, l'impresa può fare quello che vuole –, è da assoggettare a condizioni e comunque nei limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente. E ci mancherebbe !

Voi vi difendete dicendo che, comunque, la distribuzione degli utili deve essere sottoposta a questo tipo di limiti, che sono già quelli esistenti per le cooperative a mutualità prevalente, che effettivamente sono dei limiti che, scusatemi, ma dovrebbero essere il minimo sindacale, mi sembra ovvio, ci mancherebbe se l'impresa sociale adesso potesse distribuire gli utili un po' come le pare. Verrebbe meno proprio il concetto in sé di no profit e il concetto di imprese sociali.

E ne approfitto anche per fare una doverosa distinzione, e qui rispondo al collega Palmieri e ad alcune confusioni che ho sentito in discussione generale: le imprese sociali non sono le benefit company. Le benefit company, su modello americano, sono delle imprese private, che, però, alla ricerca di profitto abbinano anche una valutazione di impatto sociale e ambientale. Quindi è una scelta imprenditoriale che fanno, appunto, gli imprenditori di imprese private, che, quindi, col no profit non c'entrano niente. Le imprese sociali non sono benefit company, l'impresa sociale non ha come obiettivo la ricerca del profitto, non distribuisce utili. Abbiamo visto tantissime e bellissime esperienze di imprese sociali, che, sia al nord che al sud, danno moltissimi posti di lavoro a quelle categorie di lavoratori definiti svantaggiati, e io ovviamente mi riferisco, per esempio, ai lavoratori disabili, perché è la materia di cui mi occupo maggiormente. Pensate ora se un'impresa sociale dovesse anche pensare di distribuire i suoi utili per finalità diverse da quelle dell'oggetto sociale: verrebbe a mancare proprio il principio base che anima sia gli imprenditori sociali, sia gli operatori, sia i lavoratori, e quindi verrebbe meno proprio il motivo per cui si mettono insieme e fanno un nuovo tipo di imprenditoria.

Quindi, tutti gli emendamenti che noi abbiamo presentato a questo articolo vanno nella direzione di salvaguardare l'impresa sociale. Invece nel testo che voi avete scritto si crea questa continua commistione fra profit e no profit, pubblico e privato. Il collega Palmieri mi viene a dire che noi siamo statalisti, quindi difendere l'assenza di scopo di lucro e i principi di solidarietà e di senso di comunità, privi di qualsiasi interesse personale, è statalismo? Io non credo proprio! I servizi essenziali pubblici vengono garantiti dallo Stato, i cittadini si mettono insieme per aiutarsi, gli uni con gli altri, in funzione del settore di attività in cui operano, quindi a me sembra una cosa fondamentale difendere questo concetto di base, perché se noi miniamo alla base il concetto di impresa sociale, resteranno solamente le Onlus e le associazioni, che, come ho detto prima, non hanno neanche la possibilità di dire la loro. Quindi, ditemi voi se questo è un concetto sbagliato, se siamo noi che siamo contro lo sviluppo, contro il business, contro l'imprenditoria.

E concludo dicendo che viene previsto addirittura l'utilizzo di un fondo, che è il Fondo di sviluppo per la crescita sostenibile, dedicato alle piccole e medie imprese. E la stessa Antitrust ci ha detto che si creano dei profili di concorrenza sleale fra imprese sociali e piccole e medie imprese, quindi avremmo pure delle imprese sociali che hanno dei vantaggi in più, quelli previsti per gli enti no profit, che andranno a competere con le piccole e medie imprese. Quindi, praticamente, stiamo affossando il nostro stesso tessuto industriale, perché le piccole e medie imprese che non sono imprese sociali non potranno mai competere, perché non possono accedere agli incentivi fiscali e a tutte le agevolazioni che vengono previste per gli enti del terzo settore (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Uva. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO D'UVA.** Sì, Presidente, intervengo intanto per chiedere di sottoscrivere questo emendamento e per rimarcare quanto ha già detto la collega Di Vita, che ha esposto brillantemente e che voglio ripetere, perché sia chiaro che qui c'è una visione molto diversa sul Terzo settore tra la maggioranza e il principale gruppo di opposizione.

**PRESIDENTE.** Per favore, liberare il banco del Governo, grazie.

**FRANCESCO D'UVA.** Il Terzo settore deve essere senza fine di lucro. È sbagliato pensare che, se le finalità sono sociali, allora rientra nel Terzo settore. Questo noi lo rifiutiamo, non basta che sia questo, la cosa più importante è che non ci sia scopo di lucro. Per questo noi chiediamo, in questo emendamento, di eliminare una parola – «prioritariamente» –, perché secondo noi non deve essere prioritario il fine dell'impresa sociale, quella è la cosa più importante, è unica anzi! Ed è per questo che c'è questo emendamento, ma ci sono tutti quelli successivi, che, speriamo, ipoteticamente, se

viene accettato questo, gli altri decadano. Sarebbe bellissimo che questo qui venisse votato e si facesse in modo che il terzo settore sia soltanto senza fini di lucro (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Ancora una volta abbiamo la prova che si confondono le idee. In realtà, non vogliamo assolutamente risolvere le questioni, ma confonderle. Infatti, l'emendamento metterebbe un po' di chiarezza, riuscirebbe a farci capire qual è la distinzione, come ha esposto brillantemente la collega Di Vita, tra le organizzazioni no profit e chi vuole costruire una piccola e media impresa. Ho anche dei dubbi che la relatrice e il Governo abbiano letto gli emendamenti, perché non riesco a capire come si possa dare il diniego a tutti gli emendamenti proposti, ma in questo caso si cerca di specificare e si dice di sopprimere la parola «prioritariamente», quindi prevalentemente. Questa cosa aiuterebbe a mettere chiarezza e aiuterebbe effettivamente il tessuto sociale dell'Italia, perché confondere le idee fra no profit e piccole e medie imprese è veramente un danno nazionale (Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Grazie, Presidente. Siccome il diavolo spesso si nasconde nei dettagli e questa parolina è un dettaglio non irrilevante, il MoVimento 5 Stelle, come anche la collega Nicchi con il suo gruppo politico, hanno chiesto di levare questa parola, perché sopprimere il termine «prioritariamente» nell'ambito della definizione di impresa sociale significa levare un termine che ha una natura temporale non identificata, che non identifica neanche la quantità degli utili.

Allora, come dicono i miei colleghi, se l'impresa sociale svolge attività di impresa, allora non dovrebbe fare parte del Terzo settore, ma delle società commerciali. L'errore sta nella supposta equazione finalità sociali uguale Terzo settore. Con le finalità sociali si possono fare dei business molto lucrosi e non si vede il motivo per cui l'erario dovrebbe agevolare o finanziare un privato. Allora, la corretta equazione, invece, è Terzo settore uguale senza fini di lucro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Grazie, Presidente. L'articolo 6, secondo me, è il cardine del problema di questa riforma del Terzo settore. In teoria, con una riforma del Terzo settore ci si sarebbe aspettato di andare a schiarire quell'ambito grigio tra profit e no profit, tra pubblico, privato e no profit. In realtà, con questo articolo, andando ad ampliare la platea di attività che può fare un'impresa sociale, senza neanche definire i criteri, perché lasciamo tutto in delega al Governo, aumentando i soggetti che possono essere considerati soggetti da aiutare e andando a permettere all'impresa sociale di dividere gli utili, si va completamente a snaturare il ruolo sociale dell'impresa. Di fatto, quello che doveva essere un ente no profit a tutti gli effetti sta diventando un ente profit.

PRESIDENTE. Concluda.

MATTEO MANTERO. Come ci dice anche l'Antitrust, stiamo andando a creare una concorrenza sleale sulla piccola e media impresa, che non può avere le agevolazioni fiscali che hanno già le imprese sociali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Loreface. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Presidente, come hanno già ribadito i colleghi, questo articolo è sicuramente uno dei più critici della delega sul Terzo settore. Ora, questo provvedimento non fa altro che trasformare l'impresa sociale in un'impresa a tutti gli effetti. Quindi, un'impresa che produce utili; però, allo stesso tempo, cosa succede? Che produce utili, ma beneficia di quei trattamenti agevolati sul piano normativo che sono propri del Terzo settore. Ora, noi dell'impresa sociale, naturalmente, abbiamo un'idea che è completamente diversa: l'impresa sociale non deve destinare solo prioritariamente, ma prevalentemente gli utili agli scopi socialmente utili.

Quello che si sta facendo in questo modo è quello di fare una cattiva concorrenza alle imprese commerciali a tutti gli effetti e, naturalmente, dobbiamo ricordare che le piccole e medie imprese sono il cuore economico del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Grazie, Presidente. Tramite lei, ringrazio davvero la collega Di Vita per l'attenzione che ha avuto nei miei confronti. Volevo tranquillizzarla che mi è chiaro che cos'è la benefit corporation. Volevo, però, approfittare dell'occasione per rinnovare il consiglio di lettura che ho dato in quella sede, in modo particolare ai colleghi del Partito Democratico, di Sinistra Italiana e del MoVimento 5 Stelle, cioè di leggere il libro di Zandonai che è appena uscito, che si chiama «Imprese ibride».

Il punto di fondo è proprio questo, cioè che stiamo vivendo un'epoca nella quale i vecchi steccati pubblico-privato, statale-privato, il profitto, il concetto stesso di profitto si vengono ad allargare. Non siamo più nell'Ottocento, non siamo più nel Novecento: viviamo in un'epoca nella quale le risorse di tutti gli Stati per interventi di welfare sono sempre più carenti; viviamo in un'epoca nella quale le possibilità della tecnica consentono alle persone di organizzarsi meglio da soli; viviamo un'epoca nella quale, finalmente, possiamo allargare il concetto di sussidiarietà.

Allora, sotto questo aspetto, in merito a questo timido – perché è timido – approccio verso l'impresa sociale che viene fatto in questa norma, devo dire che sono preoccupato per le modifiche, in realtà, apportate dal Senato, perché, siccome ampliano la delega al Governo per definire cos'è l'impresa sociale, questo è l'aspetto che mi preoccupa realmente.

E, quindi, e mi avvio a concludere Presidente, l'invito è veramente quello di allargare la nostra concezione e capire che nel terzo millennio c'è la possibilità di mobilitarsi tutti insieme per un bene comune. Certamente, va impedito che ci siano forme di concorrenza sleale, la trasparenza deve essere assoluta, la norma è comunque timida e non scioglie il vecchio legame delle cooperative di antica provenienza rossa con la casa madre. Insomma, sono una serie di nodi che questa legge delega non scioglie, ma dentro questo, però, c'è comunque questo timido tentativo di andare in una direzione che non è una direzione di modernità, ma di contemporaneità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

VINCENZO CASO. Grazie, Presidente. Sì, anche noi siamo affinché una società vada nella direzione di un bene comune, ma questo bene comune di certo non sono gli utili, e non tutto può rientrare all'interno di una visione capitalistica, così come non dovrebbe rientrarci il settore sociale. E siamo un po' stufi anche di vedervi legiferare attraverso degli avverbi; in questo caso, questo «prioritariamente». Lo abbiamo visto, ad esempio, nel caso del 416-ter, che poi abbiamo visto non funzionare; ci chiediamo se, in quel caso, non fosse quello l'obiettivo. E, in questo caso, allora, qual

è l'obiettivo di consentire all'impresa sociale di avere degli utili da non riutilizzare all'interno degli scopi sociali, ma in altro modo ? Anche perché «prioritariamente» può significare...

PRESIDENTE. Concluda.

VINCENZO CASO. ...anche il 50,1 per cento investito nel sociale e il 49,9 chissà dove (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, Presidente. Il titolo di questo articolo è «Impresa sociale». Sociale dovrebbe essere l'aggettivo, dovrebbe essere il valore aggiunto di questa definizione; purtroppo, il sociale diventa una sorta di gadget, di appellativo che non ha più alcun senso nella formulazione di questo articolo. Cosa si fa con questo articolo ? Sostanzialmente, si individuano nuovi soggetti o si definiscono nuovi soggetti che, secondo la legge, dovrebbero svolgere attività di carattere sociale, ma, in realtà, si tratta di soggetti di natura privatistica e che prioritariamente destinano i propri utili al conseguimento dell'oggetto sociale. Questo «prioritariamente» va tolto, perché solo in questo modo si dà un senso all'articolo di questa legge e si dà un senso all'espressione «impresa sociale».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dall'Osso. Ne ha facoltà.

MATTEO DALL'OSSO. Grazie, Presidente. Allora, se ho capito bene, da una parte ci sono le imprese sociali, dall'altra ci sono le piccole e medie imprese, in mezzo c'è un avverbio, prioritariamente. Ora, mi ricordo le parole dette qui, in Aula, dall'ex Presidente del Consiglio Enrico Letta, «nessuno deve rimanere indietro», che egli usò per prendere in giro noi, visto che era un nostro cavallo di battaglia. Ma, ovviamente, io sposo quelle parole e, proprio perché le sposo, sappiate che, con queste due distinzioni, questo avverbio «prioritariamente» fa sì che quelle parole siano negate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Grazie, Presidente. Presidente, qui ci troviamo di fronte alle solite paroline magiche inserite nelle leggi che ne cambiano completamente il senso: in questo caso è un «prioritariamente». A me viene in mente qualche anno fa (magari qualcuno di voi era qui), quando fu deliberato il CIP6 (magari cambiamo argomento), e fu inserito «ed assimilate»: con quella cosa avete spostato i soldi dalle energie rinnovabili agli inceneritori e a chi bruciava gli scarti in raffineria.

In questo caso noi vogliamo che sia effettivamente l'impresa sociale, non l'impresa che fa profitto e che ha la possibilità di usufruire anche dei contributi pubblici, facendo concorrenza sleale a chi invece non ha questi contributi. Votate favorevolmente a questo emendamento, facendo chiarezza quantomeno in questo settore, anche se poi sicuramente lo reinserirete in qualche altro provvedimento per correggerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Presidente, sembra che dagli errori questo Parlamento non debba mai imparare: prioritariamente rispetto a cosa ? Sottosegretario, in base al fatturato ? In base al numero

dei lavori ? In base al numero delle persone impiegate ? Ci sono diverse modalità ! Innanzitutto tengo a precisare che, grazie al MoVimento 5 Stelle, almeno siamo riusciti ad ottenere un parere da parte dell'Antitrust, perché nessuno, neanche in Commissione attività produttive, ha voluto chiederlo, e la componente MoVimento 5 Stelle lo chiese direttamente all'Antitrust, che lo ha poi trasmesso alle Camere. In quel parere viene scritto: attenzione, che queste modalità creano squilibri concorrenziali tra le imprese che oggi aprono e svolgono attività su una Srl, e quelle imprese che voi chiamate sociali o di terzo settore che fanno le medesime attività; questo tipo di discrepanza pone l'attenzione dell'Antitrust su una differenza di concorrenzialità, e anche di ipotetico aiuto di Stato. Era scritto nel parere dell'Antitrust: se anche l'Antitrust non va bene, non sappiamo più a cosa appellarci (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Vita 6.3 e Gregori 6.17, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Albanella, Alfreider... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	380
Astenuti	7
Maggioranza	191
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	280.

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto contrario, mentre la deputata Liuzzi ha segnalato di non essere riuscita ad esprimere voto favorevole).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baroni 6.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Presidente, dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Presidente, con questa riforma del terzo settore lo Stato – lo avete dichiarato voi chiaramente in quest'Aula – sta demandando ad associazioni private quello che sarebbe il suo compito, di sostegno delle persone più deboli. Lo hanno dichiarato membri della maggioranza in quest'Aula: lo Stato non ce la fa, quindi sono le associazioni che devono farsi carico di quello dovrebbe fare lo Stato e che noi stiamo pagando con le tasse. Questa non è la nostra visione: se il pubblico va male, bisognerebbe rimediare, sistemare il pubblico, non demandare al privato. Ma voi fate di più: oltre a questo, fate in modo che il privato possa fare utile anche sul sociale; in buona sostanza state trasformando l'assistenza alle persone più deboli in un business, state mercificando il dolore delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 6.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Nuti, Paola Bragantini, Locatelli, De Lorenzis... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
----------	-----

Votanti 368  
Astenuti 17  
Maggioranza 185  
Hanno votato sì 96  
Hanno votato no 272.

La Camera respinge.

(Il deputato Gutgeld ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 6.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tidei... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378  
Votanti 364  
Astenuti 14  
Maggioranza 183  
Hanno votato sì 94  
Hanno votato no 270.

La Camera respinge.

(Il deputato Gutgeld ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo 6.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzolino. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Signor Presidente, dichiaro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Presidente, questo emendamento è molto importante, e direi che potrebbe in qualche modo sistemare il pasticcio che state facendo. Qui si dice che è necessario sottoporre l'azione dell'impresa sociale alla valutazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, proprio per valutare il raggiungimento degli impatti sociali realizzati dall'impresa. Infatti con questo articolo, andando ad ampliare i campi in cui l'impresa sociale può agire, e andando a permettere all'impresa sociale di fare utile, rischiamo di trasformare, quelle che erano associazioni e imprese che agivano nell'interesse della comunità per tutelare i cittadini più deboli, in vere e proprie imprese: valutare che queste imprese abbiano un impatto sociale positivo, è un modo per riportare nel no profit, per ridare un ruolo sociale a queste imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, se quindi voi ritenete che sia quello che abbiamo detto noi, che addirittura il parere dell'Antitrust non abbiano alcun fondamento, non capisco allora perché dare parere negativo ad un emendamento del genere: semplicemente noi prevediamo che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato possa andare a verificare le attività svolte dalle imprese sociali. Così togliamo qualsiasi dubbio al riguardo: le imprese sociali verranno valutate e

monitorate, e ci potrete sbugiardare, potrete dire che il MoVimento 5 Stelle e l'Antitrust avevano torto e che voi avete agito nel bene. Chiaramente non lo approverete mai, perché forse non è proprio così: quindi tacitamente ci state dando ragione. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Signor Presidente, non si capisce come mai ci sia questo interesse nel cercare di non essere trasparenti: non si capisce perché ad una richiesta che comunque è di buonsenso, fatta con un emendamento, ci sia una risposta di «no» netto, come se non ci fosse la volontà di rendere trasparente, e soprattutto comprensibile il motivo di una riforma di questo genere. Anche perché noi sappiamo che già c'è una confusione fra impresa sociale e impresa che crea il profitto: il fatto di chiedere un ulteriore accertamento fa sì che anche l'impresa sociale in sé possa riacquisire quella dignità che merita di avere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Presidente, l'Authority per la concorrenza e per il mercato sicuramente svolge la sua attività di controllo anche nei confronti delle imprese sociali. Non c'è nessuno sbarramento in questo senso: per quello che attiene alla concorrenza anche questo settore sarà sottoposto alle valutazioni del Garante. Ma per quello che riguarda l'impatto sociale, io mi chiedo con che strumenti possa misurare un'Autorità della concorrenza l'impatto, che so, sul territorio di Scampia, della presenza di dopo scuola o l'impatto per esempio di un'attività di rieducazione e reinserimento al lavoro di ex carcerati. Sono valutazioni complesse, che non attengono solo a una misurazione economica della serie «quanti soldi ha risparmiato lo Stato», ma valutazioni che intendono anche che cosa si è avuto come crescita di coesione sociale su quel territorio. Per questo la legge lo pone in carico alle direttive del Ministero all'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Signor Presidente, volevo far presente alla collega che ha parlato poc'anzi che l'Antitrust ha detto chiaramente che si può creare una disparità di concorrenza tra le imprese sociali e del terzo settore e le imprese che già oggi fanno quel tipo di attività e non sono classificate come imprese sociali. Quindi non la concorrenza all'interno delle stesse imprese sociali, ma la concorrenza fra chi oggi è una Srl (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che fa le stesse attività che voi state attribuendo a un ruolo prioritario delle imprese sociali. È questo che scriveva l'Autorità, se neanche tre righe siamo in grado di leggere, abbiate pazienza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Signor Presidente, esattamente riprendo quello che ha detto ora il mio collega Crippa. Con questo emendamento noi chiediamo che sia l'Autorità, che si occupa proprio di concorrenza sul mercato, a capire se le imprese sociali operano come previsto dalla legge con quel maledetto «prioritariamente» che voi avete voluto lasciare o se, approfittando di una parola ambigua come quella che voi avete lasciato, in realtà fanno concorrenza sleale ad altre imprese non del Terzo settore, ma ad altre imprese appunto normali. Quindi se mettessimo questo emendamento, avremmo perlomeno una linea guida certa dall'Autorità che si occupa di concorrenza perché il Ministero del

lavoro non si occupa di concorrenza; quindi la precisazione della Lenzi purtroppo non è adeguata a questo emendamento che noi abbiamo presentato. In questa maniera eviteremmo una concorrenza sleale di imprese sociali che utilizzassero impropriamente la parola «prioritariamente» (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

LUIGI GALLO. Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, oramai avreste dovuto conoscere il Partito Democratico: quando arriva una sentenza dell'Antitrust è chiaro che il Partito Democratico si muove in direzione opposta, perché se interviene l'Antitrust significa che bisognerebbe intervenire con la libera concorrenza, siccome invece il Partito Democratico vuole favorire i suoi amici e le proprie compagnie, deve andare contro la sentenza dell'Antitrust (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 6.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Micillo, Ricciatti, Mantero, Monchiero, Grillo, Malpezzi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	326
Astenuti	55
Maggioranza	164
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	249.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 6.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Micillo... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	335
Astenuti	26
Maggioranza	168
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	237.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Signor Presidente, con questo emendamento – lo spiego, così magari lo sentono, per chi vuole sentire – al comma 1, lettera b), aggiungiamo in fine le seguenti parole «e individuazione dei limiti per lo svolgimento di attività commerciali diverse da quelle di utilità sociale». Quindi, per chi non lo sapesse, queste imprese sociali potranno svolgere anche attività commerciali, che ne so, vendere gadget, organizzare eventi con vendita di cibo e quant'altro, quindi praticamente fare commercio. Invece, tutte le aziende che fanno commercio e pagano le tasse e

hanno quel famoso cuneo fiscale sulla schiena, quello che tutti dicono che si deve ridurre, se ne possono andare a quel paese, mentre se fai l'impresa sociale, puoi fare tutte le attività commerciali che vuoi.

Allora, almeno individuiamo i limiti per svolgere queste attività commerciali, perché è veramente plateale la differenza che si verrebbe a concretizzare tra il vantaggio dell'impresa sociale rispetto a una normale impresa commerciale; non converrebbe più a nessuno perché sarebbero tutti cretini quelli che fanno a questo punto solo impresa commerciale.

Quindi, questo emendamento è un emendamento di buonsenso, che va nella direzione di quanto detto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Io lo ripeto, visto che sembrate totalmente sordi e indifferenti a un concetto che teoricamente dovrebbe stare nelle corde della politica di questo Governo, che tanto si è proclamato concorrenziale, Governo di investimenti, di questo e di quello, però poi non perde occasione per essere veramente scorretto con chi questo Paese l'ha fatto andare avanti in questi anni.

Quindi è un emendamento semplice e comprensibile, che sono sicura che, se non fosse stato blindato per il capriccio del Premier, che per forza voleva portarsi a casa questa riforma del terzo settore prima delle amministrative... non si sa per quale motivo, a chi l'ha promesso, dove è scritto, qual è il vero problema che insomma aveva questo Presidente del Consiglio di volersi per forza portare a casa un testo blindato, che è passato blindato, tant'è che – ve ne sarete accorti – non c'è neanche un emendamento della maggioranza, nonostante la maggioranza al Senato avesse presentato diversi emendamenti all'articolo 6, ma anche e soprattutto all'articolo 10, quello che ha istituito la Fondazione sociale, che era assente nel testo della Camera. Quindi, la stessa maggioranza è stata violentata nell'esercizio della sua democrazia parlamentare di presentare emendamenti a questo testo per un capriccio, perché ditemi dove è scritto che questo testo dovesse essere blindato.

Questo non è un decreto-legge, non c'era una scadenza ed era giusto che si facesse una riflessione seria e un approfondimento serio su un tema così importante per l'Italia, che ancora oggi è una Repubblica parlamentare, nonostante il tentativo di fare passare come ben sapete questa bellissima «deforma» costituzionale che, abbinata all'Italicum, invece la trasformerà di fatto in una Repubblica presidenziale.

È ancora una Repubblica parlamentare, questo Parlamento aveva il diritto di discutere nel merito e, invece, assistiamo a uno spettacolo indecente di 300 e passa deputati della maggioranza che non hanno potuto neanche presentare un emendamento, hanno avuto il diktat dal loro partito e una cosa di buonsenso come questa che chiunque avrebbe potuto dire che è una legge delega, è un principio, va bene, invece voi cosa fate? Tagliate la discussione, arriverci e grazie, ce ne dobbiamo andare a casa, non ci interessa, c'interessa solo andare poi invitati ai convegni sponsorizzati dalle stesse aziende che poi magari miracolosamente si prenderanno pure i fondi pubblici che verranno destinati per questi servizi. Complimenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

**MATTEO MANTERO.** Signor Presidente, io ho una domanda: se si ampliano le finalità delle imprese sociali, se gli si dà la possibilità di fare utile e, quindi, si trasformano in pratica da no profit a profit, se non gli si mette – come abbiamo chiesto con l'emendamento precedente – un controllo per vedere che ci sia un effettivo impatto sociale positivo dall'azione di quell'impresa e se non si dà neanche un limite allo svolgimento delle attività commerciali che vuol fare l'impresa sociale, mi spiegate che differenza c'è tra l'impresa sociale e una Srl e perché l'impresa sociale deve continuare ad avere degli sgravi fiscali che la Srl non ha? Spero che il sottosegretario voglia spiegarmelo. Grazie.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Di Vita; avevo saltato il suo nome. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, volevo ricollegarmi a quanto detto dalla collega Grillo, cioè al fatto che purtroppo ai colleghi del Partito Democratico è stato impedito di presentare emendamenti. Non so, Presidente, se ne sta accorgendo anche lei, ma io vedo prenotarsi alcuni colleghi del PD, che magari finalmente ci vogliono dare delle risposte, e i loro stessi delegati gli fanno cenno di tagliare, tagliare e non rispondere. Mi chiedo se questa sia democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Mi spiace molto per voi e vi do la mia solidarietà, visto che non siete liberi di esprimervi in quest'Aula.

Entrando invece nel merito, io per rispondere alla collega Lenzi dico che ci avete bocciato l'emendamento che spiegava esattamente come si valuta l'impatto sociale. Vi abbiamo proprio elencato i modi presi anche dalla Comunità europea, che ha stilato tutta una serie di proposte sui vari indicatori che si possono utilizzare per misurare l'impatto sociale, ma ce l'avete bocciato. Ma siccome in Italia, per fortuna, abbiamo delle grandi menti, che stanno anche inventando in via sperimentale dei nuovi indicatori, abbiamo detto di utilizzare in via sperimentale anche questo, ma ce lo avete bocciato giusto per...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Vita.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marazziti. Ne ha facoltà.

MARIO MARAZZITI. Grazie, Presidente. Voglio ricordare a quest'Aula e anche ai colleghi che sono intervenuti fino ad ora che in Commissione sono stati presentati tutti gli emendamenti e non è stata fatta alcuna restrizione nel dibattito e questi temi li abbiamo già tutti affrontati.

In particolare, voglio ricordare anche il fatto che le norme legate alla sentenza dell'Antitrust sono già applicate e applicabili e, quindi, non c'è nessuna necessità d'intervenire su questo argomento.

In particolare, poi, l'emendamento Di Vita 6.7, di cui stiamo parlando, in realtà non va nella direzione di ridurre la possibile concorrenza sleale – tra virgolette – tra impresa sociale, fortemente impegnata nel sociale per attività inclusive di categorie svantaggiate, e la normale impresa, perché questo emendamento addirittura amplia i benefici delle realtà del terzo settore anche ad altri soggetti.

Quindi, probabilmente le motivazioni degli interventi sono quelle legate a ragioni politiche e alla presa di distanza da alcuni aspetti di questo provvedimento, ma stiamo discutendo esattamente del contrario e, cioè, che in questo emendamento l'onorevole Grillo ha sottolineato delle cose che non hanno consistenza, perché l'emendamento del MoVimento 5 Stelle addirittura amplierebbe ad altri soggetti la cosiddetta «concorrenza sleale» (quindi se fosse vero).

Il vero problema non è se le realtà associative del volontariato e l'impresa sociale del terzo settore possano o non possano fare delle attività anche di natura commerciale, ma il problema è che tutte le risorse che provengono da quello devono essere utilizzate per le finalità proprie del terzo settore e, quindi, l'inclusione sociale, l'aiuto di categorie svantaggiate, l'aumento della coesione sociale, che sono cosa diversa dal semplice profit.

In realtà, quindi, il problema non è che non si possa fare questa attività, ma su tutto quello che viene, ad esempio, da una vendita di beneficenza, da un'attività di chi cucina le torte, come le Giovani Marmotte e Nonna Papera, per poter finanziare il camping dei ragazzi esclusi che non potrebbero andare in vacanza, il problema è l'utilizzo e non bloccare all'origine per mantenere in un limbo non necessario proprio le attività del terzo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marzana. Ne ha facoltà.

MARIA MARZANA. Grazie, Presidente. Dunque, c'è un indirizzo preciso che proviene dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ci sono qui degli emendamenti, che stiamo esaminando, presentati dalla Commissione, che ha seguito con costanza questo provvedimento, e ciononostante la maggioranza e il Governo si ostinano sempre ad attendere invece le sentenze. Mi chiedo perché, invece, non bisogna emanare o non bisogna approvare dei provvedimenti che stabiliscono delle regole chiare e che tutelano tutte le imprese, comprese quelle sociali, garantendo uguaglianza di opportunità e regole certe, con un occhio di riguardo naturalmente alle imprese no profit e, in particolare, a quelle più piccole, che magari non possono contare su un appoggio politico.

Quindi, quello che si sta chiedendo è di notevole buonsenso e, a questo punto, ci chiediamo perché la maggioranza non cerca di andare incontro a questa istanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Presidente, come membro della Commissione affari sociali devo necessariamente rispondere ad alcuni punti, nel senso che la relatrice aveva posto delle criticità sul provvedimento. Quindi, è questo che risulta strano: come mai proporre delle criticità e poi non presentare emendamenti? Perché proporre delle criticità, che magari si sono risolte, e non rispondere ai nostri solleciti, cosa che adesso nel dibattito in Aula deve essere consentita? Allora questo risulta strano. Risulta strano – e questo l'abbiamo segnalato – che ci siano dei solleciti ben chiari ed emendamenti scritti in maniera chiarissima ma non ci siano delle risposte. La relazione poneva delle criticità che noi abbiamo cercato di risolvere.

Poi, faccio presente soltanto un punto sull'emendamento: voglio sottolineare che l'emendamento reintroduceva la necessità di prevedere l'individuazione dei limiti per lo svolgimento di attività commerciali diverse da quelle di utilità sociale. Quindi, credo che sia «abbastanza chiarissimo».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Signor Presidente, l'onorevole Grillo non ha bisogno che io intervenga in sua difesa e si difende perfettamente da sola. Però, vorrei solo far notare alla maggioranza che questo emendamento, così come l'emendamento precedente – e su questo apro una parentesi: mi scuso perché ho sbagliato ad indicare il voto che doveva essere un voto favorevole –, ripristina il testo che avevamo votato alla Camera nel primo passaggio. Per cui, non c'è niente di nuovo sotto il sole. L'emendamento precedente lo ripristinava integralmente, mentre l'emendamento di cui stiamo parlando adesso lo ripristina per l'ultima parte.

La questione di fondo, però, che sta alla base di tutta questa fretta – e su questo sì io rispondo in vostra vece alla collega Grillo – è che di certo le elezioni amministrative sono un punto importante e sono un problema per il Presidente del Consiglio. Da qui deriva la fretta per un provvedimento che è partito due anni fa e rispetto al quale il Presidente del Consiglio si era più volte impegnato e autorevoli Ministri del Governo avevano più volte annunciato l'imminente approvazione definitiva.

Così non è stato, perché tutto si riconduce al tema di fondo di questa legislatura che è la tenuta del Partito Democratico. In questo caso specifico, vi è un doppio problema di tenuta: una tenuta di natura politica e di coesione interna; una tenuta di natura culturale, perché dentro al Partito Democratico ci sono delle persone che legittimamente la pensano come voi e, quindi, sono su posizioni più arretrate, dal mio punto di vista, rispetto a quelle di altri dello stesso Partito Democratico.

Quindi, in questo contesto si colloca il lavoro che stiamo facendo adesso, si colloca la blindatura del testo e si colloca il fatto che appunto, come ho detto in precedenza, nella discussione sulle linee

generali alcuni colleghi della maggioranza e del Partito Democratico sono purtroppo sinceramente mortificati da quello che sta succedendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Presidente, mi dispiace ma credo che qualche chiarimento vada dato. Per quanto riguarda l'attribuzione all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la nostra opposizione riguarda il riferimento alla valutazione d'impatto sociale che in questo testo di legge, su proposta della Camera, all'articolo 7 è prevista in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per le ragioni che ho già esposto. Quindi, prendere questo emendamento sarebbe mettere in discussione il nostro lavoro nella prima lettura.

Per quanto riguarda l'ampliamento dei settori di attività, il vincolo che qui è proposto – ampliamento che è già previsto – individua limiti per lo svolgimento di attività commerciali ed è stato inserito dal Senato all'articolo 4, in maniera più generica e riferito, però, ad attività svolte in forma prevalente, dicendo che l'attività d'impresa deve essere rivolta a finalità istituzionali. Quindi, in realtà sono due emendamenti su cui non siamo d'accordo nel merito e non per ragioni di tempo o per rifiuto di discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 6.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Brignone, Iori, Fregolent, D'Arienzo, Malpezzi. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	359
Astenuti	9
Maggioranza	180
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	237

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 6.18. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Grazie, Presidente. Continua la discussione su questo tribolato articolo, l'articolo 6, che è davvero il punto più critico dell'impianto che stiamo votando.

Tra i principi e i criteri direttivi alla lettera b), che noi stiamo esaminando, si prevede che vengano individuati settori in cui può essere svolta l'attività dell'impresa sociale. Ecco, il nostro emendamento, anche per interloquire con il presidente Marazziti, va proprio anche nel senso che lui aveva in qualche modo tentato di proporre, cioè l'emendamento serve a specificare che le attività svolte dall'impresa sociale devono essere comunque funzionali al raggiungimento dei fini istituzionali e sono attività complesse, non sono solo Nonna Papera che fa i dolci. Quelle attività devono essere funzionali al raggiungimento dei fini istituzionali e comunque garantire la salvaguardia della non lucratività dell'impresa sociale stessa. Questo per garantire la socialità dell'impresa, che è il cuore appunto e che a noi preoccupa, che invece è stravolta da questo impianto e che rappresenta un punto molto critico per noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

EUGENIA ROCCELLA. Grazie, Presidente. Mi sembra che con questo emendamento semplicemente si ribadiscano i fini istituzionali appunto dell'impresa sociale, che deve essere senza scopo di lucro. Quindi, mi sembra, fra l'altro, che in una legge delega, in un punto così controverso, ribadire questo aspetto non sia assolutamente ultroneo, ma sia importante anche perché i modelli innovativi, di cui ha parlato l'amico, onorevole Palmieri, in precedenza, non si trasformino in vecchi modelli di cui abbiamo avuto esperienza, modelli niente affatto virtuosi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 6.18, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	363
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	253

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 6.19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Presidente, continuano i nostri emendamenti sempre sulla linea presentata, quella di garantire la non lucratività delle imprese sociali, come uno dei fondamenti dell'impianto di questa fattispecie. Infatti, tra i principi e i criteri direttivi, alla lettera d), si introduce la possibilità di prevedere la remunerazione del capitale sociale e il divieto di distribuzione degli utili, pur nel rispetto delle condizioni e dei limiti che sono stati prefissati, solamente per quegli enti per i quali questa possibilità è esclusa dalla legge.

Ecco, secondo noi, questo divieto di distribuzione degli utili dovrebbe valere per tutte le imprese sociali, proprio a ribadire la centralità della socialità dell'impresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 6.19, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	258

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lorefice 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Grazie, Presidente. L'emendamento prevede che la destinazione degli utili delle imprese sociali sia esclusivamente e non prevalentemente assicurata al conseguimento dell'oggetto sociale. L'emendamento si inserisce nella disposizione relativa alle forme di remunerazione del capitale sociale rispetto alle forme di remunerazione del capitale sociale. Nel corso dell'esame al Senato è venuto meno il riferimento alla ripartizione degli utili, ma è stato confermato il mandato al Governo di prevedere forme di distribuzione dei dividendi che assicurino la prevalente destinazione degli utili al conseguimento dell'oggetto sociale, da assoggettare a condizioni e comunque nei limiti massimi previsti per le cooperative a mutualità prevalente.

È stata, inoltre, aggiunta la previsione del divieto di ripartire eventuali avanzi di gestione per gli enti per i quali tale possibilità è esclusa per legge, anche qualora assumano la qualificazione di impresa sociale. Si tratta di una disposizione estremamente critica. L'errore sta nella supposta equazione: finalità sociale uguale terzo settore. Con le finalità sociali si possono fare dei business molto lucrosi e non si vede il motivo per cui l'erario dovrebbe agevolare o finanziare un privato che, a scopo di lucro, fa attività di qualsiasi genere, fossero anche di matrice sociale. La corretta equazione è invece: terzo settore senza fini di lucro. Inoltre, va detto che l'impresa sociale deve destinare, non solo prioritariamente, ma anche prevalentemente, gli utili al perseguimento dei fini istituzionali socialmente utili e che deve vigere per essa il divieto di distribuzione anche indiretta degli utili, ossia tramite artifici.

La disposizione, altresì, favorisce il coinvolgimento dei dipendenti, ma ciò non andrebbe solo favorito, ma andrebbe implementato. In linea di massima sarebbe stato preferibile definire l'impresa sociale come ente senza scopo di lucro, pur riconoscendogli una struttura di tipo imprenditoriale per favorirne l'efficienza.

Infine, se si considera che per le misure agevolative previste si tiene conto delle risorse, già destinate alle imprese sociali, del Fondo rotativo, previsto con la legge finanziaria del 2005, istituito per le piccole e medie imprese, si corre il rischio evidente di alterare la concorrenza a danno delle piccole e medie imprese che svolgono attività commerciale. A tal proposito, sarebbe opportuno prevedere che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato avesse tra i suoi compiti anche quello di verificare il raggiungimento degli impatti sociali delle imprese sociali, verificando altresì l'investimento degli utili per gli obiettivi sociali.

L'impresa sociale si prefigura come anello di congiunzione tra profit e no profit. Sappiamo che da tempo alcune lobby stanno spingendo perché i prezzi di welfare vengano messi a frutto sul versante del profitto. Tale spinta va di pari passo, ormai in larga parte del continente europeo, con politiche di destrutturazione dei sistemi di tutela a cura delle persone. Il tentativo di mettere all'angolo il welfare universale è continuo. Uno Stato sociale a tutele socialmente differenti, con servizi da acquistare, per chi se li può permettere, e servizi minimi per i più poveri può essere il terreno ideale sul quale far sviluppare il sociale profit.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Grazie, Presidente. Poco fa è intervenuto l'onorevole Marazziti, dopo aver letto in maniera un pochettino superficiale il nostro emendamento, dicendo che l'utile dell'attività commerciale fatto dall'impresa sociale viene utilizzato completamente per fini sociali.

Volevo avvertire l'onorevole Marazziti che si è sbagliato e forse ha letto superficialmente anche la legge delega. Non è così; stiamo consentendo all'impresa sociale di dividersi gli utili. Ma sono sicuro che potrà rimediare alle sue sviste, l'onorevole Marazziti, votando favorevolmente questo emendamento, grazie al quale tutti gli utili saranno esclusivamente destinati al conseguimento dell'oggetto sociale dell'impresa sociale. Quindi, può rimediare alla svista che ha fatto votando favorevolmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 6.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tidei. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	368
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	258.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantero 6.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Intervengo solo perché ho visto che prima l'onorevole Marazziti si è dimenticato di votare. Allora, può rimediare votando questo emendamento, perché, in questo caso, scendiamo un pochettino di livello. In questo caso, non chiediamo che gli utili siano destinati esclusivamente al conseguimento dell'oggetto sociale dell'impresa, ma che almeno il 95 per cento degli utili dell'impresa commerciale sia destinato al conseguimento dell'oggetto sociale dell'impresa. Quindi, l'onorevole Marazziti, che si è dimenticato prima, può ora rimediare votando questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 6.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bolognesi, Carra, Malpezzi, Senaldi, Fraccaro, Magorno. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	366
Astenuti	3
Maggioranza	184
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	253.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 6.20. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Grazie, Presidente. Con questo emendamento continuiamo la nostra proposta costruttiva di sopprimere la possibilità di prevedere, per qualunque tipo di ente o di impresa sociale, la distribuzione degli utili. Per rimotivare questa scelta di fondo usiamo le parole del sindacato, quello che hanno scritto dal sindacato in consultazione, quando hanno ricordato che l'impresa sociale deve caratterizzarsi per l'assenza del carattere lucrativo. La non ripartizione degli utili è la più importante discriminazione tra profit e no profit. Le agevolazioni fiscali e tributarie di cui gode il no profit sono finalizzate a sostenere un'attività il cui unico fine è quello di incrementare i beni e i servizi di interesse sociale, anche attraverso il reinvestimento degli utili. Ribadiamo queste

parole per dire che va espunta qualsiasi possibilità, per le imprese sociali, della distribuzione degli utili, proprio per garantire la qualità specifica di questa tipologia di impresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 6.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo. Dichiaro aperta la votazione. Marzano, Rondini. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	253

La Camera respinge.

(Le deputate Pellegrino e Nicchi hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 6.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Lattuca, D'Ambrosio, Coppola, Carloni. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	253.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baroni 6.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lorefice. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. La lettera e) di quest'articolo stabilisce l'obbligo, per l'impresa sociale, di redigere il bilancio. Che cosa chiediamo noi con questo emendamento? Chiediamo che tutti i corrispettivi a amministrazioni pubbliche, imprese, cooperative sociali, nonché nei confronti dei lavoratori, negli acquisti e produzioni di scambio di beni e servizi, nonché nei confronti dei fornitori avvengono in maniera tracciabile, quindi tramite bonifici bancari e postali. Capiamo che a voi non avete voluto prendere in considerazione quello che vi abbiamo chiesto di fare, cioè di distinguere bene, di mettere dei limiti tra impresa sociale e impresa commerciale, però almeno credo che ad un emendamento del genere, che chiede la tracciabilità dei flussi economici, sarebbe importante esprimere un parere positivo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 6.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bonafede, Gigli. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 359  
Votanti 339  
Astenuiti 20  
Maggioranza 170  
Hanno votato sì 86  
Hanno votato no 253.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loreface 6.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Caso. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 354  
Votanti 335  
Astenuiti 19  
Maggioranza 168  
Hanno votato sì 85  
Hanno votato no 250.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 6.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Sibilia, Di Stefano Marco. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 349  
Votanti 333  
Astenuiti 16  
Maggioranza 167  
Hanno votato sì 84  
Hanno votato no 249.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 6.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, in Italia l'84 per cento...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Di Vita. Onorevole Palmieri, l'articolo dobbiamo ancora votarlo. Prego, onorevole Di Vita.

GIULIA DI VITA. Stavo dicendo che in Italia l'84 per cento delle persone con disabilità non riesce ad accedere ad alcun tipo di professione e non riesce a svolgere nessun lavoro. Siamo sotto procedura di infrazione, abbiamo già ricevuto una condanna alla Corte di giustizia europea, perché siamo fra i peggiori Paesi all'Unione europea sull'inserimento lavorativo delle persone disabili, e se quelle poche persone disabili, oggi, in Italia, lavorano è grazie soprattutto alle imprese sociali. Allora io mi chiedo, proprio a livello umano, com'è stato possibile da parte vostra avere dato un parere contrario a questo emendamento, che semplicemente specifica che, tra le varie categorie di lavoratori svantaggiati, si debba dare priorità ai lavoratori disabili, così come dice la Convenzione

ONU per i diritti delle persone con disabilità, che l'Italia ha ratificato, e così come dice il vostro Piano per le persone con disabilità, che il Governo – il vostro Governo ! – ha adottato nel 2013. Questo Piano prevede una linea di intervento specifica proprio per l'inserimento lavorativo delle persone disabili.

Siccome ogni volta devo sentire, qua in Aula, attacchi dei cosiddetti paladini difensori della disabilità, allora ora mi dovete venire a spiegare come avete fatto a dare un parere contrario e adesso come schiacterete il bottoncino rosso su questo sacrosanto emendamento, che semplicemente aiuta a coloro che sono già nelle condizioni di farlo, perché le imprese sociali hanno dimostrato che le persone con disabilità, anche intellettuale, possono svolgere benissimo qualsiasi tipo di attività, ovviamente commisurata alle proprie capacità e ai propri talenti. In questo modo non farete altro che sbugiardare voi stessi sul Piano biennale sulla disabilità, da tre anni approvato e non avete mai stanziato un centesimo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Ve l'abbiamo proposto in tutti i modi, in tutte le leggi di stabilità e ve ne siete sempre altamente fregati. Adesso qui si tratta semplicemente di ribadire un concetto che andate sempre sbandierando e poi vi permettete, qui in Aula, di venirci a dire che l'Amministrazione 5 Stelle chissà cosa fa contro le categorie più svantaggiate: complimenti per l'ipocrisia ! Questo è l'ennesimo fatto che vi contraddistingue (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. L'intervento della mia collega Giulia Di Vita è stato perfetto, perché proprio mette davanti a una responsabilità. Noi quando siamo qui dentro siamo davanti alla possibilità di votare e fare qualcosa di utile. Questo emendamento è qualcosa di utile che può essere fatto. Quindi, il dubbio mi continua a restare: non sono stati neanche letti questi emendamenti, perché non è possibile un voto negativo a questo emendamento, e se sono stati letti e il volto continua ad essere negativo, qui c'è un problema e il problema non riguarda sicuramente il MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Patriarca. Ne ha facoltà.

EDOARDO PATRIARCA. Sì, Presidente, vorrei soltanto dire che questa questione, che è stata proposta dai colleghi del MoVimento 5 Stelle, è stata ripresa ed è stata aggiunta e perfezionata nel testo che ci è stato consegnato al Senato, al comma 1, lettera g), laddove si dice con estrema chiarezza, usando il linguaggio di una delega, usando il linguaggio anche delle direttive europee: «prevedendo una graduazione dei benefici finalizzata a favorire le categorie maggiormente svantaggiate». Stiamo parlando proprio di questo, il testo lo conferma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantero. Ne ha facoltà.

MATTEO MANTERO. Purtroppo, o per fortuna, la platea dei lavoratori svantaggiati è stata ampliata in maniera notevole e, quindi, si rischia di creare una vera e propria concorrenza tra persone in difficoltà. Se viene considerato 'lavoratore svantaggiato' una persona che è disoccupata da un periodo prolungato, ovviamente questa persona rischia di venir favorita nell'assunzione rispetto a una persona disabile, perché si può pensare che questa persona renda di più sul lavoro. Quindi si crea una lotta tra deboli. Quello che vogliamo fare noi è dare la priorità, nella scelta tra i lavoratori svantaggiati, a quelli che sono disabili e, quindi, hanno una maggiore necessità di essere reinclusi nel tessuto sociale e nel tessuto lavorativo dalla comunità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 6.16, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Chi è che non riesce a votare ? Luciano Agostini. Ci siamo? Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	333
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	214.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 6.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Ci siamo ? Abbiamo votato tutti ? Magorno. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	301
Astenuti	23
Maggioranza	151
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	203.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Semplicemente per indicare che noi daremo un sofferto voto di astensione, sofferto perché avremmo voluto fare di più, purtroppo il testo che ci ritorna dal Senato, a nostro avviso, è un testo peggiorato, come ho già detto prima. La lettera b), a nostro avviso, segna un passo indietro rispetto al lavoro che avevamo fatto alla Camera, perché dà totalmente in mano al Governo la possibilità di definire gli ambiti dell'impresa sociale e cancella di fatto la normativa sull'impresa sociale che il Governo Berlusconi mise in campo undici anni fa e che è stato l'embrione, il calcio d'inizio, l'avvio per un ragionamento in questa direzione. Quindi, per questo motivo confermo il nostro voto di astensione su questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Per dare il nostro convinto voto negativo a questo articolo, perché qui è il cuore di una riforma mancata, anzi di un disegno che rimane in un'ambiguità e su questo punto non è ambiguo, fa una scelta. Per noi il terzo settore è un settore cruciale, noi rivendichiamo anche la parola 'favorire', cioè a noi piace dare l'idea di 'favorire' il terzo settore, perché pensiamo che sia un soggetto che può contribuire a garantire i diritti sociali. Il ruolo del volontariato e la partecipazione attiva e responsabile dei cittadini in innumerevoli forme è una componente essenziale della democrazia, però il taglio che si è perseguito, la piega che si è voluta dare a questa che si dice riforma, in modo improprio come ha ricordato precedentemente il collega Marcon, è un

taglio che va nella direzione opposta a quella che noi, invece, vogliamo affermare, cioè che il terzo settore può contribuire a rilanciare un Welfare universalista e più equo. Invece non è così, in questo articolo 6 siamo di fronte al grimaldello di una privatizzazione del sistema del Welfare.

Noi abbiamo espresso una profonda diversità di impostazione, a partire dalla discussione che abbiamo fatto alla Camera. Vediamo che c'è stato anche un cambiamento al Senato, ma tuttavia ancora rimane aperta una deriva commerciale, impressa al terzo settore, in particolare utilizzando la disciplina sull'impresa sociale che rappresenta davvero la novità più insidiosa.

Quindi oggi, con il nostro voto contrario all'articolo 6, diciamo «no» al rischio di introdurre logiche di mercato all'interno dei servizi del Welfare, che sono già pienamente colpiti dai tagli, che mettono in discussione la protezione sociale e introducono attraverso questa nuova disciplina un ulteriore passo di privatizzazione e commercializzazione (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Sì, Presidente, anche il MoVimento 5 Stelle, anche noi, con fatica, riprendendo il collega Palmieri, votiamo «no», ma la fatica deriva dall'impegno che abbiamo messo come forza politica, ci autoincensiamo, con la grande onestà intellettuale con cui abbiamo affrontato questo provvedimento fin dall'inizio e con la seria e sincera voglia di collaborare nell'interesse comune della società tutta anche con le forze di maggioranza. Il nostro lavoro, in parte, in prima lettura, è stato minimamente valorizzato; purtroppo, questa seconda lettura alla Camera è stata una violenza becerca e veramente di bassissimo livello, che ha imposto il passaggio blindato del testo, senza poterlo discutere, per giunta con degli infidi peggioramenti introdotti al Senato, subitaneamente, anche lì, con modalità veramente ai limiti della decenza democratica. Decenza democratica: questa la ripeterò, perché mi piace.

Quindi, voteremo contro perché nessuno dei miglioramenti che noi vi abbiamo proposto è stato minimamente affrontato; poi, nel merito, perché sul «prioritariamente» non abbiamo avuto una risposta nel merito. Sull'uso dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per valutare l'impatto sociale, non abbiamo avuto una risposta nel merito. Ci è stato semplicemente detto che sarebbe stato il Ministero del lavoro ad occuparsene, quando già il Ministero del lavoro dovrà fare tantissime altre cose, per giunta in condizione di parità di risorse, e quando valutare una concorrenza eventualmente sleale non è un compito del Ministero del lavoro.

Voteremo contro perché, quando vi abbiamo chiesto di individuare i limiti per lo svolgimento di attività commerciali, ci è stato risposto che all'articolo 4 era prevista – certo, questa già è una delega, quindi in maniera ancora superficiale – la presenza di questi limiti delle attività commerciali delle imprese. E voteremo contro perché avete bocciato tutti gli emendamenti in cui limitavamo gli utili che potevano essere distribuiti con finalità di lucro, e anche qua non abbiamo avuto risposte nel merito. Quindi, noi, il MoVimento 5 Stelle, come al solito, ha la coscienza in pace, abbiamo lavorato nell'interesse dei cittadini.

Certamente, questo non ci basta, per cui lavoreremo in altri modi e in altre sedi, però, purtroppo, come su tutte le altre cose, avevamo sempre ragione. Aspetteremo anche in questo caso, come si dice, il morto che passa nel fiume. Noi avremo la pazienza di aspettare e di vedere che anche lì, purtroppo, avremo ragione, e dico purtroppo perché qui gli unici perdenti, alla fine, non siamo né voi né noi, ma sono sempre e solo i cittadini, ignari di tutto quello che succede qui dentro, visto che il mainstream non si occupa mai degli argomenti, anche perché è un po' difficile, poverini, spesso, per i giornalisti che fanno un articolo in tre secondi, magari leggendo un'agenzia di stampa, andarsi a studiare dieci articoli di una delega. Forse alcuni non sanno neanche cos'è una delega.

Quindi, gli unici, purtroppo, che perdono veramente in tutto questo giochino che si sta tenendo qua dentro, per noi, sono i cittadini, ma convintamente continueremo a difendere i loro interessi, anche di fronte alla vostra ottusa e cieca deriva antidemocratica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	306
Astenuti	24
Maggioranza	154
Hanno votato sì	220
Hanno votato no	86.

La Camera approva.

(Il deputato Marcon ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Cari colleghi e care colleghe, riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato n. 2617-B: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato, da ultimo, approvato l'articolo 6.

#### *(Esame dell'articolo 7 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice, deputata Lenzi, ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 7 il parere è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 7.3, con il parere contrario sia della Commissione che del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Grazie, Presidente. Approfitto anche della sua presenza qui, visto che il tema che abbiamo proposto con questo emendamento è il coinvolgimento del dipartimento per le pari opportunità. Praticamente, quello che ho già detto in Commissione, ma che non ha sortito alcun

effetto, purtroppo, è il fatto, appunto, di coinvolgere il dipartimento per le pari opportunità o il Ministero, quello che magari, un giorno, speriamo tutti che sia, perché...

PRESIDENTE. Mi scusi, deputata. Colleghi, per favore, se dovete parlare, abbassate il tono della voce, perché si fa fatica a seguire il dibattito. Vi prego, per favore, colleghi, è possibile abbassare il tono della voce ? Prego, deputata.

GIULIA DI VITA. Lo spirito è proprio quello di dare dignità a questo dipartimento per le pari opportunità, perché, visto che molti enti del Terzo settore lavorano molto nell'ambito sociale, il dipartimento per le pari opportunità potrebbe dare un notevole contributo, sia per quanto riguarda problemi legati alla disabilità, alle donne, all'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale o nel tessuto lavorativo del nostro Paese. Quindi, non vediamo il motivo per cui non possiamo approfittare di un dipartimento che comunque già lavora, che comunque ha già queste funzioni e che potrebbe dare il suo notevole contributo a questa materia. Mi sembra una norma di buonsenso; a livello personale anche alcuni deputati della maggioranza mi hanno dato ragione, però, poi, alla prova dei fatti, questo dipartimento delle pari opportunità è come se fosse sempre depotenziato, è come se non potesse mai esprimere o, finalmente, dare il suo contributo nelle materie che sono esattamente di sua competenza. Tutto qua.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 7.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Zaccagnini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	289
Astenuti	29
Maggioranza	145
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	216.

La Camera respinge.

(I deputati Pesco e Pannarale hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, la deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 7.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, Rampi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	300
Astenuti	18
Maggioranza	151
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	225.

(Le deputate Albanella e D'Incecco hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto contrario).

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 7.11, i pareri sono contrari, anche quello della V Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Lorefice. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Grazie, Presidente. Con questo emendamento vogliamo affidare le funzioni di vigilanza, di monitoraggio e controllo sul terzo settore all'Agenzia indipendente per il terzo settore, ciò nell'idea che il terzo settore, per l'ampiezza che lo caratterizza, necessita di una sorta di Authority che ne garantisca il corretto esplicarsi e funzionamento. All'Agenzia sono attribuiti rilevanti funzioni sia di controllo e di monitoraggio sia di indirizzo e promozione culturale. A questa Agenzia è attribuito anche il compito di tenere il registro unico del Terzo settore e l'accreditamento degli enti, nonché la verifica circa la permanenza dei requisiti che hanno determinato l'accreditamento.

L'organismo direttivo, i cui componenti hanno un limite di mandato e una durata della carica di circa cinque anni, deve dare adeguata rappresentanza di tutti i protagonisti del Terzo settore. La nomina dei componenti non è governativa, in ossequio proprio al principio di indipendenza e terzietà che dovrebbe garantire un'Autorità indipendente.

Come concepita, quest'Agenzia svolge, anche in collaborazione con l'Anca e la Guardia di finanza, anche un'importante funzione di prevenzione della corruzione nel settore che purtroppo è stato terreno di conquista e di appetiti, non esattamente civici e solidaristici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, questo sarebbe l'articolo, non so se l'avete letto; invito anche coloro che non si sono occupati della riforma a dargli un'occhiata. È un articolo che dovrebbe essere fondamentale, perché riguarda le azioni di monitoraggio e controllo dell'attività degli enti del Terzo settore. Siccome siamo stati abituati a scandali tutti i tipi – cito sempre Mafia capitale, perché è quello più conosciuto e più scandaloso –, mi chiedo come sia possibile non avere pensato, in una vera e propria riforma, ad un'attività di controllo che possa essere più specifica e più adeguata: il controllo resta demandato al Ministero del lavoro, non viene specificato qual è l'aumento delle risorse economiche e di personale per creare, magari all'interno al Ministero stesso, una task force che si occupi solamente di questo. Quindi, praticamente le cose resteranno così come sono, il che significa che una nuova Mafia capitale potrà succedere anche all'indomani di questa riforma. Quindi vorrei capire l'utilità di questa riforma, se neanche serve per arginare e prevenire la corruzione, che abbiamo visto coinvolgervi praticamente tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 7.11, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Oliaro, Ravetto, Benamati. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	322
Astenuti	18
Maggioranza	162
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	229.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Sì, Presidente, giusto per continuare l'intervento precedente. Purtroppo noi voteremo contro questo articolo, praticamente per le stesse motivazioni che ho detto poco fa. Ci dispiace che l'articolo dedicato appunto alla vigilanza, al monitoraggio e al controllo sia così striminzito: questo Parlamento sta accettando supinamente il fatto che in futuro ci saranno nuovi casi di corruzione, che magari coinvolgeranno partiti di destra e partiti di sinistra. Vedendo il vostro totale disinteresse, mi sembra che appunto non vi importi assolutamente nulla, vi va bene assolutamente così, poi però vi vedremo in televisione a dire che assolutamente episodi come Mafia capitale si devono sicuramente contrastare, che riformate il partito, lo ripulite, fate questo e quello, ma non nel momento dei fatti, quando qualcosa la potete fare, perché abbiamo proposto di tutto, come l'intervento dell'Anac e il ripristino dell'Agenzia per il Terzo settore, già descritta dalla collega Loreface e che era un'agenzia che già lavorava. È stata abolita dal Governo Monti, ma quest'Agenzia per il Terzo settore già lavorava con la Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, e svolgeva un buon lavoro. Nessuno della maggioranza, neanche in Commissione, è riuscito a dirmi nel merito perché quest'Agenzia non avete voluto ripristinarla. Immagino che se non avete voluto ripristinarla è perché in passato abbia lavorato male, ma non mi sembra proprio.

Ovviamente continuate a non darmi risposte, quindi l'unica cosa che posso fare è lasciare agli atti che almeno qualcuno in quest'Aula si è alzato per dire che con questa riforma nessuna particolare attività di contrasto della corruzione viene fatta nel mondo del Terzo settore, quindi in futuro potranno tranquillamente ripetersi altri fenomeni legati sempre alle cooperative, ai partiti, alla commistione fra politica, partiti e affari (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	259
Hanno votato no	94.

La Camera approva.

#### *(Esame dell'articolo 8 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice Lenzi ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Presidente, i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 8 sono tutti contrari.

PRESIDENTE. Sottosegretario Bobba ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 8.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	338
Astenuti	14
Maggioranza	170
Hanno votato sì	20
Hanno votato no	318.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 8.19, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Stella Bianchi, D'Ambrosio. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	298
Astenuti	59
Maggioranza	150
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	268.

La Camera respinge.

(La deputata Dadone ha segnalato che avrebbe voluto astenersi dal voto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rondini 8.16, sul quale i pareri sono contrari. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, intervengo brevemente per motivare il nostro voto contrario e chiarire che crediamo che sia più utile e formativo che i ragazzi e i giovani stranieri possano fare 8-12 mesi in una realtà del Terzo settore che li sappia accompagnare nell'apprezzare la cultura e la tradizione del nostro Paese, piuttosto che ricevere i 500 euro del bonus che questa mattina hanno votato nel decreto-legge che riguarda la scuola. Quindi, questo lo dico rivolgendomi in particolare ovviamente agli amici e colleghi della Lega, perché facciano una riflessione su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Presidente, noi invece, avendolo presentato, non possiamo che votare a favore.

Riteniamo che, al contrario, l'apertura del Servizio civile agli stranieri, anche se regolarmente soggiornanti sul nostro territorio, sia un errore. Sia un errore perché dovrebbe essere – noi riteniamo – riservata questa esperienza a coloro i quali sono cittadini italiani. Lo straniero che risiede sul nostro territorio da diversi anni, ha la possibilità di avviare l'iter per diventare cittadino italiano e dopo magari può, eventualmente, accedere anche al servizio civile. Riteniamo che questa sia l'ennesima dimostrazione di come ad ogni costo si cerchi di coinvolgere anche coloro che non

hanno dimostrato minimamente di volersi integrare, perché il primo passo dovrebbe essere la richiesta della cittadinanza; non si capisce per quale motivo dovrebbe essere aperta agli stranieri che regolarmente soggiornano sul nostro territorio. Fra parentesi, si parla del servizio civile che per la nostra comunità ha comunque un costo nella sua realizzazione, al di là poi dei benefici e delle ricadute positive che il servizio civile può avere per la nostra comunità.

Quindi, riteniamo che sia un inutile cedimento rispetto a un'iniziativa che invece dovrebbe, secondo noi, assolutamente essere riservata a coloro i quali si sentono e si vogliono sentire parte dalla nostra comunità.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Vorrei solo ricordare all'onorevole Rondini che la norma è applicativa di una sentenza recente della Corte costituzionale che ha dichiarato incostituzionale appunto la norma precedente che escludeva sia i cittadini comunitari, che quelli non comunitari residenti. Quindi, non è un puro e semplice indirizzo del Governo, è una sentenza della Corte costituzionale che adesso trova piena attuazione in questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, signora Presidente. Io mi ricollego alle parole dell'onorevole Palmieri, ma anche a quelle del sottosegretario Bobba. Penso che sia una norma di civiltà che guarda al futuro e che promuove nelle giuste forme un principio, quello della cittadinanza, delle pari opportunità, dell'eguaglianza tra giovani che possono svolgere il servizio civile nel nostro Paese. Credo che questo sia un grande avanzamento. L'unico rammarico è che questa norma che avevamo noi proposto come Sinistra Italiana nella prima lettura alla Camera fu bocciata dalla maggioranza. L'onorevole sottosegretario Bobba ricorda la sentenza della Corte costituzionale, ma sarebbe stato sicuramente un buon segnale che la Camera avrebbe potuto dare quello di approvare quella norma già in prima lettura e dando, quindi, il segnale che si andava nella direzione giusta. La Corte Costituzionale fortunatamente ha confermato l'impostazione e anche l'opinione che avevamo, presentando quell'emendamento in prima lettura. Siamo contenti che il Parlamento, che la maggioranza, sia tornata sui suoi passi, abbia dato al Senato parere favorevole all'introduzione di questa norma e che oggi venga votata qui alla Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 8.16, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Murer, Massa ... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	362
Astenuti	4
Maggioranza	182
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	353

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcon 8.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, Vacca... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	363
Astenuti	3
Maggioranza	182
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	272

La Camera respinge.

(I deputati Cristian Iannuzzi e Andrea Maestri hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 8.17, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	327
Astenuti	39
Maggioranza	164
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	249

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 8.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	360
Votanti	322
Astenuti	28
Maggioranza	167
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	235

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 8.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Formisano, Iannuzzi, D'Arienzo... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	330
Astenuti	38
Maggioranza	166
Hanno votato sì	82

Hanno votato no 248

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 8.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Marco Di Stefano... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	334

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 8.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Gadda, Caso... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	334
Astenuti	39
Maggioranza	168
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	312

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 8.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	345
Astenuti	16
Maggioranza	173
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	329

La Camera respinge.

EMANUELE COZZOLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Grazie, Presidente. Era per correggere il voto del gruppo MoVimento 5 Stelle sull'emendamento Colonnese 8.6 che è favorevole; non avevo sentito l'annunciazione del numero dell'emendamento. Quindi, il voto non era contrario, ma favorevole.

PRESIDENTE. Va bene, d'accordo. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 8.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo. Dichiaro aperta la votazione. Gandolfi, De Lorenzis, Magorno... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	338
Astenuti	36
Maggioranza	170
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	250.

La Camera respinge.

(La deputata Pellegrino ha segnalato che avrebbe voluto astenersi dal voto).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 8.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Gregori, Rampi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	356
Astenuti	6
Maggioranza	179
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	254.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 8.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Pannarale, Gregori, Turco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	330
Astenuti	37
Maggioranza	166
Hanno votato sì	85
Hanno votato no	245.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Grazie, signora Presidente. Preannunzio il voto favorevole di Sinistra Italiana a questo articolo, un articolo che già in prima lettura aveva degli elementi, dei connotati che noi abbiamo giudicato positivamente, delle misure che abbiamo sostenuto. Nel corso del dibattito al Senato ci sono stati ulteriori miglioramenti e ne evidenzio tre: il primo, il riferimento del servizio civile al principio della difesa non armata, principio che era stato incluso, in realtà, in prima lettura, ma era stato tolto, espunto all'ultimo momento in modo inspiegabile. Quindi, è importante che la

maggioranza sia tornata sui suoi passi e abbia inserito il principio della difesa non armata, principio che le organizzazioni pacifiste del servizio civile hanno più volte chiesto.

Ricordo che c'è alla Camera una proposta di legge, presentata sulla difesa non armata, sulla quale sono state raccolte 50 mila firme, per chiedere, appunto, l'istituzione di un Dipartimento per la difesa civile non armata. Il secondo punto lo abbiamo ricordato prima: l'inserimento del principio della possibilità per gli stranieri regolarmente soggiornanti di svolgere il servizio civile. Anche questo è un avanzamento molto importante. Terzo avanzamento, anche se solo parziale e limitato, è la previsione di un ruolo della consulta nazionale per gli enti di servizio civile, che potrà avere sicuramente, nel ruolo di consultazione e di interlocuzione con le istituzioni, un ruolo importante nel confronto e nelle proposte che potranno essere formulate nel monitoraggio sulle attività di servizio civile.

Rimangono due punti, e lo vorrei ricordare al sottosegretario Bobba, che non ci sono in questo articolo. Il primo riguarda la stabilizzazione di corpi civili di pace, che noi abbiamo chiesto in più di un'occasione, anche in prima lettura, e che dovrebbe essere, dopo la sperimentazione, uno dei passaggi importanti anche nella costruzione di un servizio civile all'estero con quelle caratteristiche. Il secondo punto, che non c'è nella legge, però è un problema che vorrei sottoporre al Governo sin da adesso, è la questione delle risorse. Il sottosegretario Bobba sa i salti mortali che sono stati fatti per trovare poco più di 212 milioni di euro per garantire un numero di giovani al servizio civile, tra l'altro inferiore a quello che è partito l'anno scorso.

Ricordo che per il servizio civile universale nel 2017 serviranno più di 500 milioni di euro, per garantire a 100 mila giovani, ragazzi e ragazze, di svolgere il servizio civile. Abbiamo serie preoccupazioni e abbiamo seri dubbi che possano essere trovate, sostanzialmente, risorse per 300 milioni in più.

Speriamo che, in tempo rispetto alla prossima legge di bilancio, si assicurino queste risorse, per fare in modo che nel 2017, in base alle promesse che ha fatto il Premier Renzi e in base alle promesse che molti esponenti della maggioranza hanno fatto, possa essere possibile per i 100 mila giovani del servizio civile universale svolgere il servizio civile. Quindi, chiediamo al Governo di attivarsi in tempo per trovare questi 300 milioni che servono in più per dare la possibilità a tutti questi giovani di fare il servizio civile universale (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione. Garavini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	280
Astenuti	84
Maggioranza	141
Hanno votato sì	269
Hanno votato no	11.

La Camera approva.

#### ***(Esame dell'articolo 9 – A.C. 2617-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. Grazie, Presidente. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Di Vita 9.2. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 9.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo. Dichiaro aperta la votazione. Taricco... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	345
Astenuti	18
Maggioranza	173
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	240.

La Camera respinge.

(La deputata Piccione ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Garavini, Tripiedi, D'Ambrosio, D'Incà... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	338
Astenuti	23
Maggioranza	170
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	254.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 9.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Arlotti, Baradello... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	334
Astenuti	23
Maggioranza	168
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	250.

La Camera respinge.

(I deputati Cassano e Falcone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gregori 9.50, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Coppola... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	290
Astenuti	66
Maggioranza	146
Hanno votato sì	51
Hanno votato no	239.

La Camera respinge.

Passiamo all'emendamento Di Vita 9.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. L'emendamento è finalizzato a rafforzare i controlli sulle misure agevolative previste per le imprese sociali e relativi alla possibilità di accedere alle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI) istituito con la finanziaria 2005 pari a 200 milioni di euro.

PRESIDENTE. Chiaramente siamo all'emendamento Di Vita 9.5, colleghi.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 9.5. Dichiaro aperta la votazione. Bonafede... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	341
Astenuti	27
Maggioranza	171
Hanno votato sì	96
Hanno votato no	245.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione. Vezzali... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	344
Astenuti	26
Maggioranza	173
Hanno votato sì	266
Hanno votato no	78.

La Camera approva.

***(Esame dell'articolo 10 – A.C. 2617-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione.

DONATA LENZI, Relatrice. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Vita 10.1, Rondini 10.24 e Nicchi 10.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Presidente, chiediamo di sopprimere questo articolo, sopprimere un articolo che il Governo ha introdotto al Senato un po' alla chetichella, che istituisce la Fondazione Italia Sociale, una fondazione definita un po' pomposamente come una sorta di IRI del Terzo settore e, se fosse l'IRI del Terzo settore, allora ci sarebbe stata necessità di una discussione più approfondita rispetto a quella che si è svolta un po' all'ultimo tuffo al Senato che ha creato una certa preoccupazione. È una scelta sconcertante che poteva essere fatta anche in un modo più aperto, con una discussione più approfondita e più vasta. Non era necessaria assolutamente alcuna urgenza con cui imporre questo disegno e il metodo è sostanza. La Fondazione nel progetto del Governo finanzia le proprie attività con donazioni, si dice, con campagne di raccolta di fondi pubblici e privati. E la scelta è per questo controversa e allora per spiegare le nostre perplessità mi rifaccio alle riflessioni che ha fatto il portavoce del forum nazionale del Terzo settore che consiglierebbero di essere ascoltate, consiglierebbero un approfondimento e anche uno stralcio e il fatto che pervicacemente si rifiuti questo stralcio è un ulteriore motivo più profondo di contrarietà. Veniamo al merito. L'istituzione di una fondazione pubblica, che dovrebbe avere la funzione di distribuire fondi a società private, introduce una sorta – tutta da definire, imprecisata perché verrà demandata – una sorta di mediazione del tutto nuova, di Stato, tra le organizzazioni del Terzo settore, da una parte, e i soggetti finanziatori.

Si configura in questo modo – su questo vorrei riflettere – una sorta di interventismo statalista, dall'alto, accentratore, un dirigismo su un terreno, la raccolta di fondi, di sostegni, che è eminentemente un'iniziativa privata. Spieghiamoci: noi siamo favorevoli a sollecitare l'impegno civico dei cittadini, a facilitarlo, a favorirlo ma non si capisce perché lo Stato debba sovrapporsi, debba fare da mediazione e quindi da filtro. L'intento dell'articolo covava da tempo, si sapeva, era nell'aria, aleggiava. Poi ha trovato uno spazio all'ultimo minuto ed è diventato un pezzo fondamentale di un testo blindato, perché noi qui abbiamo avuto un testo blindato anche per questa ultima scelta. La Fondazione infatti è la realizzazione di quanto il 10 novembre 2014, un anno e mezzo fa, aveva anticipato Vincenzo Manes, il consigliere per il sociale di Matteo Renzi in un'intervista a *vita.it* che potete andare a riprendere. In quell'intervista lui aveva proposto la nascita di una Fondazione Italia per l'economia sociale da attuarsi, diceva allora, attraverso la presentazione di un emendamento del Governo al disegno sul Terzo settore arrivato all'ultimo minuto. Lì si dichiarava che il sociale è tutto il contrario di un posto da sfigati, che lavorare nel social business oggi è molto d'appeal. Ma per noi le attività del Terzo settore non sono business: lo abbiamo ribadito anche nella nostra contrarietà all'articolo 6, non devono dare profitti. Questo articolo 10 esplicita bene la direzione verso cui si intende piegare il Terzo settore, elemento sostitutivo del welfare, scelta, tendenza che noi criticiamo e su cui manteniamo la nostra ferma contrarietà (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento Rondini 10.24 e quindi per anticipare il voto convintamente contrario su tutto questo articolo e, di conseguenza, il voto favorevole su tutti gli emendamenti che mirano a modificarlo perché realmente – come ha detto dal suo punto di vista l'onorevole Nicchi affermando alcune cose condivisibili ma molte altre no, tuttavia ha detto cose giuste – veramente non si vede nel 2016 l'esigenza di avere un'iride sociale, cioè non si vede l'esigenza di vedere uno Stato che entra protagonista nel settore per eccellenza della sussidiarietà e si propone dentro una delega ampia e indistinta, come è tipico di questa intera proposta di riforma, di fare dello Stato il catalizzatore – se ben capiamo – di finanziamenti privati e pubblici. Che bisogno c'è di questo ? Non ce n'è alcun bisogno: c'è bisogno di continuare invece quella strada virtuosa che qua e là si intravede in questo disegno di legge delega e che mira a sollecitare capitali buoni che vanno nella direzione di allargare la sussidiarietà e di allargare il concetto di profitto che sta dentro lo spirito dei tempi. Per questo motivo ribadisco il nostro voto totalmente contrario a questo articolo e favorevole a questo e ai successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, io racconto una storia. Vincenzo Manes, un amico decennale di Renzi, un capitalista, un finanziere assunto da Renzi come consulente pro bono per il Governo, che già nel 2014 esce anche a mezzo stampa – quindi io non sto facendo illazioni né sospetti di alcun tipo – racconta la sua idea innovativa di sociale. Ripeto che lui è un finanziere, quindi si occupa di finanza e non di sociale. Questa sua idea viene ribattezzata l'IRI del sociale. Praticamente lo traduciamo come il solito carrozzone pubblico che diventa mangiatoia. Parla di un organismo che, guarda caso, poi diventa una fondazione che ha l'obiettivo di perseguire delle fantomatiche finalità pubbliche ma deve essere comunque un ente privato. Allora questa proposta di riforma del Terzo settore alla Camera non è mai uscita fuori, infatti come ho detto c'è stata veramente una grande differenza tra il modo di lavorare alla Camera e il modo di lavorare in Senato. Dunque, in serate in cui probabilmente i senatori del Partito Democratico hanno una dialettica interna più spiccata, spunta all'improvviso in Commissione un articolo intero del tutto nuovo, l'articolo 10, e comincia una bagarre tutta interna alla maggioranza; tuttavia, sembra che la maggioranza ripristini il senno e viene bocciato. Dopodiché si passa in Aula e rispunta magicamente questo articolo 10, che istituisce la Fondazione Italia Sociale. Ben dieci senatori del PD – e io faccio i complimenti per il coraggio – si rifiutano di approvarlo e alla fine viene approvato, guardate un po', con i voti dei verdiniani, gli stessi di cui dite di non avere assolutamente bisogno perché la maggioranza è compatta e quindi figuriamoci (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma di che cosa stiamo parlando ? La Fondazione Italia Sociale è una fondazione di diritto privato con finalità pubblica e io la potrei anche finire qui, perché la pazzia e il paradosso già si spiegano da soli. Non solo: viene finanziata con un milione di euro pubblici. Non viene specificato nel testo a cosa serve, ma se voi lo chiedete ai rappresentanti del Governo nemmeno loro lo sanno, perché chi sa a cosa serve la Fondazione è Vincenzo Manes e io vi invito, anche adesso, ad andare su YouTube dove trovate un bellissimo approfondimento di 58 minuti in cui Vincenzo Manes dice di avere scritto questa proposta e Gigi, cioè Luigi Bobba, il sottosegretario, gliel'ha accettata e grazie a Matteo, cioè Renzi, il Presidente del Consiglio – lui li appella così pubblicamente e per lui non è assolutamente un problema chiamarli come se fossero compagni di scuola – e grazie a Verdini viene approvata. Quindi, il suo obiettivo è quello di creare una fondazione privata – qui dentro non lo trovate scritto; è scritto in maniera vaga, proprio perché poi magari sarà Manes a spiegare al Governo come scrivere i decreti delegati – ma secondo l'idea di Manes il consiglio di

amministrazione – anzi il consiglio di fondazione, come lui lo chiama – sarà costituito in prevalenza da soggetti assolutamente privati. Quindi, abbiamo una fondazione privata gestita da privati.

Ma come opererà ? Anche qui non lo trovate scritto; trovate scritto solamente, per linee vaghe, che ha l'obiettivo di integrare il welfare, il microcredito, di utilizzare strumenti di finanza sociale e di ampliare l'innovazione sociale per le imprese del terzo settore. In realtà, se ascoltate il promotore di questa proposta sapete come funzionerà ? Il consiglio di fondazione della Fondazione Italia Sociale avrà a disposizione ingenti patrimoni, perché il milione di euro pubblico gli serve solamente per partire ma lui poi, grazie a delle ingenti donazioni da parte delle multinazionali e lui parla dell'ordine di 50 progetti da 20-50 milioni di euro, deciderà quali imprese sociali ma anche non sociali aiutare – quindi Srl, SpA e imprese private, insomma qualsiasi tipo di impresa – tramite i fondi della fondazione e portare avanti determinati progetti.

Ha specificato, poi, che l'impresa sociale che vuole accedere a questi finanziamenti dovrà sottostare a quanto deciso dalla fondazione privata e io, siccome sono malpensante, credo che la Fondazione Italia Sociale sarà presieduta da Vincenzo Manes, sebbene Luigi Bobba in Commissione si sia messo a ridere, facendomi capire che sono sempre io quella che pensa male (poi vedremo). Quindi, sarà la Fondazione a decidere chi parteciperà a questi progetti e chi potrà avere il finanziamento. Non ci saranno bandi, non ci saranno graduatorie, non ci sarà controllo, non verrà rendicontato nulla, ma verrà fatta solo una relazione alle Camere sull'operato della Fondazione Italia Sociale, senza peraltro specificare. Ma resoconto di cosa ? Il resoconto di come sono stati spesi i soldi ? Il resoconto di quali imprese sono state aiutate ? Il resoconto di quale impatto sociale è stato sviluppato nella società ? Non si sa ! Quindi, noi stiamo regalando ...

PRESIDENTE. Concluda, deputata !

GIULIA DI VITA. ...una fondazione istituita per legge – e concludo – all'amico di Renzi. Quindi, i parlamentari stanno istituendo per legge la fondazione di Vincenzo Manes che, grazie a un milione di euro pubblici, inizierà la sua attività, dopodiché lo Stato non ne saprà più niente. Ditemi voi se questo non è un regalo agli amici degli amici, tanto per cambiare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, oltre ad avere dell'incredibile che noi per sapere che cosa fa questa fondazione siamo costretti a guardare un video su YouTube, perché sembra che qui il Governo sia affetto da un mutismo patologico, io voglio richiamare un concetto che ho letto in un'intervista di Roberto Scarpinato di qualche giorno fa su Il Fatto Quotidiano. Io credo che questo Governo risponda perfettamente a un'ideologia, chiamiamola così, che corrisponde all'idea di socializzare le perdite e di privatizzare i profitti. Non è complicato: è semplice, è semplice (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Laddove si perde, chiunque sia e comprese anche le banche, deve essere socializzata la perdita; laddove, invece, c'è da guadagnare c'è sempre qualche furbo che esce dal cappello di questo Governo o di un altro Governo, perché ormai avete dimostrato una continuità impressionante con tutti gli altri partiti e vi inventate questa grandissima porcheria dell'articolo 10, e il minimo della decenza imponeva che i membri del Partito Democratico...

PRESIDENTE. Concluda !

GIULIA GRILLO. ...che non erano d'accordo presentassero degli emendamenti per cambiare questo articolo che loro stessi avevano contestato al Senato e nella maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. Grazie, Presidente. In realtà è l'iter che è agghiacciante di questa storia. Cioè, non solo si inserisce un nuovo articolo, ma non vengono presentati emendamenti e questa cosa viene accettata in maniera silente da tutti. Ora il dubbio potrebbe essere che magari non si conosceva questa cosa, ma adesso che la conoscete, che la stiamo denunciando e che la stiamo dicendo, sarebbe veramente ideale che qualcuno di voi si alzasse e dicesse: «No, io non sono d'accordo!» e sarebbe un gesto di coraggio che verrebbe apprezzato, anche perché regalare dei soldi così e fare veramente una schifezza per legge è una cosa che va proprio oltre quello che uno può pensare che si possa fare qui dentro. Noi siamo qui dentro a discutere sul niente, perché la maggioranza ha deciso di non fare emendamenti; si aggiunge un articolo e ancora una volta non si parla, non si dice nulla.

La mia collega Di Vita ha fatto dei chiari riferimenti. Sarebbe anche un gesto di dignità, da parte del sottosegretario o della relatrice, di alzarsi e dare spiegazioni e dirci che cosa è successo effettivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Nuti. Ne ha facoltà. Colleghi, attenetevi ai tempi, per favore. Prego.

RICCARDO NUTI. Grazie, Presidente. Io noto, con questo articolo, che c'è la continua volontà, da parte del Partito Democratico e di tutta la maggioranza, di voler utilizzare i soldi pubblici per interessi privati. La Presidenza della Camera magari vuole anch'essa una fondazione? Non so... qualche altro parlamentare vuole una fondazione? Perché qui ormai si fanno delle leggi per creare delle fondazioni, utilizzando dei soldi pubblici a scopo privato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo è l'obiettivo della creazione di questa Fondazione Italia Sociale e già in queste tre parole ve ne sono due che sono fatte da voi che destano particolari problemi, visto quella che è l'esperienza passata: sono «fondazione» e «sociale», mentre l'Italia già l'avete rovinata e quindi non mi esprimo.

Io penso che un minimo di dignità preveda un intervento da parte di qualcuno della maggioranza e di qualcuno che pensa di avere un minimo di schiena diritta in tal senso, perché non si può restare silenti e non dire nulla davanti a questa indecenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Nesci. Ne ha facoltà.

DALILA NESCI. Presidente, io non so se lei ha ascoltato, Presidente Boldrini, la denuncia della mia collega Di Vita, perché sono parole veramente importanti. Qui si parla di un emendamento che è arrivato all'improvviso e ha cambiato e modificato il provvedimento. Ci sono state anche delle cose strane – diciamo – avvenute nella maggioranza. Io direi che qui ci deve essere un intervento suo ma soprattutto un intervento dei colleghi parlamentari, perché qui è la solita storia di quelle strane fondazioni, di questo nuovo modello di fondazioni che nemmeno esiste nel codice civile, che infangano tutto il mondo del non profit, perché sono quelle fondazioni fatte apposta per celare magari dietro attività di lucro e magari per deviare la normativa sugli appalti e sui contratti.

Allora qui non stiamo scherzando e lo capiamo bene da quando abbiamo a che fare con voi, visto che ormai per legge siete capaci di dire tutto e il contrario di tutto. Adesso il rappresentante del Governo silente qui presente è pregato di dare spiegazioni a quest'Aula tutta e non solo alla Commissione, che ha lavorato in maniera puntuale su questo provvedimento. È il momento di avere delle spiegazioni...

PRESIDENTE. Concluda.

DALILA NESCI. ... e di averle nel merito, perché – e concludo, Presidente – il nostro ruolo qui dentro ha un significato e ce l'ha soprattutto se lo dà lei, Presidente, che è il garante di questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e, quindi, si faccia garante di tutti quanti qui dentro e chieda, in primis lei stessa, spiegazioni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Alberti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ALBERTI. Grazie, Presidente. Io mi associo ai miei colleghi; chiediamo alla maggioranza perché votare no a questo emendamento e soprattutto perché sostenere questo articolo? Citerò anche un illustre costituzionalista: i politici del «no» temono per la poltrona, Matteo Renzi. Illustre costituzionalista, ovviamente, si fa per ridere, però questa affermazione si cala proprio perfettamente all'interno di questo contesto. Diteci, spiegateci perché votate no a questo emendamento, perché se votate no, secondo noi è per mantenere la poltrona, perché il vostro capetto vi ha detto che dovete votare «no» a una schifezza, all'istituzione di una nuova IRI del sociale, la nuova IRI del sociale, è veramente una bestemmia, quasi. Spiegateci perché votate «no» a questo emendamento e spiegateci perché votate «sì» a questo articolo 10 (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Dieni. Ne ha facoltà.

FEDERICA DIENI. Grazie, Presidente. Nel merito hanno detto benissimo le mie colleghe Di Vita e Grillo, qui si sta creando una fondazione per gli amici di Renzi, fondazione con scopo privato e con soldi pubblici, ed è una vergogna. È una vergogna che qui dentro, in quest'Aula, nessun deputato del PD sappia dire «no» e sappia votare contro questa grandissima vergogna; è una grandissima vergogna e ne risponderete ai cittadini; ne risponderete con il passare degli anni. Questa è una vergogna perché 10 vostri senatori del PD hanno votato contro e voi siete senza dignità, senza dignità, e non sapete ribellarvi al vostro capo, al vostro «duchetto» che dice che cosa dovete fare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Però, non può esprimersi così (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), deputata Dieni; lei capisce che bisogna intervenire senza offendere gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Caso. Ne ha facoltà.

VINCENZO CASO. Presidente, questo articolo 10 è veramente un'entrata a gamba tesa nel Terzo settore, perché creare una fondazione in modo da poter accentrare qualcosa è proprio il contrario di quello che dovrebbe essere all'interno del Terzo settore che, invece, dovrebbe essere proprio sviluppato sui territori. Poi fateci capire qual è questa innovazione renziana, dal momento in cui creiamo un carrozzone con soldi pubblici per qualche amichetto; ma dov'è questa innovazione? Mi sa tanto, invece, di vecchia Repubblica questo modo di operare, visto che all'interno dell'articolo 10 si parla anche di microcredito, perché questo soggetto si occuperà anche dello sviluppo del microcredito; magari, invece di dare soldi ai vostri amici, chiediamo al Governo di fare quello che deve fare, cioè, per quanto riguarda il microcredito sociale, magari, iniziare a fare i decreti attuativi che mancano da anni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Beni. Ne ha facoltà.

PAOLO BENI. Grazie, Presidente. Qui sul merito dell'articolo 10 me la cavo con tre parole, c'è molto poco da dire, qui si tratta semplicemente di prevedere la creazione di uno strumento, grazie al finanziamento pubblico di partenza di un milione di euro, che è destinato a fare da volano ad uno strumento che serve ad attrarre nuove risorse private da investire in progetti innovativi al servizio dello sviluppo del Terzo settore. Detta così, non mi pare sia una cosa disdicevole, sempre che non ci siano interessi privati in gioco, sempre che sia uno strumento al servizio dello sviluppo di un Terzo settore a vocazione pubblica.

Non c'è scritto altro in questa pagina; se qualcuno pensa che gli scopi siano altri – ho sentito fare affermazioni pesanti, appropriazione di soldi pubblici, eccetera, – deve andare dritto a denunciarlo alle autorità competenti, non può essere l'illazione argomento della discussione. A questo proposito vorrei fare due considerazioni, visto che ho due o tre minuti, sull'intera discussione che abbiamo fatto su questi articoli. C'è un clima di sospetto, di pregiudizio che attraversa tutta la discussione rispetto a questo provvedimento, per cui dovrei pensare: ma sappiamo di cosa stiamo parlando? Cioè, qui si dipinge il Terzo settore come una banda di affaristi, nella migliore delle ipotesi, addirittura come una banda di imbroglioni. Ecco, allora mettiamoci d'accordo su un punto; abbiamo detto in discussione sulle linee generali che il Terzo settore è una grande risorsa, serbatoio di partecipazione civile e di coesione sociale, di cultura della responsabilità e così via. Domanda: ci sono delle mele marce nel Terzo settore? Risposta: sì; siamo stati i primi a denunciarlo, ci sono degli abusivi che dietro le tante virtù di questo mondo si nascondono per fare i loro interessi, talvolta anche in modo illecito, e l'abbiamo denunciato, ma guardate, questa legge la si fa proprio per estirpare la mala pianta dove si è insinuata, la si fa proprio per stabilire nuove regole, nuovi vincoli di accreditamento, di controllo, di verifica sugli enti, proprio per seguire questo problema. Ma non è di questo che si sta parlando quando diciamo Terzo settore; Terzo settore non sono tre cooperative inquinate, Terzo settore sono decine di migliaia di enti, 300.000 associazioni che sono una risorsa fondamentale di questo Paese, nel deserto sociale delle nostre periferie, oppure delle piccole frazioni di provincia. Lo sapete quante migliaia di luoghi, migliaia, non avrebbero uno spazio pubblico se non ci fosse un gruppo di volontari di un'associazione che, ogni giorno, accende la luce di un centro sociale, di un luogo di incontro, di prossimità, di costruzione di relazioni fra le persone e di legami sociali? Questo è il grande patrimonio dell'associazionismo che vive nel nostro Paese, con radici antiche e che ha avuto un ruolo determinante nel costruire, nel consolidare la democrazia di questo Paese e che, tuttora, rappresenta un argine alla solitudine delle persone, una palestra di esercizio della responsabilità, della cittadinanza, della legalità, un argine all'egoismo sociale.

Allora, per concludere, disconoscere tutto questo, prendendo a pretesto e strumentalizzando singoli episodi e così via, non soltanto è sbagliato, è sbagliato fare di tutta tutta l'erba un fascio, ma è un grave errore che si può spiegare soltanto in due modi: uno è l'ignoranza del tema, cioè, forse, qualcuno non conosce questo mondo ed è grave perché vuol dire non conoscere il Paese, i suoi territori, le sue risorse straordinarie sul piano umano; il secondo e più preoccupante è che qui si voglia fare una cinica speculazione politica, partendo da alcuni episodi disdicevoli di cronaca e sarebbe grave, perché questa strumentalizzazione la si fa sulla pelle di quelle migliaia e migliaia di volontari. Guardate colleghi del MoVimento 5 Stelle, così fate del male, ma fate del male non a noi, non al PD e neanche alle organizzazioni del Terzo settore, lo fate a quei milioni di persone che nel nostro Paese, senza chiedere niente in cambio, si rimboccano le maniche e offrono il loro tempo, la loro passione, le loro competenze al servizio del bene comune delle nostre comunità. Noi questa legge la facciamo per loro, per questi volontari e questo è bene che si sappia, non per difendere l'interesse di nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Della Valle. Ne ha facoltà.

IVAN DELLA VALLE. Grazie, Presidente. Bisogna evitare di fare interventi che offendano i nostri colleghi, ma bisognerebbe anche evitare di fare leggi che offendono i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e questa, veramente, offende l'intelligenza di chiunque ! Questo articolo è vergognoso, non bastavano le cooperative sociali che vi pagano le campagne elettorali, non bastavano i Buzzi, non bastavano le vostre cene (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non bastava tutto questo, ci andava la fondazione privata dell'amico di Renzi finanziata con un milione di euro di soldi pubblici. E ci dite di non fare interventi che vi offendono ! Questo articolo è vergognoso ! Abbiamo già visto come funziona, all'interno della legge finanziaria, quando arrivano gli emendamenti per l'associazione la cui titolare è la moglie di qualche collega, quando vogliamo finanziare gli amici degli amici, quando arrivano le telefonate per i petrolieri, e adesso un altro emendamento fatto ad hoc per l'amico di Renzi. Beh, vergogna è dir poco (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Signora Presidente, vorrei dire che questo articolo è frutto non di un dibattito parlamentare ma di un'imposizione extra-parlamentare: è piombato all'improvviso ed è un articolo che si fa non in nome del Terzo settore ma contro il Terzo settore. D'altro canto, le parole critiche del portavoce del forum del Terzo settore, Pietro Barbieri, sono chiare: parla di tendenza accentratrice e dirigista. Questo articolo non ha niente a che fare con la sussidiarietà. Mi si deve spiegare cosa c'entra il fundraising di Stato con la sussidiarietà; mi si deve spiegare che cosa c'entra un ruolo così sovrabbondante, così soverchiante di una fondazione come quella che stiamo per istituire con la libera ed autonoma iniziativa dei cittadini.

Credo che dobbiamo dire una cosa chiara: essere contro questo articolo, essere contro questa fondazione significa essere a favore dell'iniziativa dei cittadini e del Terzo settore, che con le loro iniziative e con le loro attività raccolgono quelle risorse che servono per portare avanti i loro progetti (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà e di deputati del MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Villarosa. Ne ha facoltà.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Presidente, il collega ancora rimane stupito dal fatto che noi abbiamo dei sospetti in merito al loro comportamento ? Scusate, le intercettazioni della Guidi ? La Guidi di che partito è: del MoVimento 5 Stelle o del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Soprattutto, la Cancellieri, di che partito faceva parte: del Partito Democratico o del MoVimento 5 Stelle ? Lupi, di che partito faceva parte: del Nuovo Centrodestra o del MoVimento 5 Stelle ? Carrai, mentre Renzi era sindaco di Firenze, non era presidente dell'Aeroporto di Firenze (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Carrai, mentre Renzi è Premier, non deve diventare il capo della cybersecurity ? Presidente, ma di cosa stiamo parlando ? Ve l'abbiamo già detto: siamo nati ieri, però di mattina presto, non siamo stupidi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Cecconi. Ne ha facoltà.

ANDREA CECCONI. Presidente, che i deputati del Partito Democratico non vogliono questo articolo, è chiaro; non lo volevano i senatori e non lo vogliono neanche i deputati, soprattutto quelli della Commissione affari sociali, che questo articolo l'hanno sempre rigettato. Allora è inutile che ci vengano qui a raccontare che è una cosa giusta, cercando di imbonirci o di giustificare una cosa che non è giustificabile. I privati, se vogliono finanziare il sociale, già lo possono fare, anche senza creare una fondazione pubblica. Se si crea una fondazione, significa che qualcuno ci deve mettere le mani sopra, e voi questo lo sapete. È chiaro che qualcuno ci metterà le mani sopra, ed è questa la cosa che vi fa arrabbiare. Se avete un minimo di spina dorsale e di dignità, questa cosa la dovete rimandare al mittente. Il Governo, che è presente in quest'Aula e che non ha proferito parola, dico che sarebbe bene che su una cosa così importante qualcosa la dicesse e giustificasse la motivazione di questa fondazione, altrimenti non è giustificato che un sottosegretario sia qui, ascolti tutta la discussione e non dica nulla (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Presidente, voglio rispondere anche in parte a ciò che ci ha detto il collega Beni: noi ci uniamo alla denuncia fatta dai colleghi del MoVimento 5 Stelle, non a caso abbiamo presentato anche noi un emendamento con il quale chiediamo di sopprimere questo articolo. Da parte nostra, non c'è nessuna strumentalizzazione cinica o nessuna illazione, ma sa, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca. Il signor Manes – e questo è innegabile – è un consulente di Renzi che ha un progetto del sociale e trova il suo spazio, guarda caso, grazie a questo articolo introdotto al Senato.

Così è creata una fondazione su misura per questo mentore, un carrozzone che è un omaggio a questo personaggio e alla sua stravagante trovata: la Fondazione Italia sociale, di diritto privato con finalità pubblica, finanziata con 1 milione di euro. Ci domandiamo quale fine, quale funzione avrà questa fondazione, non è spiegato in maniera chiara e trasparente all'interno di questo articolo.

I decreti attuativi – ne siamo convinti – verranno compilati sotto dettatura del geniale ispiratore – totalmente disinteressato, naturalmente – di questa fondazione. Pare che a guidarla, poi, o comunque a gestirla, finirà proprio lui, così dicono. Staremo a vedere se l'ispiratore di questa fondazione poi non verrà magari coinvolto nel gestire questa fondazione. Così, con i soldi pubblici viene creato uno strumento che deciderà – lo hanno fatto già notare anche i colleghi che mi hanno preceduto – quali progetti verranno finanziati e quali no, magari per agevolare sempre quei progetti portati avanti da quel mondo a voi molto vicino, distante però da quel mondo fatto dai volontari veri, che non si ritrovano assolutamente nella vostra legge delega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Castelli. Ne ha facoltà.

LAURA CASTELLI. Presidente, è impossibile che un deputato si alzi in quest'Aula e dica che noi siamo malpensanti, perché la realtà la viviamo nelle Commissioni, come la Commissione bilancio, dove tutti gli anni il Partito Democratico ci fa vedere con i nostri occhi quanta sfacciataggine ha e quante «marchette», una dopo l'altra, ci confeziona con nomi e cognomi. Questo è lo stesso caso: create un sistema privatistico che ha un nome e un cognome e che oggettivamente viene dal vostro ambiente e dalle vostre conoscenze e gli chiedete di gestire dei servizi che sono pubblici al cittadino.

Noi un po' le ossa, grazie al vostro cattivo modo di governare e di considerare la cosa pubblica, ormai ce le siamo fatte, per cui credo che davanti all'evidenza di un emendamento e un articolato come questo non si possa dire che siamo noi i visionari, piuttosto che voi continuate in maniera

sfacciata a proporre delle cose improponibili che la gente non vorrebbe più vedere (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Lorefice. Ne ha facoltà.

MARIALUCIA LOREFICE. Presidente, sicuramente siamo molto contenti del fatto che finalmente stia nascendo un dibattito in quest'Aula, dato che fino ad ora noi abbiamo parlato e gli altri hanno fatto finta semplicemente di ascoltarci ma in realtà se ne sono fregati completamente. C'è da dire che in Commissione abbiamo anche avuto modo di parlare informalmente, come immagino accada in tutte le Commissioni, anche con esponenti del partito di maggioranza, e non mi sembra che tutti fossero d'accordo sull'istituzione di una fondazione come quella della quale stiamo discutendo adesso, solo che purtroppo ci troviamo in quest'Aula di fronte ad esponenti di un gruppo di maggioranza che magari da soli dicono determinate cose e poi, quando bisogna votare e quindi dimostrare di prendere una posizione ben precisa, non lo fanno, ma si sottomettono alle decisioni di una sola persona.

Noi stiamo chiedendo semplicemente chiarezza: state istituendo una fondazione, dite in generale che si tratta di una fondazione con scopi filantropici. Non è che siamo prevenuti a prescindere, vorremmo solamente delle spiegazioni che fino ad ora non ci sono state date. E lo chiediamo al sottosegretario qui presente, dato che sta lì a giocare con il suo telefonino. Sottosegretario, per favore, ci spieghi a che cosa serve questa fondazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Sibilìa. Ne ha facoltà.

CARLO SIBILIA. Presidente, io intervengo in dissenso dal mio gruppo, perché praticamente il Partito Democratico sta dicendo che vuole dare 1 milione di euro ad una fondazione privata che è stata autorizzata da un amico di Renzi. Quindi, sostanzialmente: lo hanno fatto salvando la banca dove lavorava il papà del Ministro Boschi, hanno fatto un favore ai petrolieri della Total, volevano dare dei soldi alla fondazione della moglie di Causi, un deputato del PD (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), una volta legalizzata l'illegalità, di che cosa ci vogliamo scandalizzare? Quindi, penso che si debba votare contrario (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, in un minuto cosa possiamo dire ? Possiamo dire che la Commissione affari sociali aveva fatto un grande lavoro di attenzionamento con tutti i partiti che avevano fatto un dibattito importante, non sempre d'accordo; poi la questione va al Senato. Io mi ricordo i nostri primi interventi nel 2013, Presidente, quelli che lei soffriva molto, che il PD soffriva molto, in cui noi dicevamo, e il deputato Speranza ci rimproverava: però non potete continuare a dirci che siamo amici e collusi coi piduisti e con i lobbisti. Allora, ancora una volta, non c'è traccia nel dibattito dell'opportunità di fondare questa Fondazione mista pubblico-privata, fondata dal pubblico, con un milione di euro che servirà sola a pagare i consiglieri di amministrazione e il Presidente, perché di fatto se ci metti 8 consiglieri, più il presidente, con questo milione di euro vai a pagare solo questi stipendi; si farà crowdfunding per mettere sotto controllo poi la filiera dei soldi raccolti.

Di fatto, è un pastone misto pubblico-privato, ma quello che noi ci domandiamo è: chi ve lo ha dato questo emendamento ? Chi ve lo ha fatto, visto che non risulta nelle vostre discussioni, nel

dibattito del PD ? Chi sono i lobbisti e i mandatari di questa Fondazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Paglia. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PAGLIA. Grazie Presidente. Il terzo settore in Italia è fatto di migliaia di enti, associazioni, con una forte base territoriale, che lavorano su due cose: il volontariato di chi vuole prestare il suo tempo e le donazioni che arrivano. Ora a me sembra stravagante, per non dire completamente sbagliato, che venga istituito un ente centralizzato con lo scopo di raccogliere fondi. Questo Parlamento spesso ragiona come se i fondi fossero infiniti, ma i fondi non sono infiniti. Se si trasmette il messaggio, per esempio, alle fondazioni bancarie di questo Paese che, anziché finanziare i progetti territoriali, sia ben visto dal Governo il fatto che i loro finanziamenti vadano ad una Fondazione centrale, la quale Fondazione poi si preoccuperà, secondo criteri evidentemente politici e centralizzati, di decidere a chi dare o a chi non dare i finanziamenti, in questo modo si va a ledere la radice stessa del funzionamento del terzo settore nel nostro Paese; questo è il punto, non un altro. Il punto non è che ci sia l'amico degli amici a dirigere questa Fondazione, andrebbe male anche se ci fosse la persona più onesta e più trasparente e più lontana dalla politica del mondo. È proprio strutturalmente sbagliato l'intervento e mi stupisce che nella maggioranza, che conosce bene il terzo settore, non ce ne si renda conto (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Durante il dibattito generale ho già spiegato in modo – credo – puntuale gli scopi, le modalità con cui viene costituita questa Fondazione e gli obiettivi che dovrà perseguire, quindi il deputato Villarosa, forse, se fosse stato presente alla discussione sulle linee generali, avrebbe potuto ascoltare. La prima obiezione che è stata fatta: è stato presentato all'improvviso. Come per altre norme che sono state presentate nella parte finale della discussione della Commissione affari costituzionali del Senato, che ha discusso a lungo, il Governo proprio per recepire molte delle istanze che la Commissione aveva sottoposto, aveva deciso di ritirare l'emendamento e l'ha ripresentato in Aula con ampie riformulazioni, proprio sulla base del dibattito che in Commissione, e non solo in Commissione, si era determinato.

Secondo punto, l'IRI del sociale. Inviterei i colleghi a non affidarsi ai titoli di giornale, che non sono norme di legge, ma a leggere quello che c'è scritto al comma 1 dell'articolo 10, ovvero che la Fondazione è uno strumento per sostenere interventi ad alto impatto sociale e occupazionale realizzati con gli enti di terzo settore e con particolare privilegio e finalità per i soggetti e i territori più disagiati. Se è una cosa clientelare, degli amici degli amici, lascio ai colleghi parlamentari di poterlo giudicare.

Terzo punto, nella governance è escluso il mondo del terzo settore ? No, perché l'unico punto che si esplicita già nel testo della legge è che nel consiglio direttivo ci deve essere un rappresentante del consiglio nazionale del terzo settore che viene istituito proprio da questa stessa legge. Sarà un «aumm aumm» ? Si parla di un decreto del Presidente della Repubblica, un decreto del Presidente della Repubblica, scusate, tiratene voi le conseguenze. Lo statuto di questa Fondazione non sarà fatto dagli amici degli amici, Manes o non Manes, ma sarà fatto con un atto normativamente autorevole e impegnativo che è il decreto del Presidente della Repubblica.

È un caso singolare ? C'è una Fondazione che già esiste nel nostro Paese, l'IIT di Genova, che è una fondazione di diritto pubblico con la scelta di un modello di organizzazione di diritto privato. Quindi, non abbiamo inventato nulla da questo punto di vista, ci si può tranquillamente ispirare

anche nella scrittura dello statuto che sarà fatta da chi ha il compito e il dovere di farla. Questa norma non l'ha scritta Manes, è stata scritta al Ministero del lavoro, ce ne assumiamo tutta la responsabilità, con assoluta trasparenza, chiarezza e senza alcun dubbio. Come opererà la Fondazione ? Si dice: con criteri di efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità. Mi pare che siano aggettivi piuttosto impegnativi e più che sufficienti.

Infine, ogni anno, la Fondazione dovrà fare una relazione puntuale alle Camere sull'attività svolta, cioè se sarà stata capace di raccogliere finanziamenti eminentemente e prevalentemente privati e di destinarli a quegli scopi contenuti nel comma 1 dell'articolo 10. Quindi, non è niente né di sostitutivo, né di contrapposto con il largo complesso degli interventi nel terzo settore. È un modo di organizzare un campo poco organizzato in Italia, quello della filantropia, che si aggiunge ai tanti, diversi, altri strumenti che già ci sono e che la legge vuole ordinare in un disegno che sia il più possibile unitario e capace di raggiungere quegli obiettivi che l'onorevole Beni ha prima bene indicato e che sono peraltro già scritti all'articolo 118, comma 4, della Costituzione. Qualcuno, non mi ricordo quale collega dei Cinque Stelle, ha detto: ce l'avete sempre con questo verbo favorire. Ricordo che in quel comma 4 si dice esattamente che le istituzioni della Repubblica hanno il dovere programmatico di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini nello svolgimento di attività di interesse generale e la Fondazione sarà uno degli strumenti per conseguire questo scopo costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Grazie Presidente, direi che anche il timido apprezzamento del Partito Democratico dimostra come questa risposta non è stata una risposta. A me dispiace, sottosegretario, ma mi rendo conto che se vogliamo delle risposte, noi dobbiamo chiedere direttamente a Vincenzo Manes, perché lei ha detto tutta una serie di cose scorrette. Tanto per cominciare, non è vero che questa Fondazione lavorerà con il terzo settore, perché poi ha specificato che nell'organo di governo della Fondazione sarà nominato un componente designato dal consiglio nazionale del terzo settore. Il resto, se vuole, se lo fa spiegare da Manes, io l'ho saputo come vi ho detto prima tramite Internet, sarà di dieci componenti, per la maggior parte sarà composta da tutti soggetti privati, di cui almeno due, se non tre, saranno i finanziatori principali. Quindi è inutile che ci mettiamo qui a prenderci in giro. Tutto il mondo del terzo settore in coro ci ha chiesto il ripristino dell'Agenzia del terzo settore. Lei ha detto che è normale che spunti così un emendamento presentato dal Governo come è successo tante altre volte, qual è il problema ? Il problema è proprio questo, che le leggi le dovremmo fare noi parlamentari. Io invito anche i colleghi della maggioranza: le leggi le dovete fare voi o per voi va bene che arrivi il Governo, si fa scrivere un'idea dall'amico di Renzi che diventa casualmente consulente, e voi lo approvate ?

Ne approfitto, e concludo il mio intervento, per esprimere la mia profonda delusione nell'ascoltare le parole del collega Paolo Beni. Io in Commissione, a questo punto me ne pento, lo ho addirittura difeso perché è stato l'unico che, almeno in quella sede, ha detto che questa Fondazione non era assolutamente necessaria, ma dovevamo istituire l'Agenzia per il terzo settore e ora viene qui in Aula a difendere questa grandissima «porcheria». È veramente una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), un'ipocrisia. Veramente guardandoci negli occhi, mi si era detta una cosa, e poi qui in Aula ? Io lo capisco il collega Beni, probabilmente gli è stato ordinato di fare così, probabilmente gli è stato detto di accettare la Fondazione, però eravamo concordi nel dire che non era questo ciò che volevamo. Non era questo quello di cui il mondo del terzo settore ha bisogno e anche nella risposta del sottosegretario mi pare molto chiaro. Il sottosegretario stesso non sa che cosa farà questa Fondazione. Ha fatto un paragone con l'istituto di Genova che non c'entra assolutamente nulla, perché questa non è neanche una proposta che è nata dal mondo del Terzo settore, non risponde ad alcuna esigenza del mondo del Terzo settore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quando Manes ha fatto la sua relazione,

davanti a una platea di attori del Terzo settore, uno di loro, e io mi faccio portavoce di questa persona, di cui purtroppo non conosco il nome, ha detto: lei, Vincenzo Manes, si può permettere di farsi legittimare una proposta del genere perché è amico del Presidente del Consiglio, perché è amico del sottosegretario, perché lei sta dentro la stanza dei bottoni. Se avessi fatto io una proposta del genere, nemmeno mi avrebbero preso in considerazione, nemmeno mi avrebbero accettato a corte e mi avrebbero buttato fuori dopo tre secondi.

E anche lì Vincenzo Manes stesso non ha saputo rispondere, ha risposto un po' come ha fatto adesso il sottosegretario Bobba – quindi, evidentemente, l'amicizia si basa anche su questo essere d'accordo su queste risposte-non risposte – dicendo che lui è semplicemente un filantropo e non aspettava altro che qualcuno gli desse una mano a coronare i suoi sogni. E finalmente è arrivato Renzi, la provvidenza, che corona i sogni di Vincenzo Manes. Quindi, a questo punto, richiederei al sottosegretario, visto che a questo non ha risposto: Vincenzo Manes sarà nominato presidente di questa Fondazione, sì o no? Perché, nel momento in cui verrà nominato presidente della Fondazione Italia Sociale, noi avremo ragione e io pretenderò delle scuse (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Alberti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ALBERTI. Grazie, Presidente. Guardate, io non riesco a capire veramente come non possiate capire il pericolo in cui ci state infilando. Voi state facendo passare un messaggio molto pericoloso: state dicendo agli istituti di credito, cioè a quelli che oggi hanno i soldi e finanziano, nel bene e nel male, l'economia a tutti i livelli, che questi soldi non dovranno più arrivare direttamente alle associazioni, agli enti del Terzo settore, alle imprese più o meno sociali, ma dovranno passare attraverso questo istituto, questa Fondazione. Cioè, state dando in mano a un manipolo di pochi uomini il potere di decidere della destinazione di decine, di centinaia di milioni di euro di investimenti.

Questa è una cosa molto, ma molto pericolosa. Voi dite che noi temiamo, abbiamo paura: no, non abbiamo paura, abbiamo la certezza che avverrà così. Voi non lo volete capire, ma in realtà sapete benissimo dov'è il vostro tornaconto. Il vostro tornaconto è nei voti: voi sapete che, grazie a questo istituto, questa Fondazione, voi avrete un sacco di voti, che vi arriveranno grazie a questa Fondazione che gestirà centinaia di milioni di euro, e quindi tanti, ma tanti voti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Cariello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARIELLO. Grazie, Presidente. Voglio rispondere al sottosegretario Bobba con un'intervista rilasciata dal dottor Vincenzo Manes il 10 novembre 2015, nella quale egli stesso dichiarava che la denominazione «IRI del sociale» era una sua idea (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma la cosa sconvolgente, la cosa sconvolgente di quella intervista, sono queste parole. Alla domanda su chi deciderà dove e come impiegare i fondi, il dottor Manes rispondeva: io vedo un CdA con un presidente di nomina pubblica e un consiglio composto inizialmente da dieci membri, quattro pubblici e sei privati, tre in rappresentanza delle fondazioni e tre in rappresentanza dei singoli donatori.

E sentite un po' come conclude: poi, naturalmente... Presidente.

PRESIDENTE. Sì, per favore, i banchi del Governo, se si possono liberare. Sottosegretario Bobba, deputato Ottobre, per favore.

FRANCESCO CARIELLO. Sottosegretario Bobba, vorrei la sua attenzione, perché...

PRESIDENTE. Prego, continui.

FRANCESCO CARIELLO. Vincenzo Manes rispondeva su chi deciderà dove e come impiegare i fondi. Alla fine, concludeva così: poi, naturalmente, chi ci metterà le risorse avrà voce in capitolo. Signori, se non è sconvolgente questo, significa che il sociale in Italia sarà nelle mani di chi metterà i soldi in questa Fondazione. Lo ha detto il consigliere del Premier Vincenzo Manes (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Liuzzi. Ne ha facoltà.

MIRELLA LIUZZI. Grazie, Presidente. Dato che stiamo parlando di Terzo settore, è chiaro che il Governo Renzi ha scopi filantropici, soprattutto per i suoi amici. Lo ha fatto con l'amico di Renzi con questa Fondazione Italia Sociale, lo ha fatto con il fidanzato dell'ex Ministro Guidi, che aveva un appaltino nella concessione Tempa Rossa in Basilicata di due milioni e mezzo di euro, continua a farlo anche con i familiari di ministri che hanno una banca. Quindi, questo Governo, in realtà, ha già uno scopo filantropico, però ce l'ha per gli amici, per i suoi amici, sostanzialmente, o per gli amici degli amici. Io trovo sconvolgente, anche alla luce di quanto è stato detto dai miei colleghi, che i deputati del Partito Democratico possano votare contro l'emendamento che abbiamo presentato.

Mi sentirei veramente in fortissimo imbarazzo dopo gli interventi che sono stati fatti. E vuoi caso che tra qualche mese, tra qualche anno, non sia mai, esca un'intercettazione che dice anche che questo emendamento è stato messo o presentato da personaggi vicini per ragioni di tipo affaristico o propagandistico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Nuti. Ne ha facoltà.

RICCARDO NUTI. Grazie, Presidente. Io sono rimasto abbastanza sorpreso dall'intervento del sottosegretario Bobba del Governo, perché fra le prime frasi che ha detto vi è stata quella per cui ci sono state altre norme simili che sono state fatte. E quindi che significa? Che quindi, siccome sono state fatte delle altre norme dove cercavano di arraffare il più possibile, questa è una delle tante e non si capisce perché dobbiamo essere contrari? Ma io ricordo che una delle prime è stata la Fondazione Sud del Mondo: abbiamo scoperto, durante la legge di stabilità, in Commissione bilancio, guardando su Internet, che il presidente era il parlamentare che richiedeva, tramite un emendamento, un riconoscimento per questa Fondazione, per poi, ovviamente, successivamente ottenere dei fondi pubblici.

Poi abbiamo la Fondazione della moglie di Causi, abbiamo il famoso scandalo Trivellopoli, dove si facevano degli emendamenti, tutto a norma di legge, per carità, per favorire il fidanzato del Ministro Guidi e così via. Ormai non si contano più questo tipo di atteggiamenti. Però, lei non può giustificare l'ennesima porcheria in questo modo. Io, poi, mi sorprendo del fatto di vedere persone di 50-60 anni, Presidente, che vengono costantemente, ogni giorno, sbeffeggiate nel merito di ogni provvedimento da ragazzi di trent'anni. Ma un minimo di dignità e di vergogna non ce l'avete (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Persone di 60 anni che costantemente vengono svergognate da ragazzi di trent'anni che vanno a leggere e smentiscono tutto quello che dite? È allucinante!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Sorial. Ne ha facoltà.

GIRGIS GIORGIO SORIAL. Grazie, Presidente. Il rapporto morboso che hanno i vostri partiti con le fondazioni è quello che ha reso uno strumento giuridico utilizzabile per dei fini anche benefici o sociali, ossia quello delle fondazioni, un semplice raccoglitore di fondi e di risorse da utilizzare con finanziamenti lobbistici per interessi privati. L'esempio dell'utilizzo malvagio e malsano delle fondazioni politiche in politica è numeroso, ma uno su tutti penso che possa rendere l'idea. Un certo Massimo D'Alema ha deciso di fondare una fondazione con un capitale iniziale di 517 mila euro, con un certo Alfio Marchini, con un certo Giuliano Amato, con un certo Pier Carlo Padoan, Tronchetti Provera, e oggi quella Fondazione ha un fatturato di 1,2 milioni di euro, con finanziamenti e inserzionisti tra cui Enel, ENI, RAI, Aeroporti di Roma, Poste, Finmeccanica, American Tobacco e così via. Allora, lei immagini, Presidente, se oggi una fondazione istituita da questo Governo, che riceve un milione di euro di soldi pubblici, che deve operare nel sociale, un giorno si ritrovasse finanziata da società come La Roche, Bayer, Novartis, case farmaceutiche con interessi di profitto...

PRESIDENTE. Deve concludere.

GIRGIS GIORGIO SORIAL...che devono e finanziano una fondazione che, dall'altra parte, dovrebbe pure muovere dei progetti nel Terzo Settore sanitari e sociali. Questa è l'ipocrisia più totale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Casati. Ne ha facoltà.

EZIO PRIMO CASATI. Grazie, signora Presidente. Sentendo gli interventi che si stanno susseguendo, mi sorge un dubbio che forse arriva da un'esperienza di lavoro sul territorio, che è quello che non si conosce la vera forza del Terzo settore, la vera forza della realtà in Italia del Terzo settore, che non è legata alla nascita di una nuova fondazione, che io vedo come uno strumento nuovo ed aggiuntivo, ma che è capacità autonoma di coinvolgere persone, territori e imprese che già sostengono il mondo del terzo settore e continueranno a farlo. Questo è uno strumento aggiuntivo: vedo negli interventi svolti soltanto una grande acrimonia verso la politica, qualsiasi decisione essa prenda. Mi pare che sia gli interventi del collega Beni che l'intervento del sottosegretario Bobba abbiano chiarito ampiamente che questo è uno strumento posto lì, dopo una riflessione, forse anticipato, forse nei desiderata del Governo, che viene posto però come strumento aggiuntivo, come strumento di incremento rispetto alla voglia di dare sostegno al mondo del Terzo settore che è un mondo che coincide con i territori, con le persone che ci danno il cuore, che ci danno l'anima, che ci danno il loro tempo ed è soprattutto questo il valore aggiunto. Infatti non c'è fondo che resista o che possa sostituire la presenza quotidiana di persone che rispondono alle molteplici esigenze, dalla banca del tempo al sostegno alle persone che hanno più bisogno. Quindi quello che chiedo è provare a calarsi nella realtà del Terzo settore e capire che questo Terzo settore non sarà vincolato dalla nascita, dalla continuità di questa Fondazione ma sarà trainante rispetto a tutto ciò che i servizi pubblici sociali che, come sempre saranno a fianco, già forniscono. Potremmo chiudere in questo Paese probabilmente i servizi pubblici per due giorni ma non potremmo né tacitare né chiudere i servizi del Terzo settore che resistono anche nonostante i vostri interventi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Patriarca. Ne ha facoltà.

EDOARDO PATRIARCA. Presidente, il sottosegretario Bobba mi sembra che abbia chiarito con estrema puntualità perché facciamo questa Fondazione. Lo aveva già dichiarato in Commissione affari sociali. Il collega Paolo Beni lo aveva dichiarato e messo agli atti in Commissione affari sociali. Quindi questo gioco, in cui sono professionisti i colleghi del Cinque

Stelle, di immaginare che i parlamentari del Partito Democratico parlino sotto comando è un gioco che funziona per un po', per un secondo, dopodiché, ancora una volta, raccomanderei ai colleghi Cinque Stelle di leggere i testi. Abbiamo assistito da questa mattina a un dibattito lunare che non fa riferimento ai testi. La lingua è chiara, i testi vanno letti. Dunque quando si parla della Fondazione che andremo ad istituire va letto il testo che stiamo approvando, altrimenti davvero possiamo parlare di pinguini, di marmotte, delle foreste del Brasile, possiamo parlare dei nostri cagnolini. Possiamo parlare di tutto con grandissima creatività ma che non c'entra nulla con il testo che qui stiamo approvando. Per cortesia, proviamo a stare sulla grammatica e sul lessico dell'italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Capone. Ne ha facoltà.

SALVATORE CAPONE. Grazie, Presidente. Penso che l'argomento chiaramente si inserisce dentro un lavoro che si è fatto in due anni e che ha visto coinvolti questa Camera e il Senato e d'altra parte di fronte alle azioni innovative che si pongono all'attenzione di un Parlamento e del Paese è chiaro che la forza politica del MoVimento 5 Stelle rimane un po' sbalordita, si sentono in imbarazzo di fronte alle azioni e agli strumenti innovativi. D'altra parte parliamo di un Terzo settore dove milioni e milioni di persone ogni giorno e quotidianamente, ora dopo ora, si impegnano a favore della crescita delle persone ponendo al centro le persone nei loro progetti, hanno un rapporto e stringono alleanze con le istituzioni locali. È giusto che un Parlamento, un Governo possa porre anche al centro azioni innovative e importanti come la Fondazione. Questa è anche una grande scommessa tra le tante che noi abbiamo a disposizione e penso che il Paese ancora una volta, con questa norma, abbia la possibilità di lanciare questa sfida.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato De Lorenzis. Ne ha facoltà.

DIEGO DE LORENZIS. Grazie, Presidente. Volevo rispondere a un po' di deputati del Partito Democratico che dicono che noi non abbiamo letto il testo. Inoltre vorrei rispondere anche al sottosegretario che fa riferimento a un'altra fondazione che però ha tutt'altra natura e tutt'altra finalità: quella dell'IIT che riguarda la ricerca scientifica. Dicevo che rispondo ai colleghi del Partito Democratico perché omettono di dire che noi il testo l'abbiamo letto e nel testo si prevede che ci sia una fondazione che riceverà un milione di euro.

Tale Fondazione avrà un amministratore di fondazione, di nomina politica, quindi evidentemente del Presidente del Consiglio, e poi annovererà dieci componenti di cui sei verranno scelti dai privati. Quindi, con sette componenti praticamente vicini al Governo, è ovvio che questo milione di euro verrà gestito in maniera discrezionale. Quindi è molto facile, a differenza di quello che lascia sconcertati i miei colleghi, capire perché al Senato dieci colleghi del Partito Democratico si sono ribellati...

PRESIDENTE. Concluda.

DIEGO DE LORENZIS. ... perché evidentemente non hanno più una poltrona da dover difendere viste le riforme costituzionali, mentre voi qui alla Camera siete ancora in catene presi dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato... chiedo scusa la deputata Giuditta Pini. Ne ha facoltà.

GIUDITTA PINI. Grazie, Presidente, non si preoccupi. Semplicemente due cose: innanzitutto la famosa favola del bue che dà del cornuto all'asino nel senso che come si può accusare noi di

prendere ordini ? Insomma non mi risulta di aver mai firmato alcun contratto con uno staff anonimo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Però forse sono stata io che sono stata poco attenta. Ma sono sicura che il vostro vicepresidente Enrico Grillo, che è anche il nipote del vostro capo, sicuramente risolverà la questione. Detto ciò, visto che si è scoperto un nuovo e fondato rispetto per il Parlamento e non più per la democrazia diretta che evidentemente si è visto che è difficile da applicare, fortunatamente al comma 8 di questo articolo si specifica che la Fondazione deve trasmettere alle Camere entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione sulle attività svolte per il perseguimento (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).... Capisco che, tenuto conto della teoria che ormai tutto il potere è al Soviet, sia complicato capire che ci possa essere un ente che racchiude anche gli interessi del terzo settore che, ricordiamolo, sono le associazioni che molto spesso tengono in piedi e in vita i nostri comuni e a cui noi quanto meno – capisco che sia difficile avere rispetto quando non si riesce a provare rispetto neanche per la propria carica – ma dovremmo avere rispetto per queste persone...

PRESIDENTE. Concluda.

GIUDITTA PINI.... che quotidianamente tengono in vita e tengono in piedi spesso e volentieri tutta il welfare di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Avverto che sono esauriti anche i tempi per gli interventi a titolo personale. Essendone stata fatta richiesta e come da prassi la Presidenza concederà per ulteriori interventi a titolo personale un tempo aggiuntivo pari ad un terzo di quello originariamente previsto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Valiante... il deputato Valiante. Ne ha facoltà. Siamo tanti, colleghi, scusate.

SIMONE VALIANTE. Capita, non si preoccupi. Grazie, Presidente. Solo per rappresentare, attraverso di lei Presidente, questo ennesimo esercizio di demagogia dei colleghi del MoVimento 5 Stelle. Com'è noto non sono un abitudinario nel prendere la parola in quest'Aula, però di fronte ad una riforma così importante che in questo momento stanno attendendo milioni di italiani, signora Presidente, ascoltare argomentazioni così inutili e così demagogiche è veramente allucinante da un certo punto di vista. Vorrei ricordare a tutti che questa tanto vituperata Fondazione, i richiami continui che voi state ponendo su questi argomenti sono in realtà argomenti molto deboli perché lo spirito di questa riforma, così come la interpretiamo, come lo immaginiamo, è dare partecipazione a questo mondo così diversificato del volontariato, del non profit che in questi anni ha sorretto il nostro Paese anche in momenti di grande difficoltà e averlo reso compartecipe fino in fondo del processo di questa riforma. Credo che sia una scelta di avanzamento notevole del nostro Paese, non una scelta che ci pone, come dite voi, in una condizione...

PRESIDENTE. Concluda.

SIMONE VALIANTE. ...di difficoltà o di debolezza. Quindi io credo che, se la smettete di guardare con demagogia la proposta ed entrate nel merito e nel cuore dalla riforma, capirete che questa riforma che, mentre voi fate demagogia, è attesa da milioni di italiani...

PRESIDENTE. Grazie, grazie, deve chiudere. Grazie.

SIMONE VALIANTE. ...sarà una riforma che potrà costituire una svolta nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Vi prego di attenervi ai tempi, per favore. Sono dichiarazioni di voto a titolo personale e, quindi, rispettiamo tutti i tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Le risposte del sottosegretario Bobba lasciano ovviamente aperti alcuni interrogativi. Quella di averla definita l'IRI del Terzo settore già è stato detto; è stata una definizione che in un'intervista a Vita.it lo stesso ormai loro consigliere aveva usato: non è un'invenzione giornalistica, ma una testimonianza all'interno di un'intervista. E visto che in qualche modo questa fondazione dovrebbe occuparsi a livello nazionale con 1 milione di fondi pubblici di gestire una parte che invece costituzionalmente spetterebbe allo Stato in primis come dovere, è allucinante immaginare che ci sia un accentramento decisionale che poi possa essere in mano di privati ! Questo tipo di atteggiamento è contro ogni logica territoriale e di sviluppo territoriale ! Chi si occupa di Terzo settore lo fa con un impegno personale, una dedizione locale: questa maniera di accentrare il tutto non è traino a ricaduta su tutti gli altri settori,...

PRESIDENTE. Concluda, deputato.

DAVIDE CRIPPA. ...ma rimane veramente un tentativo di lucrare su queste attività (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

LUIGI GALLO. Presidente, qui, in questo Parlamento ci sono delle menti raffinatissime tra i parlamentari del PD: noi abbiamo sentito che se in un articolo di una legge ci sono le parole «Terzo settore» allora va tutto bene, quindi c'è il volontariato, c'è il benessere. È come dire: se c'è la parola «cultura», allora tutto andrà bene ! Invece abbiamo visto che quando finanziate le fondazioni della cultura, metà dei soldi vanno ai vostri amici: vanno a Barca, vanno a Craxi, vanno a tutti i politici che avete nelle fondazioni; e alle vere associazioni culturali, ai veri soggetti che hanno bisogno delle risorse per andare avanti non va alcuna risorsa finanziaria. Quindi smettetela voi di dire falsità, non prendete delle parole e tramutate un concetto in un intero articolo di legge, che ha due pagine di articolato; quindi ridurlo alle parole «Terzo settore» è veramente ridicolo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Currò. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Colleghi ! Prego.

TOMMASO CURRÒ. Signora Presidente, dalla modalità con cui i miei ex colleghi di partito manifestano il desiderio di ascoltare la mia voce, già si rappresenta, per così dire, il senso di quello che sto per dire.

Siamo di fronte ad un'ennesima riprova del fatto che, mentre una parte del Parlamento e del Paese, una parte dei partiti di questo Paese, fanno delle riforme per migliorare il nostro Paese, esiste una parte dell'opposizione predominante che invece di fare un gioco di opposizione costruttiva preferisce giocare in quest'Aula al refrain ormai consolidato dell'ostruzionismo: un gioco che non porta a niente, un gioco che forse porta qualche voto in più ma che non aiuta le persone su cui oggi noi siamo chiamati a legiferare. Di conseguenza io suggerisco ai miei ex colleghi di riprendere la strada originaria, che era quella di contribuire a cambiare il Paese: il Paese, se non lo cambi con le rivoluzioni, lo cambi con le riforme.

PRESIDENTE. Concluda. Concluda.

TOMMASO CURRÒ. Ed è il metodo democratico con cui si cambia il Paese. Grazie ! È questo il modo di fare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Applausi polemici dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Colleghi, per favore ! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Francesco Sanna. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore !

FRANCESCO SANNA. Presidente, il mondo del Terzo settore è quello che, a differenza di quanto ci raccontano i colleghi, anche nella definizione che trovate nella legge che stiamo discutendo e che vorremmo discutere nel merito vero, non nelle invenzioni o nelle elucubrazioni vostre, ha dimostrato nei suoi atteggiamenti esterni molte, molte più propensioni alla trasparenza di quanto ne dimostrate voi nella vostra vita interna: nel senso che questi signori sono abituati a lavorare con bilanci che rendono pubblici, quando prendono il 5 per mille fanno sapere dove li mettono i soldi, altrimenti non glieli si dà più.

Vorrei far riferimento invece ad alcune situazioni nelle quali voi vi trovate,...

PRESIDENTE. Concluda, deputato.

FRANCESCO SANNA. ...e che invece sono gestite con la solita modalità: chi non è d'accordo va via, viene espulso, viene cacciato (*Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Potrei citarvi il caso di Porto Torres, vorrei citarvi il caso di Assemini.

PRESIDENTE. Concluda. Concluda.

FRANCESCO SANNA. E concludiamo, Presidente, perché forse ci sono i vigili urbani fuori che stanno mettendo delle multe, e quindi non vorrei (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Massa. Ne ha facoltà. Colleghi, senza ridere però in questo modo plateale: cerchiamo di andare avanti con un minimo di decoro.

FEDERICO MASSA. Presidente, credo che l'equivoco nel quale evidentemente incorrono i colleghi parlamentari dei 5 Stelle nasce dal modo con cui essi organizzano se medesimi: per cui loro di fronte ad una qualsiasi struttura organizzata pensano che alla fine c'è un vertice oscuro, che manda messaggi via e-mail o sui computer per dire che cosa bisogna fare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Io credo che, senza bisogno di essere menti raffinatissime per le quali il problema dovrebbe essere più serio, la fondazione non è uno strumento del demonio.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore ! Concluda, deputato.

FEDERICO MASSA. La fondazione è uno strumento attraverso il quale si organizza quel capitale anche privato, che attraverso le regole che noi fissiamo e il rendiconto al Parlamento opera per modernizzare il Terzo settore. Questo stiamo facendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Di Salvo. Ne ha facoltà.

Colleghi, se vogliamo ascoltarla, dovrebbe però poter parlare. Abbiate pazienza, se no... Allora !

TITTI DI SALVO. Presidente, sono molto... (Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 stelle). Grazie, Presidente, grazie, Presidente. Accolgo positivamente questo coro da parte dei colleghi del Movimento 5 Stelle; io intervengo per una ragione: perché ho ascoltato una discussione surreale, un po' a tema libero, perché rispetto agli argomenti che sono stati proposti già in discussione generale sul Terzo settore e su questo punto, già il sottosegretario Bobba aveva risposto. Poi i colleghi della Commissione, del Comitato dei nove, Paolo Beni, Casati, gli altri colleghi hanno risposto nel merito. Poi ho sentito una cosa molto surreale, un intervento di un collega del MoVimento 5 Stelle, Presidente, che ha parlato di un rapporto tra le generazioni, di ragazzi di 30 anni e di quelli di 60, che dovrebbero vergognarsi, che quelli di 30... Ma di che state parlando? Di che state parlando (Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)? Avete il minimo senso dell'argomento di cui state parlando? La buttate in caciara? Ciò che vi dà fastidio è che ci sia un'altra importante riforma, l'ennesima riforma che nonostante voi questo Governo e questo Parlamento stanno realizzando (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Piazzoni. Ne ha facoltà.

ILEANA CATHIA PIAZZONI. Presidente, in realtà avevo pensato di non intervenire, perché è un po' difficile parlare in una situazione che onestamente non ricordo dai tempi delle scuole medie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*); ma credo che queste cose si possano affrontare, spero che ci arriveremo presto con la legge contro il bullismo, così almeno forse potremo avere modo di intervenire sul merito in quest'Aula senza queste situazioni deprecabili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il problema è che ci sono delle persone, con cui ho avuto modo per mia fortuna di lavorare da tantissimi anni, associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni, che attendono da tantissimi anni questa legge; e pensate un po', stanno ascoltando, sono collegate e stanno cercando di seguire il dibattito. Giustamente è facile comunicare, adesso via chat mi scrivono: ma come è possibile? Come è possibile che si possa fare un dibattito del genere? Ed è difficile spiegare il fatto che purtroppo non sempre è facile relazionarsi con la follia di chi pensa veramente di poter insultare continuamente...

PRESIDENTE. Concluda.

ILEANA CATHIA PIAZZONI. ...tutti coloro che lavorano seriamente.

In ultimo, Presidente, solo una cosa, una preghiera, nel caso della replica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)...

PRESIDENTE. Deve concludere, deputata, deve concludere, mi dispiace, siamo fuori tempo...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Ermini. Ne ha facoltà. Vi prego di attenervi ai tempi.

DAVID ERMINI. Signora Presidente, io credo che i parlamentari oggi hanno dimostrato che non ci si divide più in parlamentari di destra, di sinistra, di centro, ma ci si definisce e ci si differenzia fra parlamentari utili e parlamentari inutili. Perché le riforme si fanno, si possono discutere sul merito, si discutono, si può essere a favore o si può essere contro, ma oggi abbiamo assistito ad uno spettacolo vorrei dire umiliante, non per le fondazioni, per i parlamentari, umiliante per le persone, per i tantissimi volontari che in tutt'Italia lavorano quotidianamente. Oggi, abbiamo assistito anche al concorso delle offese e delle calunnie, perché, sì, quando il «grande fratello» ci guarda, noi abbiamo paura di non essere ricandidati, allora più offese facciamo, più punti prendiamo, e questi punti poi vengono convertiti in clic che servono per la prossima elezione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Allora io credo che ognuno dovrebbe

guardare la propria coscienza, non farsi guardare dall'alto perché serve veramente a poco (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Frusone. Ne ha facoltà.

LUCA FRUSONE. Grazie, Presidente. Io anche devo dire che sto sentendo delle cose un po' surreali; c'è chi ci accusa di andare contro le fondazioni, c'è chi ci accusa di chiedere clic e via dicendo, ma in realtà noi abbiamo sempre detto che non siamo contro la fondazione in quanto ente, in quanto istituto e non siamo contro il partito, che è previsto anche dalla Costituzione, come ente e istituto, noi siamo contro le persone che sono dentro questi enti che utilizzano a loro uso e consumo degli strumenti previsti dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Quindi, non ci possono accusare di queste cose e poi, addirittura, dirci che espelliamo quando sembra che loro non facciano nulla; io posso leggere, ad esempio: a Treviso, il PD espelle la Caldato, consigliere più votato in città, che aveva chiesto un taglio degli emolumenti. Noi, magari, possiamo cacciare qualcuno che non vuole restituire i soldi e ve lo prendete voi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), voi cacciate, invece, chi chiede il taglio dei costi della politica, è questa la differenza ! E poi andate in giro a raccontarlo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Grazie, Presidente. Riprendendo le parole della collega Di Salvo, qui è surreale che nessuno di loro sappia, per esempio, che questa fondazione non sarà soggetta al controllo della Corte dei conti; lo sapevate ? Sicuramente, no. Che nessuno di loro sappia se questa fondazione sarà soggetta alla normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione. Lo sapevate ? Ovviamente, no; e lo sapete perché ? Perché quando hanno scritto la legge, hanno scritto poco, però bene per i propri scopi, hanno scritto: «La Fondazione nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati (...)»; questa frasetta, del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, esclude la fondazione sociale da tutte quelle che sono le norme di regolazione delle pubbliche amministrazioni in tema di trasparenza, bilanci e controllo sui bilanci. Quindi, la vergogna è che voi parlate e non sapete neanche di che cosa parlate e vi commentate da soli nella vostra mediocrità (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico – Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Fanucci. Ne ha facoltà.

EDOARDO FANUCCI. Grazie, Presidente. Sono particolarmente felice e cambio l'intervento nel replicare alle ultime due sollecitazioni del MoVimento 5 Stelle, tramite lei, ovviamente. La prima, sembra che se il MoVimento 5 Stelle è contrario ai partiti o alle fondazioni, in questo Paese se ne debba fare a meno, si debba eliminare lo strumento, perché per loro non è lo strumento corretto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Noi riteniamo che essendo uno strumento, dipenderà dal fine, da come verrà utilizzato per cercare di migliorare le cose rispetto a come le abbiamo trovate. Questo è il nostro principale fine e con riferimento a questa legge, a questa riforma, noi cerchiamo di apportare innovazione, cerchiamo di portare merito, rispetto a un veicolo che potrà attrarre risorse da privati che naturalmente interverranno laddove troveranno questo merito, non intenderanno regalare risorse, ma investirle per migliorare il Terzo settore, il volontariato che ci consente di vivere questi anni di crisi diversamente rispetto a come ci siamo entrati.

PRESIDENTE. Concluda.

EDOARDO FANUCCI. Quindi è anche un'offesa a questo grande mondo che aspetta con grande forza e che ha grandi aspettative nei confronti di questa riforma e ci ascolta, ci guarda e sono convinto che porterà un grande risultato per tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Sibilìa. Ne ha facoltà.

CARLO SIBILIA. Grazie, Presidente. Vorrei far notare anche come, a difendere una norma del Partito Democratico, sia intervenuto uno che è entrato in questo Parlamento con il Partito Democratico, stranamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Comunque mi dispiace anche un po' la risposta del sottosegretario, perché chiaramente ci fa un elenco di buone intenzioni e si sa che la via dell'inferno è quella lastricata di buone intenzioni; del resto, questo, poi, chiaramente dà vita all'apertura delle gabbie e si sentono le cose più strampalate possibili. Comunque, volevo segnalare che il signor Vincenzo Manes, l'ideatore, il teorizzatore di questo strumento di fondazione privata con i soldi pubblici alla quale voi date un milione di euro, ha finanziato con 62.000 euro la Fondazione Open di Renzi, se fate il conto: un milione di euro meno 62.000 euro, beh devo dire che ha fatto un bell'investimento con il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Colonnese. Ne ha facoltà.

VEGA COLONNESE. In realtà, io vorrei riportare un attimo il discorso sull'emendamento. Ci stiamo provando, gli ultimi interventi dei miei colleghi hanno cercato di riportare sul binario corretto questa discussione e voglio partire dalla risposta che ha dato il sottosegretario, da una delle risposte. Secondo me, ci dobbiamo porre, anche, la questione di come è stato fatto questo iter, cioè è entrato un emendamento su un provvedimento e, al Senato, dieci senatori del PD hanno votato contro, quindi, chiamateli, fatevi spiegare che cosa significa e che cosa viene chiesto con questo articolo e che cosa viene donato e regalato con questo articolo. In più, c'è anche un'altra questione, si aggiunge un articolo a un provvedimento che è in terza lettura e non ci sono emendamenti da parte della maggioranza che riescono a migliorare questa condizione. Ora il concetto è questo: qui c'è una situazione poco chiara e invito, nuovamente, come ha fatto anche la mia collega Nesci, la Presidenza a prendere dei provvedimenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Rampi. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAMPI. Io è tutto il pomeriggio che provo ad ascoltare con cura gli interventi su questo provvedimento che è importante; peraltro, ha come relatori persone che a questo tema hanno dedicato, prima dell'attività politica, gran parte della loro vita. Io credo che la confusione con cui siamo arrivati a discuterne e che porta poi ad interventi che sono solo di retropensiero, di attacco politico, di vergogna come argomento principale, derivi da una mancanza di una posizione politica, perché se uno ascolta, sente in certi momenti una posizione statalista, per cui tutto deve essere gestito direttamente dallo Stato, e in certi momenti una posizione ultraliberista, per cui il mondo del Terzo settore viene guardato come se fosse un mondo delle aziende da sottoporre al criterio di concorrenza come unico faro. Allora, se una forza politica ha come elemento di essere insieme un pensiero a volte statalista e a volte liberista e l'unico punto comune è quello di non avere mai una

posizione moderata e ragionevole, è chiaro che non può esprimere, neanche su un settore chiave come quello del Terzo settore, una lettura politica interessante per il Paese e questo è un peccato per il Paese e per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Presidente, sarò veramente breve per dire che stiamo parlando di un argomento molto importante, lo stiamo banalizzando e temo che sia una roba veramente vergognosa. Noi stiamo parlando di un settore che va a coprire i bisogni di centinaia di persone che da sole non ce la farebbero; credo che sia vergognoso pensare che questo debba andare avanti senza una fondazione regolamentata. Io ho bisogno di regole per essere assistita, così come migliaia di altre persone e se noi non pensiamo che c'è un privato sociale che si affianca a un pubblico, io credo che ci troviamo di fronte a tutto e a nulla, mentre, invece, qui stiamo offrendo una opzione, una potenzialità che, altrimenti, non verrebbe fuori, cioè noi con questa fondazione diamo forza al Terzo settore, checché se ne dica, e non alle cooperative che molti definiscono rosse o non rosse. Noi stiamo dando spazio veramente a tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Bonafede. Ne ha facoltà.

ALFONSO BONAFEDE. Presidente, io ho sentito tanti interventi ipocriti da parte del PD, che evidentemente parlano di un argomento che non conoscono assolutamente, tant'è, Presidente, che mi sono chiesto come mai non abbia parlato ancora Andrea Romano, perché questo è il suo punto principale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Però, Presidente, sinceramente, l'unica volta che ho sentito di esponenti del PD particolarmente impegnati nel Terzo settore era per il caso di Mafia capitale, da allora non ho mai sentito di esponenti del PD particolarmente impegnati nel Terzo settore. Allora, siccome dobbiamo fare cadere questo castello di ipocrisia: qualcuno ha detto che dobbiamo parlare di marmotte, no, non dobbiamo parlare di marmotte, dobbiamo parlare di «marchette», perché questa è una «marchetta» per legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*); è la nuova dimensione della «marchetta», cioè quella in cui i politici, siccome si sono stancati di dover approfittare di leggi di stabilità eccetera per fare entrare le «marchette» dall'esterno, le fanno per legge, le istituzionalizzano, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Pilozi. Ne ha facoltà.

NAZZARENO PILOZZI. Presidente, intanto spero di poter parlare in quest'Aula, anche avendo cambiato gruppo parlamentare, perché c'è chi difende la Costituzione e poi si dimentica dell'articolo 67, e anche perché, grazie a Dio, quando mi sono candidato non mi hanno fatto firmare un contratto capestro che magari mi imponeva le scelte politiche (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Sono una persona libera e ringrazio sia chi mi ha candidato sia oggi il gruppo di cui faccio parte. Volevo solo dire una cosa alla deputata Grillo: ho fatto il sindaco di un piccolo comune, quindi magari non ho la grande esperienza che avete, ma dico che lì dove ci sono finanziamenti pubblici, dove ci sono soldi pubblici, c'è il controllo della Corte dei conti.

GIULIA DI VITA. Qui no ! Qui no !

NAZZARENO PILOZZI. Chiaramente, è ovvio che se i soldi che vengono dati ad una fondazione sono soldi pubblici, la Corte dei conti può controllare, è chiaro.

PRESIDENTE. Concluda.

NAZZARENO PILOZZI. Concludo, Presidente. Dico che, per quanto ci riguarda, riteniamo che questa fondazione sia necessaria.

PRESIDENTE. La ringrazio. Colleghi, avverto che sono esauriti anche gli ulteriori tempi concessi dalla Presidenza per gli interventi a titolo per personale. Pertanto, per i gruppi che dispongono di tempi residui, saranno consentiti unicamente interventi per dichiarazione di voto a nome del gruppo; per i gruppi che abbiano invece esauriti i tempi a disposizione, compresi quelli aggiuntivi concessi dalla Presidenza, così come per quelli che li esauriscano nel prosieguo dell'esame, sarà consentito un breve intervento della durata di trenta secondi per esporre la posizione del gruppo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, mi scusi, io ho alzato la mano due volte, per iscrivermi a parlare: una volta mentre parlava il sottosegretario Bobba, poi c'è stata la dichiarazione di voto di tutti; e secondariamente, essendomi accorto che probabilmente non è stata presa la mia richiesta di iscrizione, ma la seconda volta ho visto che c'è stato un movimento tra i suoi collaboratori.

PRESIDENTE. Deputato, c'è stata una segnalazione del deputato Cozzolino che alcuni iscritti a parlare si erano cancellati, motivo per cui ho preso atto della comunicazione del deputato Cozzolino.

MASSIMO ENRICO BARONI. Non lo sapevo, mi dispiace. Comunque, la prima richiesta di iscrizione...

PRESIDENTE. Ma poi abbiamo terminato i tempi, deputato, quindi le ho appena comunicato il motivo per cui non posso più darle la parola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Vita 10.1, Rondini 10.24 e Nicchi 10.37.

Dichiaro aperta la votazione. Tancredi, Vezzali, Cimbro, D'Agostino. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	213.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 10.2, con il parere contrario della Commissione, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione. Vargiu. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 320  
Votanti 316  
Astenuiti 4  
Maggioranza 159  
Hanno votato sì 98  
Hanno votato no 218.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 10.3, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tripiedi. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 324  
Maggioranza 163  
Hanno votato sì 101  
Hanno votato no 223.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 10.4, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Donati, Cardinale, Di Maio, Farina, Valiante... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 229  
Maggioranza 115  
Hanno votato sì 2  
Hanno votato no 227.

La Camera respinge.

ANTONIO PALMIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, intervengo solo per sapere per quanti deputati è stato raggiunto il numero legale, così ci regoliamo per la prossima volta.

PRESIDENTE. Tredici deputati.

MASSIMO ENRICO BARONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, una ratio semplicissima: se il numero legale non c'è non possiamo andare avanti (*Applausi polemici dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ma c'è il numero legale ! Se il numero legale non c'è, ovviamente non si può andare avanti, ma siccome c'è, andiamo avanti.

Siamo all'emendamento Lorefice 10.5.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 10.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Berlinghieri, Donati, Nicchi, Parentela, Cozzolino... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	235

La Camera respinge.

(I deputati Mongiello e Marazziti hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rondini 10.26 e Gregori 10.41, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Capua, Rotta, Giampaolo Galli, Ottobre, Caso, Montroni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	237

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rondini 10.27 e Nicchi 10.42, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. L'Abbate... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	231

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.33, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Baradello, Magorno Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	238

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.39, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Sibilia. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	320
Astenuti	19
Maggioranza	161
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	298

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grillo 10.6 e Rondini 10.34, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	235

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantero 10.7, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Stella Bianchi... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	236

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.35, con il parere contrario della Commissione e del Governo...

Dichiaro aperta la votazione. Cozzolino... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	81
Hanno votato no	259

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baroni 10.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie Presidente, finalmente riesco a parlare. Allora c'è una questione piuttosto importante che è stata sollevata e c'è da ringraziare comunque il sottosegretario Bobba che ha permesso la risposta e ha provato a rispondere anche in maniera, a suo dire, competente in merito a questo articolo 10. Il grande problema anche qualora noi dovessimo riscontrare che effettivamente il mandato sociale sia corretto, che la vostra presa in carico della situazione sia corretta, è che c'è un piccolo punto, un piccolo neo, che si chiama conflitto di interessi. Nel momento in cui avete emanato un Foia che allarga completamente le maglie della trasparenza e dell'incompatibilità e dell'inconferibilità degli incarichi, che scoraggia e penalizza l'accesso civico, vi mettete in bocca la parola trasparenza; nel momento in cui i vostri conflitti di interessi hanno permesso a una ex Ministro del suo Governo di dire è stato fatto tutto a mia insaputa, avevo un lobbista in casa che addirittura mi trattava come una sguattera del Guatemala. Ecco forse le nostre preoccupazioni non sono così lontane, visto che avete fatto anche dimettere un altro Ministro di NCD-UDC che aveva uno scandalo tutto intorno a sé come la Vodafone, con quattro consiglieri che praticamente li hanno presi e li hanno mandati in una situazione relativamente leggera circa problemi di tipo penale. Soprattutto poi c'è da dire che l'obbligo di pubblicazione che riguarda questa trasparenza, sottosegretario, sembra costantemente una dichiarazione di intenti. Voi con il Foia avete praticamente opacizzato la possibilità e l'obbligo da parte delle amministrazioni pubbliche di dovere pubblicare tutta una serie di stipendi interessi, prebende rimborsi spese, doppie, triple cariche, l'ambito soggettivo a cui il terzo settore doveva essere applicato perché la legge sulla trasparenza lo prevedeva. Voi sostanzialmente, a fronte di una legge in vigore da soli tre anni, la prima legge sulla trasparenza in Italia, perché l'altra era la legge sull'accesso civico la n.241 del 1990, la avete completamente disattesa in tutte le municipalizzate che sono il bancomat dei partiti con cui fate la partita di giro, in cui i soldi del terzo settore poi, dopo, ritornano nella disponibilità del politico tramite il finanziamento delle campagne elettorali. Ci volete fare a noi la morale perché vi mettiamo in discussione le vostre dichiarazioni di intenti ?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (ore 19,40)

MASSIMO ENRICO BARONI. Qui c'è qualcosa che non va, c'è un problema proprio di faccia da Picasso nel momento in cui vi guardate allo specchio, perché l'immagine di Renzi è completamente distorta e voi vi guardate insieme a Renzi e non riuscite a vedere che siete continuamente a dichiarare riforme, mentre questo Stato, questo Governo, è da vent'anni che ha bisogno di applicarle le leggi che ci sono, di applicarle non di modificarle, perché non le fate applicare. Ha capito sottosegretario Bobba anche se sta facendo...

PRESIDENTE. Collega Baroni, si rivolga alla Presidenza, per favore.

MASSIMO ENRICO BARONI. Allora, parliamo di una nuova fondazione, di un nuovo carrozzone ancora una volta e voi attaccate noi che vi diciamo che è inopportuno crearla (Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico)...

PRESIDENTE. Colleghi per favore.

MASSIMO ENRICO BARONI. ...in cui il vostro presidente in pectore Manes ha già dichiarato che ci saranno quattro consiglieri di amministrazione privati e sei di tipo pubblico, scusate, il

contrario, sei di tipo privato (vi avevo sopravvalutato) e quattro di tipo pubblico, e i maggiori finanziatori, ovviamente, hanno già assicurate quelle poltrone di controllo, che, però, sono pagate con quel milione di euro dovuto da questo articolo. Allora, questa partita di giro incredibile, in cui poi alla fine voi dite «io non lo sapevo, avevo il lobbista in casa», il Ministero delle politiche sociali si faceva fare le pulizie all'interno del Governo da parte di una società legata a Mafia capitale, però non vi si può mai dire nulla nel momento in cui anche sbagliate il modo in cui pensate gli emendamenti, li inserite nelle leggi. Però, avete queste referenze pazzesche, in cui praticamente siamo noi che pensiamo male. Mentre il Governo affonda, voi centralizzate, create queste corti d'avorio in cui bisognerà venire a mendicare un appalto, perché questo è il problema, perché questa è la funzione di questa torre d'avorio: centralizzare gli appalti nel Terzo settore. Lo abbiamo capito tutti, tranne voi che fate finta, fate finta, che questa cosa non succeda e non avvenga (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo MoVimento 5 Stelle ha esaurito il tempo previsto dal contingentamento. Essendone stata fatta richiesta e come da prassi, la Presidenza concederà un tempo aggiuntivo pari ad un terzo di quello originariamente previsto.

Onorevole Della Valle, vuole intervenire ? A che titolo ? Non può parlare a titolo personale.

Sono esauriti i tempi per gli interventi a titolo personale, sono appena esauriti i tempi previsti dal contingentamento, quindi adesso noi dobbiamo votare e poi, dopo, qualora qualcuno del suo gruppo volesse intervenire, può intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento, come gruppo, con i tempi del gruppo.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baroni 10.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Grillo, Venittelli, Pilozi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	320
Astenuti	16
Maggioranza	161
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	246

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 10.43, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	329
Astenuti	9
Maggioranza	165
Hanno votato sì	86
Hanno votato no	243

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 10.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Fabbri, Manfredi, Di Battista... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 335  
Votanti 322  
Astenuiti 13  
Maggioranza 162  
Hanno votato sì 67  
Hanno votato no 255.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 10.8, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 334  
Votanti 325  
Astenuiti 9  
Maggioranza 163  
Hanno votato sì 83  
Hanno votato no 242.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 10.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Basso, Rotta... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 335  
Votanti 327  
Astenuiti 8  
Maggioranza 164  
Hanno votato sì 86  
Hanno votato no 241.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rondini 10.28 e Gregori 10.44, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336  
Votanti 333  
Astenuiti 3  
Maggioranza 167  
Hanno votato sì 92  
Hanno votato no 241.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 10.13, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, De Lorenzis, Crippa... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338  
Votanti 330  
Astenuti 8  
Maggioranza 166  
Hanno votato sì 88  
Hanno votato no 242.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 10.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione, Malisani, Binetti, Carrozza, Zoggia... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339  
Votanti 337  
Astenuti 2  
Maggioranza 169  
Hanno votato sì 95  
Hanno votato no 242.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 10.50. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, molto velocemente, perché abbiamo poco tempo: questo emendamento semplicemente prova a ripristinare quello che già c'era. Quando diciamo che siamo dei conservatori relativamente a quello che già di buono c'era, l'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi. Non troviamo nel Terzo settore 14 poltrone per ogni consigliere di amministrazione che sta lì. È semplice, cerchiamo di votarlo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 10.50, con il parere contrario della Commissione e del Governo. Dichiaro aperta la votazione. Garavini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 337  
Votanti 331  
Astenuti 6  
Maggioranza 166  
Hanno votato sì 88  
Hanno votato no 243.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.29, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Covello, Giuliani, Rotta, Piazzoni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336  
Votanti 317  
Astenuiti 19  
Maggioranza 159  
Hanno votato sì 76  
Hanno votato no 241.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 10.45, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Garavini, Ermini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336  
Votanti 329  
Astenuiti 7  
Maggioranza 165  
Hanno votato sì 87  
Hanno votato no 242.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicchi 10.46, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie, Presidente. Poiché ormai siamo assolutamente incompetenti e aggressivi e disturbiamo il manovratore, ve lo sussurriamo: «assenza di conflitti di interesse». Votatelo, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 10.46, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Marzano... non tolga la tessera per carità.... Nicchi... non la guardo mai: non mi può accusare di questa cosa qua... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339  
Votanti 333  
Astenuiti 6  
Maggioranza 167  
Hanno votato sì 91  
Hanno votato no 242.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Silvia Giordano 10.16, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione... Sorial... Vignaroli... Turco... Grassi... Coppola... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 339  
Votanti 332

Astenuti 7  
Maggioranza 167  
Hanno votato sì 91  
Hanno votato no 241.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gregori 10.51, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Nicchi... Covello... Tartaglione... Murer... Borghi... Murer ...  
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 333  
Votanti 332  
Astenuti 1  
Maggioranza 167  
Hanno votato sì 94  
Hanno votato no 238.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo 10.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Visto che ci dite che siamo quelli della cultura del sospetto, che vediamo imbrogli ovunque, chissà quanti affari ci sono di qua e di là, questo emendamento semplicemente dice che, tenuto conto che questa Fondazione è bella e buona e non farà altro che portare vantaggio al mondo al Terzo settore, semplicemente sottoponiamo la gestione della Fondazione – è molto simile al precedente emendamento – alla vigilanza dei soggetti che voi avete previsto per le attività di controllo e monitoraggio, come recita proprio l'articolo 7, comma 1. Sapete che si tratta di un articolo che noi non condividiamo però quel minimo di controllo che avete previsto perché non porlo a disposizione anche per la gestione di questa Fondazione ? Diciamo che rientra nello spirito – lo spirito reale sappiamo qual è – del testo: considerato che è una Fondazione di diritto privato con finalità pubbliche e che viene finanziata con un milione di euro pubblici, perché non sottoporla al controllo pubblico del Ministero del lavoro ? È assolutamente lineare, logico e non fa una piega. Se continuerete a votare in maniera contraria, vi chiederei cortesemente di spiegarmi perché non ritenete tale proposta di buonsenso, illogica o non coerente con il testo da voi scritto, pardon scritto da Vincenzo Manes.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 10.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 338  
Votanti 336  
Astenuti 2  
Maggioranza 169  
Hanno votato sì 95  
Hanno votato no 241.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Silvia Giordano 10.17, Rondini 10.30 e Nicchi 10.47, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bossa... Amoddio... Brandolin... Lauricella... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	96
Hanno votato no	242.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Vita 10.18, Rondini 10.31 e Gregori 10.48, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Montroni... Garavini... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	240.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rondini 10.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie, Presidente. Su questo siamo conflittuali, lo ammettiamo: infatti voteremo contro questo emendamento perché prevediamo che la Fondazione non debba ricevere soldi pubblici però l'emendamento è estremamente interessante, dobbiamo ammetterlo. Semplicemente risolve il problema mettendo in condizione Vincenzo Manes di non riuscire a rientrare nemmeno dell'investimento perché da un milione di euro che era previsto come finanziamento pubblico, nell'emendamento ne vengono previsti 20.000 e quindi fondamentalmente Manes non rientrerebbe di questo investimento... solidaristico, per carità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Intervengo per esprimere il nostro voto favorevole su questo ottimo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.36, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Arlotti... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
----------	-----

Votanti 336  
Astenuti 2  
Maggioranza 169  
Hanno votato sì 46  
Hanno votato no 290.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.52, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Cozzolino... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 336  
Votanti 334  
Astenuti 2  
Maggioranza 168  
Hanno votato sì 35  
Hanno votato no 299.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicchi 10.49, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Crippa... Fitzgerald... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327  
Votanti 323  
Astenuti 4  
Maggioranza 162  
Hanno votato sì 36  
Hanno votato no 287.

La Camera respinge.

(Il deputato Dallai ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto contrario. Il deputato Rampi ha segnalato di non essere riuscito a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Vita 10.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Grillo. Ne ha facoltà.

GIULIA GRILLO. Presidente, volevo fare un attimo di chiarezza sul discorso della Fondazione riprendendo il senso di questo emendamento. Infatti ho apprezzato poco fa il gesto il collega Pilozzi che ha voluto approfondire, allora spiegherò meglio di cosa stiamo parlando. Questa Fondazione sembra configurarsi come una fondazione di partecipazione: una forma giuridica atipica che è nata nella prassi ma non è specificamente prevista dal codice civile. La fondazione di partecipazione coniuga sia l'elemento patrimoniale tipico delle fondazioni sia l'elemento personale tipico delle associazioni. Gode di un sistema fiscale agevolato ed è diffusa soprattutto negli enti locali ritenuta come soluzione ottimale per dare vita al cosiddetto partenariato pubblico-privato. Non di rado è stata oggetto di rilievi della magistratura contabile e amministrativa, in relazione ad un abuso atto a mal celare, dietro il cosiddetto no profit, l'esercizio prevalente di attività economica svolte a fini di lucro, e che, in ambito pubblico, è diretto anche a deviare rispetto al sistema concorrenziale dei

contratti e degli appalti pubblici. Una consistente giurisprudenza ha rilevato che spesso tali fondazioni, al di là del nomen iuris, si configurano come enti pubblici o come organismi di diritto pubblico, e in tal senso la prevalenza delle risorse pubbliche nel meccanismo di nomina degli amministratori, il controllo operato dall'amministrazione pubblica e le norme statutarie assumono un elemento dirimente; e qui è il punto, collega Pillozzi: dovete tenere conto che con l'esercizio della cosiddetta delega Madia relativa alle società partecipate si sta incidendo proprio su tali dirimenti, e nelle redigende norme sulla trasparenza anche in relazione alle fondazioni si prevede di applicare differentemente le norme sulla trasparenza a seconda della prevalenza o meno delle risorse pubbliche, o a seconda della composizione maggioritaria degli organi di amministrazione. Quindi, se questi due elementi, cioè risorse o organi di amministrazione, hanno una prevalenza privata secondo la delega Madia, non devono sottostare al codice dei contratti pubblici, eccetera; al contrario avviene invece se c'è una prevalenza pubblica. Sapientemente nell'articolo 10, proprio l'articolo 10, si dice che i finanziamenti privati devono essere prevalenti; allora uno che ha un minimo di intuito capisce che mettere quella parola «prevalenti» significa proprio utilizzare quella variazione della dirimente introdotta con la delega Madia, che sottrae la fondazione al controllo o comunque alla normativa che regola gli enti a controllo pubblico. Spero quindi di avere chiarito cosa intendevo dire poco fa, quando questa Fondazione sociale, avendo una prevalenza di finanziamento privato, non sarà soggetta alla normativa di controllo pubblico, alla normativa pubblica sugli appalti, eccetera eccetera, per gli enti pubblici.

Perché abbiamo proposto questo emendamento ? Perché ad un certo punto abbiamo detto: bene, voi volete fare la fondazione privata che abbia finalità pubbliche ? Per noi è un obbrobrio, pazienza; però, sapete cosa vi diciamo ? Visto che dev'essere prevalentemente finanziata da fondi privati, vi chiediamo di non dargli più un euro pubblico, perché sinceramente assistere al giochetto di qualcuno che sta lì con la calcolatrice a controllare che il finanziamento pubblico non sorpassi quello privato, che la trasformerebbe in ente pubblico, significherebbe sprecare inutilmente altre risorse. Quindi vi chiediamo di votare questi emendamenti, in cui evitiamo di dare di nuovo soldi pubblici ad una fondazione che in realtà sarà amministrata come un ente privato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 10.19, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	241.

La Camera respinge.

(Il deputato Ferraresi ha segnalato di aver erroneamente votato contro).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rondini 10.32, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2

Maggioranza 153  
Hanno votato sì 66  
Hanno votato no 238.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Vita 10.20, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dambruoso, Bolognese, Brignone... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327  
Votanti 325  
Astenuti 2  
Maggioranza 163  
Hanno votato sì 87  
Hanno votato no 238.

La Camera respinge.

EMANUELE COZZOLINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE COZZOLINO. Signor Presidente, sul precedente emendamento Rondini 10.32 il voto del MoVimento 5 Stelle era contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendiamo atto. Passiamo alla votazione dell'emendamento Loreface 10.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Signor Presidente, il modo migliore per chiarire ogni dubbio relativo alle vostre intenzioni, che non sia l'ennesima torre d'avorio per fare gli affari fuori dal controllo pubblico attraverso una complessa partita di giro che prevede il mancato controllo delle erogazioni in termini minoritari... Perché il Foia ovviamente va a ribadire questo aspetto, cioè ridurre l'ambito soggettivo di applicazione e sopprimere tutti gli obblighi di pubblicazione. Nel momento in cui voi dichiarate la parola «trasparenza» all'interno delle dichiarazioni di intenti della Fondazione, significa di fatto levare con una mano e mettere con quell'altra, quindi un grande inganno. In questo caso noi ripristiniamo un pochino la vostra coerenza, perché stabiliamo che la Fondazione... Secondo quanto ha già detto la mia collega Grillo, se voi ci mettete 1 milione, avete già un accordo sottobanco con i tre più importanti portatori di interessi, che ce ne metteranno almeno due o tre, il che significherà che la vostra Fondazione sarà fondata dal pubblico ma in maniera minoritaria, e quindi sfuggirà a tutta una serie di controlli. Con questo emendamento vi mettete in pace con la coscienza, perché stabilite che la procura della Corte dei conti e la «legge Severino» esercitino controllo su questa Fondazione, senza invece che si applichi quanto avete stabilito voi con l'ultimo Foia all'amatriciana, in cui fondamentalmente dichiarate di avere istituito l'istituto della trasparenza, di fatto avete indebolito e opacizzato ciò che da tre anni era previsto per legge; ma siccome era disatteso, perché sarebbero saltate la maggior parte delle poltrone dei vostri amici e anche molte delle vostre, come abbiamo visto al Senato per quanto riguarda gli ordini professionali, ovviamente continuate in questa pantomima in cui fate delle riforme per non dover fare un lavoro molto più duro, che è quello di far applicare le leggi che già esistono, e soprattutto anche l'Esecutivo dovrebbe fare questo. Quindi le idee sono veramente terrificanti ed estremamente

confuse ! Chiediamo alle parti in buona fede di votare questo emendamento, per ripristinare un minimo di legalità in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 10.21, con il parere contrario di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Marco Meloni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	338
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	244.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lorefice 10.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, è bizzarro il fatto che in quest'articolo non venga trattato completamente l'argomento di una cattiva gestione di questa Fondazione. Quindi, se la Fondazione è privata e viene gestita male e fallisce – è successo – può dispiacere e tutto quanto; ma se è una fondazione privata con finalità pubbliche, finanziata con 1 milione di euro pubblici e deve anche relazionare la propria attività alle Camere, come mai il Governo non ha pensato alle conseguenze di una cattiva gestione di questa Fondazione ? E quindi, noi abbiamo presentato un emendamento, Lorefice 10.22, che disciplina lo scioglimento della Fondazione, prevedendo che il patrimonio sia trasferito al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per le finalità della medesima legge. Lo scioglimento è disposto qualora dalla relazione annuale da rendere alle Camere o da altre informazioni o atti emergano gravi insufficienze o irregolarità nella gestione, anche di carattere penale (non vorrei qui risvegliare Forza Italia, scusate per il penale), o qualora il bilancio della Fondazione risulti in disavanzo per due anni consecutivi. Si prevede che, in caso di scioglimento, rimanga la responsabilità, anche patrimoniale, degli amministratori; in questo modo, quando Vincenzo Manes sarà il presidente di questa fondazione, qualora le cose dovessero andare male, visto che, comunque, parte dei finanziamenti saranno pubblici, almeno la responsabilità patrimoniale resterà nelle mani degli amministratori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lorefice 10.22, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Giuliani... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	243.

La Camera respinge.

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Grazie, Presidente. Siamo arrivati alla fine di questo tribolato articolo e siccome ho sentito parecchi interventi scomposti, comprensibilmente scomposti, da parte delle colleghe e dei colleghi del Partito Democratico, credo sia opportuno specificare tre cose. La prima: in questo articolo non si parla, non parliamo, non parlate della riforma del Terzo settore; chi è contro questo articolo è contro l'istituzione della Fondazione Italia Sociale. Il secondo punto è questo: essere contro la Fondazione Italia Sociale non significa nemmeno essere contro le fondazioni che già sono attive nell'ambito del Terzo settore. La questione centrale alla quale né il sottosegretario Bobba, né nessuno degli interventi da parte del Partito Democratico sono stati in grado di dare risposta è: che motivo c'era di creare un nuovo soggetto, di fatto, pubblico, che indossa la maglietta del Presidente del Consiglio e che andrà, inevitabilmente, a drenare fondi dalle altre realtà che già finanziano o che intendono finanziare il Terzo settore, proprio perché è evidentemente emanazione del Governo? E su questo punto voi non avete saputo darci alcun tipo di risposta, al punto tale che vi invito a leggere l'ordine del giorno n. 9/2617-B/4 a firma del presidente Marazziti, che mette nero su bianco alcune delle preoccupazioni che io e i colleghi di Sinistra Italiana e i colleghi del MoVimento 5 Stelle abbiamo cercato di rappresentare nel dibattito su questo articolo. Per questo motivo, ribadisco il voto fermamente contrario di Forza Italia all'istituzione dell'IRI del sociale che è stata così chiamata dal suddetto Manes, non dai giornalisti; e per questi motivi – non avendo voi saputo darci una risposta esauriente sul perché, la domanda è: perché? – di tutto questo non c'era e non c'è assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Nicchi. Ne ha facoltà.

MARISA NICCHI. Grazie, Presidente. Siccome il gruppo di Sinistra Italiana considera il Terzo settore una risorsa di partecipazione democratica importante, proprio in nome di questo valore noi votiamo contro quest'articolo. Votiamo contro questo articolo perché pensiamo che sia per il Terzo settore, per tutto l'associazionismo, il volontariato, tutta quella rete democratica, dannoso e rischioso.

È dannoso perché la fondazione nei suoi compiti potrà avere quello che si dice effetto dumping cioè un effetto che drena tutte le risorse a disposizione delle associazioni, in un momento di particolare crisi e di particolare difficoltà, venendo meno l'obiettivo di tutelare le piccole e medie associazioni da quella concorrenza sleale che, invece, sarebbe una missione importante da affermare. Quindi, questa è la prima ragione per cui noi siamo, nel merito, contrari a questo articolo 10. Secondo: lo consideriamo un rischio; è un rischio perché non si capisce perché si debbano destinare risorse pubbliche a una fondazione che, invece, dice di essere in grado di poter raccogliere risorse e finanziamenti privati proprio per potenziare interventi e metterli a disposizione delle associazioni e dei cittadini. Ma per quale motivo una fondazione viene istituita per valorizzare e mobilitare ciò che già c'è, così si dice, perché questa fondazione ha bisogno di un proprio finanziamento pubblico, ma la cosa che più ci preoccupa – e lo voglio sottolineare – è il pasticcio che c'è insito in questo articolo in cui, da una parte, si scrive che questa fondazione svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico, ma al comma 3, il punto b) dice che essa può adottare strumenti e modalità di investimento anche in riferimento alla diffusione dei modelli di welfare integrativi rispetto a quelli già assicurati dall'intervento pubblico. Questo è il rischio che noi vediamo e su cui esprimiamo la nostra contrarietà, la ribadiamo. Noi non vogliamo aprire autostrade a ciò che, di fatto, le politiche socio-sanitarie del Governo perseguono, cioè quelle per cui l'intervento pubblico si ritrae sempre di più, ma motivandole con i problemi di vincoli di bilancio e delle politiche che strangolano gli investimenti pubblici e siccome non si riescono ad assicurare alcuni servizi lasciamo la possibilità ad alcune istituzioni private di farlo, non solo con i fondi privati, ma anche e soprattutto attraverso la raccolta di fondi pubblici. Noi questo rischio lo

vediamo appieno e, quindi, siamo contrari; noi siamo contro il ritiro dell'intervento pubblico, siamo per riaffermare una nostra posizione positiva che prende le distanze da un'idea di sostituzione del welfare pubblico attraverso iniziative privatistiche e siamo per superare questa ambiguità che ritroviamo a piene mani in tutta l'impostazione del provvedimento. Infatti, da una parte, tutti sono intervenuti, si dice di voler confermare il ruolo peculiare del settore no profit, il Terzo settore, cioè quel terzo settore tra Stato e privato, da una parte si dice questo e, dall'altra, si fa un'operazione di ritiro, di disimpegno pubblico. Ma allora io lo voglio dire alla maggioranza, voglio ricordare che se si vuole valorizzare il Terzo settore una cosa è certa, il Terzo settore per il suo sviluppo ha bisogno di un pubblico, di più investimento pubblico, di qualità, più autorevole e democratico. Per questo votiamo in modo convinto contro l'articolo 10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Baroni. Ne ha facoltà.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie, Presidente. È inutile ribadire che il dibattito sull'articolo 10 ha sollevato una serie di questioni a cui i colleghi di maggioranza non hanno dato risposta, a cui tutto il dibattito pubblico e le rassegne stampa non hanno portato, presidente Marazziti e collega...

PRESIDENTE. Se permette, richiamo io, infatti, stavo suonando la campanella...  
Collega Marazziti, per favore. Prego.

MASSIMO ENRICO BARONI. Stavamo dicendo che la rassegna stampa vi vede non pervenuti come Governo e come persone che avrebbero dovuto dibattere in difesa delle intenzioni e a garanzia di trasparenza, su quali erano stati gli strumenti, quali sono stati gli strumenti. Vediamo e possiamo sottolineare come anche il sottosegretario Bobba abbia detto che sarà il Presidente della Repubblica a firmare il decreto del Presidente della Repubblica, ma su proposta di chi? C'è anche un proponente: qui non è previsto un proponente, perché sembra che farà tutto il Presidente della Repubblica, ma sappiamo bene che questa cosa non è possibile. Stiamo parlando di una fondazione, di una situazione assolutamente atipica.

Abbiamo visto come non è prevista, nonostante le vostre belle parole, una filiera di controllo, non sono previsti gli obblighi di pubblicazione. Abbiamo visto come contemporaneamente siete intervenuti emanando un «decreto delegato Madia», ovvero un Foia all'amatriciana, che ha completamente allargato le maglie della trasparenza e degli obblighi di pubblicazione, perché ci sono decine e decine di soppressioni degli obblighi di pubblicazione, ovviamente anche nell'ambito del Terzo settore, anzi a maggior ragione, in quanto non era ben chiarito dalla legge n. 33, o meglio, era ben chiarito, perché la consigliera Parisi, dell'ente nazionale anticorruzione, aveva ben spiegato, in sede di audizioni, che per quanto riguarda l'ambito di applicazione soggettiva dell'ente del Terzo settore andava esteso, nel momento in cui si andava a leggere correttamente la legge. Però, tale questione è rimasta completamente inevasa, visto che – senza andare nel Terzo settore, basta andare nelle municipalizzate – solo a Roma, nella sezione trasparenza, non troviamo nulla, però, se si clicca bene, si apre un'altra finestra e c'è scritto: «mangiatoia del PD» (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico – Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Baroni, si rivolga alla Presidenza, per favore.

MASSIMO ENRICO BARONI. Va beh, si vede che già non si ricordano più Mafia capitale che cosa ha portato e quanti presidenti e assessori del consiglio comunale sono stati arrestati, imputati e rinviati a giudizio (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma detto questo, visto che parliamo di Terzo settore, noi abbiamo di nuovo spinto per una prevenzione importante, per una prevenzione reale della corruzione per la vostra fondazione, ma voi non la volete. Quindi,

votatevelo voi, con la benedizione di Manes, perché noi siamo ovviamente contrari (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	226
Hanno votato no	92.

La Camera approva.

*(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata.

Se nessuno chiede di intervenire, invito la relatrice ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Grillo 11.2.

DONATA LENZI, Relatrice. Presidente, il parere sull'emendamento riferito all'articolo 11 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo 11.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Nesci. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	89
Hanno votato no	235.

La Camera respinge.

(I deputati Cassano e Nardi hanno segnalato di non essere riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
----------	-----

Votanti 308  
Astenuti 17  
Maggioranza 155  
Hanno votato sì 236  
Hanno votato no 72.

La Camera approva.

*(Esame degli ordini del giorno – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati. Il rappresentante del Governo ha facoltà di esprimere i pareri sugli ordini del giorno presentati.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Presidente, sull'ordine del giorno Gregorio Fontana n. 9/2617-B/1 il parere è contrario, perché... (Commenti).

PRESIDENTE. Colleghi ! No, colleghi, questa cosa non è accettabile, per favore. Facciamo parlare il rappresentante del Governo. Prego.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Presidente, sembrerebbe non legittimo il fatto di stabilire per questi la tracciabilità delle operazioni rispetto ad altri soggetti di natura privata. Al massimo può essere accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Quindi è accolto come raccomandazione.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. L'ordine del giorno Carrescia n. 9/2617-B/2 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno Agostini Roberta n. 9/2617-B/3 proporrei una riformulazione: inserire le parole: «a valutare l'opportunità di (...)».

PRESIDENTE. Quindi vi è un parere favorevole con riformulazione.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Sì. Sull'ordine del giorno Marazziti n. 9/2617-B/4 proporrei la seguente riformulazione: «a valutare l'opportunità, in fase di predisposizione dello statuto e negli indirizzi, di prevedere che una quota congrua delle risorse raccolte dalla Fondazione Italia Sociale, non in modo prevalente, da fondazioni di erogazione, venga destinata a progetti (...)», eccetera. Poi, nel secondo impegno: non si tratta di «decreti attuativi», ma «in sede di statuto», perché, essendo un articolo immediatamente applicativo, non ci sono decreti attuativi.

Sull'ordine del giorno Rondini n. 9/2617-B/5 proporrei la seguente riformulazione: «a valutare l'opportunità di eventuali modifiche dei criteri per l'assegnazione alle cooperative sociali della gestione dell'accoglienza degli extracomunitari».

Sull'ordine del giorno Allasia n. 9/2617-B/6 il parere è favorevole; tra l'altro, lo stiamo già facendo con un progetto del Ministero del lavoro e del Ministero dell'educazione. Dell'ordine del giorno Attaguile n. 9/2617-B/7 non riesco a capire il contenuto, mi sembra estraneo all'oggetto di questo provvedimento, quindi il parere è contrario. Sull'ordine del giorno Borghesi n. 9/2617-B/8, direi che è una materia che non si può normare per legge, quindi il parere è contrario. Sull'ordine del giorno Caparini n. 9/2617-B/9 proporrei una riformulazione nel senso di terminare il periodo a: «premieria dei buoni comportamenti sociali».

PRESIDENTE. Quindi parere favorevole con riformulazione.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Sugli ordini del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2617-B/10 e Grimoldi n. 9/2617-B/11 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Invernizzi n. 9/2617-B/12 il parere è contrario, perché non mi sembra materia attinente all'oggetto del provvedimento. L'ordine del giorno Gianluca Pini n. 9/2617-B/13 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno Marzano n. 9/2617-B/14 proporrei la seguente riformulazione: «a valutare l'opportunità di (...)»; ciò anche per altri due ordini del giorno simili, in quanto i settori qui indicati sono condivisi, ma, avendo noi fatto una norma più di carattere generale, lo accolgo con questa riformulazione. Sugli ordini del giorno Paolo Rossi n. 9/2617-B/15 e Romanini n. 9/2617-B/16 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno Prina n. 9/2617-B/17 propongo la seguente riformulazione: inserire le parole «a valutare l'opportunità di (...)». Sull'ordine del giorno Maestri n. 9/2617-B/18 il parere è favorevole, però toglierei la parola «forfettari».

PRESIDENTE. Quindi parere favorevole con riformulazione.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Sull'ordine del giorno Matarrelli n. 9/2617-B/19 il parere è contrario, perché si tratta di un fondo di carattere nazionale, non si vede perché debbano essere chiamate in causa le regioni.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanin n. 9/2617-B/20, mentre esprime parere contrario sugli ordini del giorno Toninelli n. 9/2617-B/21, Grillo n. 9/2617-B/22, Mantero n. 9/2617-B/23, Di Vita n. 9/2617-B/24, Silvia Giordano n. 9/2617-B/25, Lorefice n. 9/2617-B/26 e Colonnese n. 9/2617-B/27.

Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Cecconi n. 9/2617-B/28 se riformulato nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di (...)» arrivando fino alle parole alla quarta riga: «prevenzione della corruzione», espungendo il resto. Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Baroni n. 9/2617-B/29 se riformulato nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di (...)» e mi fermerei alle parole «di patrimoni e risorse» alla seconda riga.

Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Marcon n. 9/2617-B/30 con una riformulazione presente in un altro ordine del giorno del tutto simile, se non quasi identico, che magari leggo successivamente.

PRESIDENTE. Quindi, lo accantoniamo un attimo e andiamo avanti.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Nicchi n. 9/2617-B/31 se riformulato nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di (...)», espungendo l'ultima riga anche perché nel codice degli appalti è già stato fatto. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gregori n. 9/2617-B/32.

Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Ricciatti n. 9/2617-B/33 se viene riformulata la prima parte, espungendo le parole «garantire misure di vantaggio» e sostituendole con le seguenti «a considerare con attenzione». Il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno Paglia n. 9/2617-B/34 se riformulato nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di (...)»; come quello che abbiamo già visto prima inserisce due nuovi settori.

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Palazzotto n. 9/2617-B/35, mentre esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Taricco n. 9/2617-B/36.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gebhard n. 9/2617-B/37, perché già il testo della legge richiama le regioni e le province autonome.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Capone n. 9/2617-B/38 se riformulato nel seguente modo: «a valutare l'opportunità di garantire continuità e stabilità, nonché innovazione e riforma dell'azione dei CSV anche con una programmazione certa delle risorse».

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Beni n. 9/2617-B/39. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Piazzoni n. 9/2617-B/40, se riformulato, fermandosi alle parole «legge 266/91». Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del

giorno Coccia n. 9/2617-B/41, anche perché c'è un provvedimento in corso di discussione qui alla Camera. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Becattini 9/2617-B/42. L'ordine del giorno Miotto 9/2617-B/43 pone un problema condivisibile, riformulerei il dispositivo in questo modo: «impegna il Governo che, nella predisposizione dello Statuto, siano previste adeguate modalità di vigilanza e controllo sull'operato della Fondazione nonché nel reclutamento del personale». Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Binetti n. 9/2617-B/44.

PRESIDENTE. Rimane solo l'ordine del giorno Marcon n. 9/2617-B/30, che era accantonato.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Lo riformulerei nello stesso senso dell'ordine del giorno Capone n. 9/2617-B/38, con la stessa riformulazione.

PRESIDENTE. Ordine del giorno Gregorio Fontana n. 9/2617-B/1 accolto come raccomandazione va bene? Sì. Ordine del giorno Carrescia n. 9/2617-B/2 accolto come raccomandazione va bene? Sì. Ordine del giorno Roberta Agostini n. 9/2617-B/3, favorevole con riformulazione? Accetta la riformulazione. Sull'ordine del giorno Marazziti n. 9/2617-B/4 vi è un parere favorevole con riformulazione?

MARIO MARAZZITI. Accetto la riformulazione, sottolineando che c'è una necessità di evitare che la Fondazione Italia Sociale possa raccogliere risorse concorrenti a quelle a cui già attingono i soggetti del terzo settore.

Sicuramente accolgo questa riformulazione, ma siccome parliamo di decreti attuativi penso che il Governo debba mettere mano in maniera precisa a questo problema.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Rondini n. 9/2617-B/5 vi è un parere favorevole con riformulazione, si accetta la riformulazione? Sì. Sull'ordine del giorno Allasia n. 9/2617-B/6 vi è un parere favorevole, andiamo avanti. Sì. Sull'ordine del giorno Attaguile n. 9/2617-B/7 vi è un parere contrario si chiede metterlo in votazione? Sì.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Attaguile n. 9/2617-B/7, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Tripiedi, Stella Bianchi, Montroni, Mazzoli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	243
Astenuti	69
Maggioranza	122
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	231

La Camera respinge.

(La deputata Oliaro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Sull'ordine del giorno Borghesi n. 9/2617-B/8 vi è un parere contrario; si chiede metterlo in votazione? Sì.

L'onorevole Rondini, chiedeva di intervenire per dichiarazione di voto immagino. Ne ha facoltà

MARCO RONDINI. Sì grazie, Presidente. Semplicemente per richiamare l'attenzione dei colleghi su questo ordine del giorno, in particolare di quelli che si rifanno alla nostra tradizione e cultura cattolica. Di fatto, sebbene il parere del Governo – non ne dubitavamo – sia contrario, anche

i colleghi che ha questa cultura si rifanno, a quella cattolica, non possono che condividere la ratio del nostro ordine del giorno che tende ad impedire e a ottenere un impegno del Governo affinché si attivi perché non possano godere di finanziamenti pubblici tutte quelle cooperative che diffondono un pensiero ideologico che nei fatti vilipendono il sentimento religioso comune e i valori della tradizione culturale di riferimento della nostra storia e del nostro popolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Borghesi n. 9/2617-B/8, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Nuti, Fraccaro, Palma, Oliverio... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	318
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	305

La Camera respinge.

(Il deputato Parentela ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Sull'ordine del giorno Rondini n. 9/2617-B/9 vi è un parere favorevole con riformulazione, si accetta la riformulazione ? Sì. Sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/2617-B/10 vi è un parere favorevole andiamo avanti. Sull'ordine del giorno Grimoldi n. 9/2617-B/11 vi è un parere favorevole andiamo avanti ? Sì. Sull'ordine del giorno Invernizzi n. 9/2617-B/12 vi è un parere contrario si chiede metterlo in votazione ? Sì.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Invernizzi n. 9/2617-B/12.

Dichiaro aperta la votazione. Tartaglione, Caso, Altieri... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	305
Astenuti	19
Maggioranza	153
Hanno votato sì	67
Hanno votato no	238

La Camera respinge.

Ordine del giorno Gianluca Pini n. 9/2617-B/13, accolto come raccomandazione ? Va bene. Sull'ordine del giorno Marzano n. 9/2617-B/14 il Governo voleva intervenire per cambiare il parere. Prego.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. C'era già «a valutare l'opportunità di», non mi ero accorto; quindi va bene così.

PRESIDENTE. Quindi, parere favorevole, bene. Va bene alla collega Marzano ? Sì. Andiamo avanti: ordine del giorno Paolo Rossi n. 9/2617-B/15, parere favorevole ? Sì. Ordine del giorno Romanini n. 9/2617-B/16, parere favorevole ? Sì. Ordine del giorno Prina n. 9/2617-B/17, favorevole con riformulazione ? Si accetta la riformulazione. Sull'ordine del giorno Maestri Patrizia

n. 9/2617-B/18, si accetta la riformulazione. Sull'ordine del giorno Matarrelli n. 9/2617-B/19, parere contrario. Si chiede di metterlo in votazione ? Sì.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Matarrelli n. 9/2617-B/19, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Murer... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	236

La Camera respinge.

Ordine del giorno Zanin n. 9/2617-B/20, accolto come raccomandazione: va bene. Sull'ordine del giorno Toninelli n. 9/2617-B/21, parere contrario. Si chiede di metterlo in votazione ? Sì.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Toninelli n. 9/2617-B/21, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Cozzolino, immagino che chieda la votazione per tutti gli ordini del giorno su cui vi è parere contrario ? Va bene. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	77
Hanno votato no	233

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grillo n. 9/2617-B/22, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Palmieri, Capelli, Sibilia... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	82
Hanno votato no	239

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantero n. 9/2617-B/23, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Massa, Donati, Ricciatti... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321

Astenuti 2  
Maggioranza 161  
Hanno votato sì 78  
Hanno votato no 243

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Vita n. 9/2617-B/24, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 316  
Maggioranza 159  
Hanno votato sì 65  
Hanno votato no 251.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Silvia Giordano n. 9/2617-B/25, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, Coppola, Giuliani, Agostinelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318  
Votanti 314  
Astenuti 4  
Maggioranza 158  
Hanno votato sì 59  
Hanno votato no 255.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lorefice n. 9/2617-B/26, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 320  
Maggioranza 161  
Hanno votato sì 83  
Hanno votato no 237.

La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colonnese n. 9/2617-B/27, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Bolognesi, Marco Di Maio, Marantelli, Venittelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 321  
Maggioranza 161  
Hanno votato sì 86  
Hanno votato no 235.

La Camera respinge.

Ordine del giorno Cecconi n. 9/2617-B/28, si accetta la riformulazione ? No.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cecconi n. 9/2617-B/28, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Simoni... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	313
Astenuti	7
Maggioranza	157
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	251.

La Camera respinge.

Ordine del giorno Baroni n. 9/2617-B/29, si accetta la riformulazione ? No.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Baroni n. 9/2617-B/29, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Benamati, Cozzolino... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	298
Astenuti	15
Maggioranza	150
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	232.

La Camera respinge.

Ordine del giorno Marcon n. 9/2617-B/30, parere favorevole con riformulazione: si accetta. Ordine del giorno Nicchi n. 9/2617-B/31, favorevole con riformulazione: si accetta. Ordine del giorno Gregori n. 9/2617-B/32, accolto come raccomandazione: va bene. Ordine del giorno Ricciatti n. 9/2617-B/33, favorevole con riformulazione: si accetta. Ordine del giorno Paglia n. 9/2617-B/34, favorevole con riformulazione: si accetta.

Ordine del giorno Palazzotto n. 9/2617-B/35, parere contrario: si chiede di metterlo in votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Palazzotto n. 9/2617-B/35, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione. Malisani, Capelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	321
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	82
Hanno votato no	239.

La Camera respinge.

Ordine del giorno Taricco n. 9/2617-B/36, parere favorevole: va bene. Ordine del giorno Gebhard n. 9/2617-B/37, accolto come raccomandazione: va bene. Ordine del giorno Capone n. 9/2617-B/38, favorevole con riformulazione.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Vorrei correggere un attimo il parere, mantenendo la dizione: «a valutare l'opportunità di» e accogliendo il testo così come è stato presentato da Capone e altri.

PRESIDENTE. Quindi, il parere è favorevole. Sembra di sì. Quindi, va bene, collega. Ordine del giorno Beni n. 9/2617-B/39, parere favorevole: va bene. Ordine del giorno Piazzoni n. 9/2617-B/40, accolto come raccomandazione, se riformulato: va bene. Ordine del giorno Coccia n. 9/2617-B/41, accolto come raccomandazione: va bene. Ordine del giorno Becattini n. 9/2617-B/42, parere favorevole: va bene. Ordine del giorno Miotto n. 9/2617-B/43, parere favorevole con riformulazione. Il Governo vuole intervenire ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Sì, mantengo il primo impegno, lasciando invece fuori il secondo impegno.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'ordine del giorno Miotto n. 9/2617-B/43 ?

LUIGI BOBBA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, c'è una riformulazione che lei cambia, insomma. Sopprime il secondo capoverso dell'impegno. Va bene. Si accetta ? Sì. Ordine del giorno Binetti n. 9/2617-B/44, parere favorevole: va bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

#### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2617-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Giovanni Mottola. Ne ha facoltà. Vuole parlare Lainati ? Prego.

GIORGIO LAINATI. Grazie, signor Presidente. Solo per annunciare, a nome della nostra componente, il voto favorevole e la richiesta di consegnare l'intervento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio ed è ovviamente autorizzato. Colleghi, per favore !  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Dellai. Ne ha facoltà.

LORENZO DELLAI. Se tutti lo consegnarono, lo consegno anche io.

PRESIDENTE. È autorizzato.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Marco Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Presidente, consegno anch'io il testo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Autorizzato. Se possiamo fare un applauso finale, evitiamo di farne uno ogni volta che dicono di consegnare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Monchiero. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MONCHIERO. Seguo il buon esempio del collega Rondini, anche perché abbiamo la Conferenza dei presidenti di gruppo, quindi chiedo di poter consegnare il testo (*Applausi*).

PRESIDENTE. È autorizzato. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Binetti. Ne ha facoltà.

PAOLA BINETTI. Consegno (*Applausi*).

PRESIDENTE. È autorizzata. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Marcon. Ne ha facoltà.

GIULIO MARCON. Presidente, io intervengo, anche perché so che...

PRESIDENTE. È sua facoltà e suo diritto.

GIULIO MARCON. ...i colleghi degli altri gruppi dopo di me interverranno. Quindi, penso sia giusto lasciare all'Aula la nostra dichiarazione di voto. Parlando del testo di questo disegno di legge delega che abbiamo discusso in queste ore in terza lettura abbiamo verificato come ci sono stati diversi cambiamenti. Alcuni sono sicuramente dei miglioramenti ma c'è anche un pesante peggioramento che dà un ulteriore segno negativo...

PRESIDENTE. Per favore, il tono della voce. Colleghi, chi non è interessato può uscire.

GIULIO MARCON. I miglioramenti che vogliamo evidenziare riguardano la valorizzazione del ruolo del volontariato e dei volontari che la prima lettura qui alla Camera aveva clamorosamente dimenticato. Ricordo che c'è stata una vigorosa protesta delle organizzazioni di volontariato e anche una chiara denuncia del nostro gruppo parlamentare. Tutto questo ha coinvolto i senatori, ha convinto i senatori ovviamente a cambiare la versione iniziale del testo o, meglio, ad integrarlo visto che c'era questa forte sottovalutazione. Un altro miglioramento riguarda la parte sul servizio civile, l'abbiamo ricordato prima. Torna il riferimento alla difesa non armata, torna anzi si introduce per la prima volta la possibilità per gli stranieri con il permesso di soggiorno di svolgere il servizio civile. Anche su questo le associazioni pacifiste avevano protestato e avevano chiesto questi miglioramenti e c'è un riferimento più chiaro ed esplicito al ruolo della consulta nazionale degli enti di servizio civile. Altri limitati miglioramenti riguardano i riferimenti ai diritti e al trattamento dei lavoratori e alcuni punti dell'articolo sulle imprese sociali ma questo articolo prevede anche alcuni peggioramenti. Inoltre ci sono questi peggioramenti. Ce n'è uno grosso come una casa di cui abbiamo parlato molto prima ed è l'articolo 10 che prevede la costituzione della Fondazione Italia Sociale. Abbiamo detto prima una totale forzatura rispetto alla prima lettura che, a parte l'evidente sudditanza ai desideri di un finanziere amico del Premier, illumina bene la filosofia del provvedimento. Così allo schiacciamento del Terzo settore su una assai tradizionale logica di impresa presente già nell'articolo 6 del testo fa il paio l'introduzione, con l'articolo 10, di una sorta di privatizzazione della solidarietà controllata dallo Stato, una specie di mostro giuridico, come è stato detto prima. Si intuisce per legge una fondazione di diritto privato che tuttavia ha ovviamente solide radici pubblicistiche e che deve raccogliere soldi dei privati. Invece di lasciare in pace ed aiutare le organizzazioni del Terzo settore a raccogliere i soldi per le loro cause sociali ed umanitarie, con la Fondazione Italia Sociale si introduce la concorrenza sleale a danno del Terzo settore in nome della fundraising di Stato e, sotto una scolorita vernice di sussidiarietà, questa Fondazione ha un impianto statalista il cui unico scopo, come ricordavo prima, è la privatizzazione della solidarietà sotto il controllo dello Stato. La collega Marisa Nicchi ha ricordato prima le parole

del portavoce del forum del Terzo settore, Pietro Barbieri, quando diceva: una tendenza al dirigismo un'impostazione fortemente accentratrice quella della Fondazione. Vorrei ricordare anche le parole, della senatrice del Partito Democratico Cecilia Guerra quando ha paventato il rischio che «questa Fondazione possa diventare un nuovo centro di potere e di interessi». Siamo d'accordo. Manes ha paragonato – è stato detto più volte prima – la Fondazione all'IRI, un IRI del sociale. Per favore lasciamo in pace la storia e le cose serie non scambiamole con degli autobus legislativi che spesso sono utilizzati solo per conquistarsi un posto al sole, magari quello di presidente della Fondazione. In un'intervista al settimanale Vita di sei mesi fa, come è stato ricordato, Manes ha detto che lavorare nel social business è molto di appeal e la sua idea forte è One for Italy per raccogliere grant ma anche il crowdfunding con il giving day per il quale ha in mente il pay off naturalmente per favorire il mercato dell'impact investing. Ok, Mister Manes, continui a frequentare la city ma lasci in pace il Terzo settore del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*). Questo articolo del disegno di legge è stato salutato con entusiasmo da alcune fondazioni come la Fondazione Umana che hanno in mente una sola cosa: togliere il più possibile funzioni, risorse e capacità di indirizzo ai poteri pubblici, privatizzare il welfare, ridurre i diritti a bisogni, i cittadini a clienti, i servizi sociali in mercati sociali. Qui non c'entra nulla la sussidiarietà. Noi siamo a favore della sussidiarietà: i cittadini le loro organizzazioni devono essere sostenute e valorizzate nella realizzazione del bene comune e dell'interesse generale.

Sono d'accordo: l'interesse pubblico non va confuso con la gestione statale. Ma la sussidiarietà è uno strumento per raggiungere il bene comune e l'interesse generale non è il cavallo di Troia per far fare profitti alle imprese e ricordo che l'articolo 118 della Costituzione dice: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà». Questa è la nostra bussola, ma che c'entra il social business dei finanziari renziani? Vorrei ricordare che l'enciclica *Rerum Novarum* fonda il principio di sussidiarietà, rivendica il primato delle persone e dei corpi sociali nella realizzazione del bene comune, ma quell'enciclica bisogna leggerla tutta. Leone XIII nel 1891 ricorda, al punto 27, che è: «...dovere dello Stato prendersi la dovuta cura del benessere degli operai...», potremmo dire della povera gente, degli indigenti e, al punto 26, l'enciclica dice: «provvedere al bene comune è ufficio e competenza dello Stato». Si parte cioè dal bene comune ed entro quella che può essere una sussidiarietà circolare società civile e Stato concorrono senza antagonismi ma con cooperazione per la sua realizzazione. Ora questo disegno di legge – l'ho ricordato oggi – di sussidiarietà ha poco, a partire dal titolo: riforma del Terzo settore come se si potessero riformare e disciplinare i corpi intermedi. Qui non si tratta di riformare il Terzo settore, ma i rapporti tra Terzo settore e pubblica amministrazione. Vorrei dire che la parte sull'impresa sociale di questo disegno di legge, come ha ricordato più volte anche la collega Nicchi, la parte sull'impresa sociale di questo provvedimento, non ha niente a che fare con la sussidiarietà, ma solo con la riduzione del welfare pubblico e del Terzo settore ad una logica di paramercato. Quasi vent'anni fa il rapporto della John Hopkins University di Baltimora, una ricerca comparata sul settore non profit, che per molti di noi era una sorta di Bibbia del Terzo settore, concludeva il suo studio mettendo in guardia il settore non profit da due rischi che già allora, vent'anni fa, si intravedevano: quello del parastato e quello del paramercato o del business. Sono i rischi che questo disegno di legge invece di arginare rischia di favorire. A noi un Terzo settore parastatale o business, anche se social, non piace. Per fortuna gran parte del Terzo settore non è così ma l'impostazione di questo provvedimento che soggiace agli articoli 6 e 10 risponde a una filosofia sbagliata, toglie autonomia al Terzo settore, rischia di snaturarlo, di renderlo subalterno, di trasformarlo in uno strumento della privatizzazione del welfare. Vedete, noi stiamo dalla parte del Terzo settore che vuole rimanere autonomo, continuare a esercitare una funzione critica, ad esprimere un ruolo di denuncia. Noi stiamo dalla parte di chi nel Terzo settore rifiuta la cooptazione subalterna e vuole continuare a giocare un ruolo critico, attivo e consapevole. Noi stiamo dalla parte del Terzo settore che vuole cambiare le cose. Più di venticinque anni fa uno dei miei maestri, il fondatore del MoVI, il Movimento di volontariato italiano della Fondazione italiana

per il volontariato, Luciano Tavazza, che tra l'altro nel 1974 insieme a don Di Liegro e a Giuseppe De Rita preparò il convegno sui mali di Roma, disse: «Il volontariato rifiuta di fare ciò che la Costituzione affida allo Stato ovvero la sostituzione del servizio pubblico, che fa magari ricca l'associazione e lascia frustrati i volontari, mentre suo compito non è la supplenza, ciò che non funziona, offrire alibi ad amministratori incapaci. È veramente solidale se assume dimensione politica cioè forza di pressione realizzata con mezzi non violenti ma non per questo meno efficaci per il cambiamento, un soggetto non meramente caritativo, autonomo e non collaterale, liberatorio e non solo riparatorio».

Vedete, tanta acqua è passata sotto i ponti, ma a noi quelle parole continuano a piacere. Ci continuano a piacere le parole di don Luigi Ciotti quando ricorda che il Terzo settore deve avere un ruolo di denuncia e di ricerca della giustizia, ci continuano a piacere le parole di Papa Francesco quando, di fronte agli aderenti a Comunione e Liberazione nel marzo del 2015, arriva a dire: non diventate meri impresari di una ONG. Il Terzo settore senza impronta etica, senza la denuncia sociale, senza un ruolo di liberazione, senza autonomia non è più Terzo settore: diventa bricolage imprenditoriale del sociale, diventa gamba residuale di un welfare in crisi, diventa gadget mediatico e strumento di marketing per il profit.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIULIO MARCON. Concludo. Noi continueremo a stare dalla parte del Terzo settore, che nella concreta pratica del servizio e della condivisione vuole cambiare le cose, e che continua a dire «così non va, non ci sto», che continua a dire che la povertà non può essere tollerata,...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

GIULIO MARCON. ...che la solidarietà viene prima del mercato, che la denuncia delle ingiustizie viene prima del contributo pubblico, che la partecipazione sociale viene prima del business. Ed è per questo che, pur apprezzando le parti della legge sul volontariato ed il servizio civile, voteremo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Palmieri. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALMIERI. Presidente, annuncio subito in partenza il voto contrario di Forza Italia a questo provvedimento. Nel primo passaggio ci eravamo astenuti: era un'astensione che voleva dimostrare la nostra attenzione rispetto al mondo del Terzo settore, un'attenzione che viene da lontano, come poi dirò nella parte finale del mio intervento; però essendo stato il provvedimento notevolmente peggiorato al Senato, siamo costretti a questa scelta.

I punti peggiorativi sono quattro, almeno quattro. Uno è già stato evocato più volte, è questo su cui ci siamo accaniti in queste ultime ore: è la Fondazione Italia Sociale, che è uno strumento del quale non si vede il perché. Come ho detto prima, nessuno degli intervenuti del Partito Democratico, e nemmeno l'intervento del Governo, ha saputo spiegare le motivazioni per le quali il Presidente del Consiglio mette in campo sostanzialmente una sua emanazione, che andrà – come ricordava l'ordine del giorno Marazziti, che è stato a sua volta mutilato dal Governo – di fatto a drenare fondi che già sono convogliati in direzione delle realtà del Terzo settore. Così come sull'impresa sociale: la norma è stata peggiorata, è stata ampliata la delega, ed è stato cassato e tagliato definitivamente quel riferimento al provvedimento originario dell'impresa sociale che il Governo Berlusconi aveva messo in atto nel 2005 con una legge delega, che come ho già detto più volte, era talmente circostanziata e dava così tanti paletti al Governo, che di fatto la delega era niente poco di meno che la fotocopia della stessa legge delega.

Secondo tema: l'eccesso di delega, che è sempre stato da un lato una delle modalità di azione di questo Governo, per cui il Governo si fa leggi delega, si fa dare dalla propria maggioranza leggi delega amplissime, indistinte, per poter fare sostanzialmente quello che vuole; e nel caso di questa legge di riforma del Terzo settore, al Senato le deleghe sono state ulteriormente ampliate. A questo proposito faccio una citazione di Guerini, che non è il vicesegretario del Partito Democratico, e nemmeno il valente collega della Commissione giustizia sempre del Partito Democratico, ma è in realtà Giuseppe Guerini, che è il Presidente di Federsolidarietà. Pochi giorni fa Giuseppe Guerini ha dichiarato: sarà una riforma epocale se i decreti legislativi porteranno a compimento il riconoscimento culturale e giuridico della dimensione economica ed imprenditoriale del Terzo settore. Se i decreti legislativi: il punto è questo, se i decreti legislativi. Presidente Guerini, la realtà vera è che noi qui approviamo un provvedimento di cui conosciamo le etichette, approviamo un tema di cui conosciamo il titolo, ma del quale lo svolgimento è ignoto a lei come a noi del Parlamento.

Il terzo punto, la carenza di finanziamento di questa norma, che è stata confermata al Senato a fronte dei compiti ancor più gravosi di sorveglianza, vigilanza, monitoraggio e controllo affidati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e a fronte del fatto che il servizio civile universale è di fatto non finanziato.

Il quarto punto negativo, forse il peggiore dal mio punto di vista: perché questa accelerazione? È evidente il perché: il Parlamento chiude questa sera, causa l'imminente termine della prima fase della campagna elettorale per le elezioni amministrative, e il Governo vuole andare nella chiusura della campagna elettorale esibendo l'ennesimo scalpo, cioè annunciando una riforma che non è una riforma, perché mancano i decreti attuativi; e noi speriamo che questi decreti attuativi, siccome siamo sinceramente tifosi del Terzo settore, non facciamo la fine dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, che dovevano essere completati entro la fine del 2015, siamo a metà del 2016, e sono ben lontani dall'essere portati a compimento.

Allora, dentro questa preoccupazione elettorale il Governo ha blindato il provvedimento qua alla Camera nella terza lettura, nonostante le grandi variazioni apportate al Senato; e appunto accelera, perché spera di ricavarne un beneficio elettorale.

Vede, Presidente (e mi avvio alla conclusione), in sostanza questa norma, questa delega in bianco ha due rischi: il rischio di avere in realtà più Stato e meno sussidiarietà, da un lato, e la certezza di avere sicuramente più Governo, più Governo Renzi nel terzo settore.

Viceversa, rispetto a quanto era stata l'impronta delle iniziative del nostro Governo nei confronti del terzo settore, uno dei modi per garantire trasparenza, per lottare contro la corruzione è quello di ridurre il perimetro dello Stato, ridurre la dipendenza dal finanziamento dello Stato e dal finanziamento pubblico in generale degli enti del terzo settore; e solo in questo modo, solo restringendo il perimetro dello Stato, si allarga effettivamente la sussidiarietà e si pone limite alla corruzione. Noi l'abbiamo fatto con i nostri provvedimenti che andavano in questa direzione: ho già parlato della legge per l'impresa sociale; devo ricordare ovviamente il 5 per mille, grande norma di democrazia fiscale che noi abbiamo introdotto sempre oramai dieci anni fa, che questa legge stabilizza, e di questo le va reso merito, ma che ha appunto il merito di ridurre il perimetro dello Stato e di ampliare la scelta dei singoli cittadini. Ricordo sempre la «più dai, meno versi», sempre del 2005, che defiscalizzava le donazioni e i sostentamenti dati alle realtà del terzo settore da parte dei privati e delle imprese, le defiscalizzava in modo sostanzioso: anche in questo caso, restringeva il perimetro dello Stato, allargava in modo sussidiario la democrazia fiscale. E da ultimo il provvedimento sulle start up a vocazione sociale, che abbiamo approvato nel 2012.

Presidente, io appunto mi avvio alla conclusione, e anzi, per la verità, concludo, ringraziandola per la pazienza e confermando il voto convintamente contrario di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Di Vita. Ne ha facoltà.

GIULIA DI VITA. Presidente, oggi abbiamo dinanzi a noi un disegno di legge delega al Governo sul terzo settore, scritto e modificato dal Governo stesso. Siamo chiamati a rinunciare totalmente alla nostra funzione principale, a favore di un Esecutivo che più volte ha dimostrato la sua incapacità nell'uso delle deleghe: una spoliazione di potere che naturalmente non scandalizza la maggioranza, che certamente approverà il disegno di legge senza battere ciglio. A questo punto, mi chiedo come mai non sia stato scelto lo strumento del decreto-legge, magari da blindare con una bella questione di fiducia.

Lo dico perché, purtroppo, non possiamo dimenticare tutte le deleghe che abbiamo avuto fino ad oggi, e le difficoltà molto forti che abbiamo riscontrato rispetto all'attuazione dei principi e degli obiettivi indicati nella delega all'interno dei decreti delegati. Questo è un vizio di fondo che rimane anche in questo provvedimento in esame: in molti casi le indicazioni e gli obiettivi, alcuni dei quali magari anche condivisibili, sono tuttavia di natura estremamente generica, costituendo in certi casi una vera e propria delega in bianco, e quindi le nostre preoccupazioni rimangono assolutamente intatte. Mi chiedo quali e quanti volti si celino realmente dietro questa delega, e a quante mani, o Manes, sia stata scritta in particolare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Non è un mistero che molti tra esponenti del Governo e colleghi di questa Assemblea abbiano legami ed interessi con questo mondo ricco e diversificato. Ci sono, però, altri soggetti dietro le quinte: in particolare proprio quel Vincenzo Manes, superconsulente di Matteo Renzi nonché finanziatore con 62 mila euro della sua Fondazione Open. Si tratta della stessa persona che parla (e cito testualmente, quindi, sottosegretario, non sono ricostruzioni giornalistiche) di «una nuova IRI del sociale, ossia un grande fondo in cui confluiranno denaro pubblico, soldi privati e contributi di enti e fondazioni». Posso avere l'attenzione del sottosegretario, almeno fino alla fine ?

PRESIDENTE. I banchi del Governo, per favore. I banchi del Governo ! Grazie.

GIULIA DI VITA. Grazie, molto gentile. Fondazioni che non si sa mai dove sono, cosa sono e chi sono. Guarda caso, durante l'iter di esame del provvedimento, il Governo ha presentato un emendamento – sempre il Governo, e poi si dice che le leggi le fa il Parlamento, – che va esattamente in questa direzione, apprestandosi di fatto ad appaltare la fondazione delle fondazioni nel terzo settore, mi riferisco a quella che hanno voluto chiamare Fondazione Italia Sociale, al recinto dorato della Leopolda. La motivazione di tale interesse ce la offrono i numeri del terzo settore; parliamo di un giro d'affari pari a 64 miliardi di euro, in costante aumento negli ultimi anni, e di un contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681.000 dipendenti, 270.000 lavoratori esterni e 5.000 lavoratori temporanei. Nel tessuto produttivo italiano il no profit occupa, pertanto, una posizione significativa, con il 6,4 per cento delle unità economiche attive. Si capisce bene, quindi, il ruolo sostitutivo che il terzo settore ha rispetto all'erogazione di servizi di welfare, laddove lo Stato, le regioni e i comuni continuano a latitare e a diminuire i propri servizi sociali, a causa dei vostri continui tagli lineari, operati dalle più recenti leggi di finanza pubblica.

Detto questo, entriamo nel merito del provvedimento. Esso tratta di terzo settore, un mondo vario, situato in posizione intermedia tra pubblico e privato, di cui rappresenta il naturale collante, totalmente differente dal «mondo di mezzo» passato all'orrore delle cronache.

Proprio in virtù di questa multiformità si presentava, non solo necessario, ma fondamentale, un intervento regolatorio che semplificasse il panorama del no profit, che facesse chiarezza sul tema, soprattutto, alla luce degli sviluppi penali che sempre più investono il mondo del no profit, e definisse limiti e confini specifici all'opera dei soggetti che costituiscono tale comparto.

L'istituzione di un testo unico, contenente tutte le norme del terzo settore, previsto da questa legge delega, è la giusta risposta a questa necessità, ma purtroppo è anche l'unica nota positiva della delega che, poi, per il resto, è il solito pasticcio a cui ci ha abituati il Governo.

Di questa riforma vengono rilevati solo alcuni aspetti positivi, come il nuovo codice del terzo settore, il registro unico degli enti del terzo settore, numerosi miglioramenti, per quanto riguarda i regimi sanzionatori, proposti chiaramente dal MoVimento 5 Stelle, ma queste due cose buone che è

riuscita a mettere in fila, servono solo ad andare in televisione a prendere in giro gli italiani, dicendo che sicuramente si poteva fare meglio, che questa era la migliore legge possibile, ma che qualcosina avete pur fatto, come se ci fosse un'entità astratta che vi trattiene dal fare bene una cosa giusta dall'inizio alla fine; no, non c'è un'entità astratta, ma un obiettivo concreto: veicolare interessi clientelari e di controllo del consenso attraverso mezzi normativi improntati esteriormente a finalità filantropiche (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Questo disegno di legge avrebbe dovuto favorire le buone pratiche e contrastare gli illeciti, invece, rappresenta, solo, un intervento utile al Governo per far cassa e aumentare le proprie competenze e il proprio potere su questo settore, aumentando la confusione con la creazione di un modello di impresa sociale ibrido che di sociale rischia di avere ben poco; mi riferisco, in particolare, a quanto contenuto nell'articolo 6 che prevede che l'impresa sociale destini i propri utili prioritariamente al raggiungimento di obiettivi sociali.

Con la scelta operata dal Governo e, quindi, non dal Parlamento, si crea una dicotomia per cui, imprese che avendo nel proprio oggetto sociale la creazione di un impatto materiale positivo sulla società, erano vincolate a perseguire tale scopo potrebbero, d'ora innanzi, esercitare legalmente un'attività di impresa capitalistica, pur continuando ad usufruire di finanziamenti pubblici e agevolazioni fiscali consistenti.

Si rischia, quindi, di avallare con legge dello Stato una concorrenza sleale tra le diverse tipologie di impresa del nostro Paese.

La spina dorsale del terzo settore è etica, non finanziaria, è improntata a pluralità, sussidiarietà, vicinanza ai territori, non basata sulla spinta aggregativa in holding finanziate da privati che apre poi a speculazioni lucrative sulla gestione dei diritti civili e sociali. Invece, lo avete fatto, includendo il fine di lucro, la remunerazione del capitale di investimento, aprendo il terzo settore alla finanza, senza limiti al conflitto di interessi, alla presenza negli organi di controllo delle cooperative e di queste organizzazioni di privati ed enti pubblici.

Ci sono, dunque, grandi problemi di contenuto.

Ad aggravare il quadro è l'articolo 7 che attribuisce le funzioni di controllo e monitoraggio del settore al Ministero del lavoro, mediante la promozione di forme di autocontrollo degli enti del terzo settore. Una scelta consapevole del Governo per aggirare ogni forma di controllo effettivo; prova ne è il reiterato rifiuto di modificare tale sistema, istituendo nuovamente l'Agenzia indipendente per il terzo settore.

Questa agenzia che noi proponevamo, avrebbe dovuto essere un organismo indipendente, costituito con lo scopo di coordinare le diverse realtà del Terzo settore, fare da raccordo con gli enti locali, vigilare sui flussi finanziari, ma nello stesso tempo doveva essere sottratta alla cannibalizzazione della politica. Il Governo istituisce per legge una fondazione che ha le caratteristiche di un ente privato che tuttavia riceverà finanziamenti pubblici, e già questo mi sorprende, come ha sorpreso miracolosamente la minoranza del PD, che, infatti, in Senato, ha votato contro, su questa specifica disposizione, rispetto al resto del partito, che, come al solito, però, è riuscito a spuntarla raccattando il non più casuale appoggio dei verdiniani. Stiamo parlando di uno strumento elettorale, uno strumento per muovere capitali; da questo testo non capisco che cosa impedirà a questa Fondazione di finanziare, ad esempio, i progetti della fondazione di Matteo Renzi, non vedo in che modo la discrezionalità possa essere frenata. Servivano, certo, strumenti, ma altrettanto pressante era garantire che essi fossero indipendenti dal controllo politico. Questa delega in mano al Governo rischia di peggiorare l'economia sociale del Paese, tante piccole realtà verranno stritolate a causa della posizione dominante garantita a pochi soggetti vicini al Governo, inoltre questi stessi saranno limitati nella loro indipendenza, attraverso la discrezionalità nel dirigere gli investimenti e i finanziamenti. Del resto, non si escludono esplicitamente dal Terzo settore, come chiedeva il MoVimento 5 Stelle, le fondazioni politiche, cioè quella terra di mezzo in cui i soldi delle aziende private si incontrano con la politica. Non ho bisogno di spiegarvi di che cosa si tratti, lo sapete molto meglio di me; impossibile, quindi, non citare la Fondazione Open, che riunisce gli intimi del Presidente del Consiglio, come il sottosegretario Luca Lotti, il braccio destro Marco

Carrai e, ovviamente, il Ministro Maria Elena Boschi. Sarà forse un caso, ma il patrimonio della Fondazione Open è lievitato in poco tempo, passando dai 20.000 euro iniziali agli oltre 2,8 milioni di euro. Noi non crediamo in questa visione di società che hanno Matteo Renzi e i suoi amici, crediamo in una comunità improntata sulla partecipazione, sulla meritocrazia, sulla trasparenza e sulla libertà. Avevamo ben chiaro cosa si doveva premiare e cosa si doveva scongiurare, avevamo l'occasione di dire al Paese che degenerazioni come quelle viste con «mafia capitale» non sarebbero più capitate, perché questi strumenti normativi lo avrebbero impedito, avrebbero impedito di dubitare di un Terzo settore virtuoso per colpa di poche mele marce. Ancora una volta questo Governo ha perso un'occasione per fare la cosa giusta e ha dato conferma di come l'utilizzo del potere sia esclusivamente indirizzato al perseguimento dei propri scopi e non a favorire la reale ripresa del nostro Paese. Avete, però, ancora la possibilità di sbugiardarci, sfornando decreti delegati che siano improntati a norme di buon senso. Qualcosa mi dice che non lo farete. Per fortuna toccherà al MoVimento 5 Stelle, molto presto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Patriarca. Ne ha facoltà.

EDOARDO PATRIARCA. Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Bobba, l'approvazione definitiva della legge delega del Terzo settore rappresenta per noi tutti un passaggio tra i più significativi di questa legislatura. Possiamo dire che questa riforma autorevolmente si aggiunge a tutte le altre che il Parlamento ha approvato. Due anni fa, Matteo Renzi annunciava l'impegno del Governo ad emanare in tempi brevi una proposta di legge che valorizzasse e finalmente riconoscesse il valore strategico che assume il Terzo settore nella vita del Paese, nel sociale, nello sport, nella cultura, nell'ambiente e non da ultimo anche in quello economico. Sono più di 5 milioni i volontari impegnati, 12.000 le imprese sociali e cooperative, 7000 le fondazioni, quasi un milione gli occupati, più del 4 per cento il contributo alla produzione di ricchezza del Paese. Da allora sono passati due anni durante i quali la Camera prima e poi il Senato hanno perfezionato e migliorato il testo che il Governo aveva proposto. Due anni di ascolto sui territori, di audizioni in Commissione. Il testo che oggi andiamo ad approvare ha il valore, a nostro parere, di una vera e propria riforma costituzionale; intende promuovere una rinnovata stagione di impegno e responsabilità, liberare le tante energie tuttora presenti nei nostri territori, nelle nostre comunità, riconoscendo appieno il principio di sussidiarietà secondo l'articolo 118 della nostra Carta, laddove si dichiara che Stato, regioni, città, province e comuni favoriscono – «favoriscono» avverbio un po' antipatico al MoVimento 5 Stelle – l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Sia ben chiaro, non stiamo proponendo una privatizzazione silenziosa delle funzioni che spettano allo Stato e alle amministrazioni locali. Al contrario, proponiamo un vero processo di pubblicizzazione, l'allargamento dello spazio pubblico ai tanti soggetti che sul territorio agiscono per la solidarietà, per il bene comune, svolgendo opere di utilità sociale di cittadinanza attiva.

Un disegno articolato, un progetto per il Paese, che ha visto, tra l'altro, l'approvazione di altre leggi che vanno nella medesima direzione. Penso alla legge sulla cooperazione internazionale, quella contro lo spreco alimentare, al commercio equo e solidale, all'agricoltura sociale, per citarne solo alcune. La legge offre una cornice giuridica e normativa chiara ad un movimento che vede partecipi milioni di cittadini, centinaia e centinaia di organizzazioni, una vera dorsale strategica del nostro Paese, come la definì il Presidente Ciampi. È una legge che si rivolge ai sindaci, affinché sui territori si riapra una stagione di collaborazione e di co-progettazione, per costruire un welfare partecipato e comunitario. Non la privatizzazione, dunque, ma piuttosto la ripresa coraggiosa di una dimensione pubblica, ampia e partecipata, dove i servizi svolti dalle pubbliche amministrazioni andranno ancor più valorizzati all'interno di una rete pubblica che vede altri soggetti attivamente presenti.

Intendiamo qui riprendere lo spirito della legge n. 328, il cui articolo 5, nel 2000, già chiamava alla responsabilità l'intero Terzo settore. È una legge che riconosce il valore fondamentale, direi costitutivo, per l'intero Terzo settore, delle associazioni di volontariato e di promozione sociale; gratuità, partecipazione, impegno civile, legalità, realtà che non rinunciano a proporre, laddove possibile, la promozione di nuove imprese sociali, soprattutto aperte ai giovani. È notorio a tutti come l'area dei cosiddetti beni comuni sia un settore ad altissimo potenziale di sviluppo e di occupazione. Parliamo di welfare, sanità, turismo sociale, sport, cultura, tutela del patrimonio artistico. Un settore strategico per il Paese, che vedrà protagoniste nuove imprese sociali non contrapposte, semmai giustapposte, ad altre forme di impresa, che in tal modo arricchiranno il tessuto produttivo del Paese rendendolo più efficiente e più socialmente responsabile.

Le Società Benefit, che nulla hanno a che vedere con il Terzo settore, si muovono nella medesima prospettiva. È una legge che propone una nuova cornice fiscale, finalmente chiara per il mondo del Terzo settore, di sostegno alle sue attività e che al contempo chiede alle organizzazioni trasparenza, democrazia interna, buona gestione delle proprie risorse. Propone una rinnovata fiducia, una nuova alleanza con le istituzioni, che non rinunciano, come spesso hanno detto e dichiarato gli esponenti del Movimento 5 Stelle in questa giornata, al controllo e alla vigilanza. Chi tradisce la fede pubblica in nome della solidarietà sfruttando i poveri, utilizzando le fragilità per scopi personali, verrà perseguito con chiarezza e rigore. Su questo punto non faremo sconti.

Solidarietà sta con legalità, solidarietà sta con trasparenza, solidarietà sta con uso corretto delle risorse, sta con capacità di farsi misurare dai cittadini e verificare l'impatto delle proprie iniziative sui territori. Al Ministero del lavoro è affidato questo compito, e siamo certi che verrà svolto nel migliore dei modi. Ne va della credibilità dell'intero Terzo settore, che riscuote, ancora oggi, stima e fiducia da parte dei cittadini. Abbiamo voluto contrastare qui alla Camera la cifra del sospetto – mi si permetta questo termine – che ha indirizzato i tanti emendamenti del voto del Movimento 5 Stelle. Un mondo che per loro appare così contaminato dalla corruzione e dunque da mettere sotto tutela dell'Anac, di tutte le Authority possibili e immaginabili e magari della Commissione antimafia. Noi siamo contro l'illegalità, contro le ruberie ignobili a spese dei poveri, ma continuiamo a credere fermamente che il mondo del Terzo settore sia un mondo composto per la maggioranza da persone oneste.

Le norme che andiamo ad approvare partono da questo assunto, sono a misura di persone oneste, misure promozionali, di sostegno, che ribadiscono il controllo e la vigilanza e chiedono doveri imprescindibili, perché tutti coloro che vogliono svolgere servizio pubblico si devono attenere a doveri di trasparenza e rendicontazione. È un testo che parla ai giovani, infine, e propone l'esperienza del Servizio civile. Lo propone a tutti coloro che lo richiederanno: pensiamo a più di 100 mila giovani, una vera e propria leva civica. Esperienze concrete, formazione acquisizione di abilità e competenze utili anche nel mercato del lavoro, impegno civile, la scoperta per i nostri giovani che la dimensione comunitaria è una dimissione costitutiva della propria crescita personale.

Non è esattamente quello che dichiara Salvini, che solo ieri proponeva un Servizio civile di quattro mesi dedicato ad istruire i giovani all'uso delle armi. Non è questa la proposta che qui andremo a votare.

Concludo, Presidente. Il PD, forse l'unica forza politica in questo Parlamento, in questi due anni si è impegnato con tenacia e impegno nelle Commissioni parlamentari; ha promosso, per parte sua, una campagna di ascolto, di ascolto vero, con migliaia e migliaia di volontari, incontri sui territori. Noi le persone, i volontari, i operatori, li incontriamo per davvero, in carne ed ossa, non ci siamo limitati ai tweet, alle e-mail e alle comunicazioni via rete. Concludo affermando convintamente – devo dirvi anche con orgoglio, credo di poterlo dire a nome di tutto il PD –, che approveremo questo testo; un testo importante, atteso da decenni da tutto il mondo del Terzo settore. Per noi oggi è un giorno di festa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Votazione finale ed approvazione – A.C. 2617-B)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, n. 2617-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione. Coppola, Sberna, Magorno. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: «Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale» (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2617-B):

Presenti e votanti	317
Maggioranza	159
Hanno votato sì	239
Hanno votato no	78.

La Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MAURIZIO BARADELLO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (A.C. 3822).

MAURIZIO BARADELLO. Il decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42 alla nostra attenzione, già approvato dal Senato dove è stato oggetto di un lungo ed approfondito esame, reca disposizioni in materia di istruzione, di formazione superiore e di ricerca finalizzate a migliorare il sistema italiano del sapere, valorizzandone le eccellenze.

A questi temi il gruppo di Democrazia solidale – Centro democratico ha sempre guardato con una particolare attenzione, convinto non da ora che sono queste le leve che alimentano lo sviluppo e la competitività dell'Italia.

Per quanto riguarda la ricerca, in particolare, ricordiamo che Democrazia solidale-centro democratico ha visto approvata la scorsa settimana una propria mozione alla quale il Governo ha dato parere favorevole e con la quale l'Esecutivo si è impegnato, tra l'altro ad investire nella ricerca e nello sviluppo tecnologico cercando di raggiungere gli obiettivi indicati dalla Strategia Europa 2020; a valorizzare; a valorizzare e rafforzare le competenze scientifiche presenti nel Paese; a presentare in Parlamento, in vista della prossima manovra finanziaria e ad integrazione del documento di economia e finanza 2016, un quadro chiaro degli indirizzi e delle priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica, definendo il quadro delle risorse finanziarie da attivare nei prossimi anni, assicurando il coordinamento con le altre politiche nazionali e tenendo conto delle iniziative, dei contributi e delle realtà di ricerca regionali, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del d.lgs n.204/1998; a rafforzare i patti di collaborazione con i sistemi di ricerca e innovazione promossi dalle Regioni e dalle Province Autonome, nel rispetto dell'autonomia costituzionale degli enti regionale provinciali in relazione all'esercizio delle loro competenze; infine a rafforzare l'impegno nei settori umanistici della ricerca anche favorendo la collaborazione con gli altri settori del sapere.

Democrazia solidale-Centro democratico esprime dunque un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento, pur non ignorando alcune debolezze che esso presenta sia nel metodo che nel merito.

Ci rammarichiamo, altresì, della mancata approvazione dell'emendamento a firma Santerini, che con riferimento al concorso recentemente bandito per sessantamila posti e che vede in alcune regioni un'eccedenza di candidati ed in altre una carenza rispetto ai posti in concorso, proponeva l'introduzione di una graduatoria nazionale provvisoria per i candidati (che hanno superato il concorso ma non sono stati assunti) da stabilizzare nel corso del tempo, superando il tradizionale balletto di nomine di docenti che rinunciano per non allontanarsi dalla loro regione e semplificando una procedura così complessa.

Nel corso dell'esame al Senato il provvedimento, originariamente composto da quattro articoli, si è arricchito di ulteriori undici articoli. A ciò si aggiungono due ulteriori previsioni inserite nel disegno di legge di conversione. L'articolo 1, comma 2, lettera a), del disegno di legge di conversione, interviene sulla delega in materia di riordino del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria, contenuta nella legge n. 107 del 2015, riferendo la determinazione degli standard nazionali per la valutazione – oltre che al conseguimento del diploma di specializzazione – al periodo di tirocinio (e non di apprendistato). Sul tema ricordiamo che il gruppo Democrazia solidale-Centro democratico ha presentato una risoluzione (n. 7-00970) a firma Santerini, attualmente in corso di discussione presso la VII «Commissione Cultura che interviene proprio sul nuovo sistema per il reclutamento dei docenti nella scuola secondaria statale previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, c.d. «Buona Scuola», precisando, in particolare, che dovrà essere definito come poter assumere tramite concorsi nazionali l'alto numero di docenti già abilitati che non saranno immessi in ruolo in virtù del concorso in atto e come meglio delineare quello che appare un lungo iter formativo per coloro che vorranno in futuro prepararsi alla funzione di docenza. Nella risoluzione citata viene ritenuto essenziale chiarire se e in quale punto del predetto percorso formativo venga previsto il conseguimento di una abilitazione e prevedere nei concorsi un test psico-attitudinale che consenta di preselezionare, anche dal punto di vista della personalità dei docenti, il personale immesso nella scuola, mentre si sottolinea, inoltre, la necessità di destinare risorse alle scuole e alle università per retribuire la supervisione e il tutoring dei docenti in formazione.

L'articolo 1, comma 2, lettera b), interviene sulla delega in materia di istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni, di cui alla citata legge n.107. In particolare, esso dispone la definizione dei fabbisogni standard (e non più dei livelli essenziali) delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia, previsti dal Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali (che contiene le prestazioni socio-assistenziali e ad integrazione socio-sanitaria dei comuni, diffuse sul territorio nazionale). La modifica, introdotta al Senato, corregge – secondo quanto sottolineato dal relatore – un principio e criterio direttivo della delega sullo 0-6 anni prevista dalla legge n. 107 del 2015, sostituendo l'espressione 'livelli essenziali' con 'fabbisogni standard', in quanto i livelli essenziali presupporrebbero l'universalità del diritto mentre sul segmento 0-3 anni l'obiettivo europeo è di assicurare il 33 per cento di copertura del servizio. Nonostante questa precisazione, tuttavia, permangono dei dubbi riguardo alla modifica in commento, in quanto sembrerebbe che nell'erogazione di tali servizi si garantisca solo l'aspetto economico dal momento che il fabbisogno standard costituisce un indicatore del bisogno finanziario ottimale per erogare una quantità di prestazioni adeguata a garantire i livelli essenziali delle stesse.

Tra le misure previste sono da segnalare: il raddoppio del compenso per i commissari del concorso a cattedre, la certezza nei pagamenti delle supplenze brevi, entro 30 giorni, l'assunzione di docenti della scuola dell'infanzia, lo stanziamento di fondi per proseguire con il programma «scuole belle», 12 milioni all'anno per gli alunni disabili che frequentano le paritarie e un bonus di 500 euro per i diciottenni, anche extracomunitari residenti in Italia. Inoltre, 3 milioni all'anno da destinare in maniera permanente, per la scuola di dottorato del Gran Sasso Science Institute.

Si tratta di un testo che, come sottolineato dallo stesso Governo, ha recepito e formalizzato richieste che giungono direttamente dal mondo della scuola ed adottato secondo un metodo di concertazione con tutti i soggetti interessati.

Esso reca, dunque, soluzioni a problemi annosi quale per esempio quello dei pagamenti delle supplenze, rispetto ai quali stabilisce chiare norme di responsabilità per i ritardi, in capo agli uffici amministrativi sia del MIUR sia del MEF. Al riguardo il Governo ha dichiarato infondati i timori espressi dai dirigenti scolastici, i quali ovviamente risponderanno di eventuali loro inadempienze e non di quelle imputabili ad altri soggetti.

Sempre per quanto riguarda il corpo docente si segnala lo stanziamento di ulteriori 8 milioni di euro alle risorse già in cantiere per il concorso, finalizzato – come si accennava – al raddoppio dei

compensi rispetto a quelli attuali dei commissari. Una disposizione questa che risponde anche all'esigenza di motivare i docenti più competenti e di esperienza ad affrontare il ruolo di commissario di concorso. Le risorse stanziare arriveranno da un taglio al fondo di funzionamento, ma saranno restituiti, nel 2017, allo stesso fondo utilizzando i risparmi della Buona Scuola.

Il provvedimento contiene, altresì, disposizioni che intervengono, correggendole, su alcune criticità relative alla legge 13 luglio 2015, n.107, la cosiddetta «buona scuola», che stanno emergendo con la sua applicazione.

Al riguardo il decreto-legge in esame estende all'anno scolastico 2016/2017 e ai docenti assunti a tempo indeterminato entro l'anno scolastico 2015-2016 (quindi anche attraverso il piano straordinario) la possibilità di richiedere l'assegnazione provvisoria interprovinciale, anche nell'ambito dell'organico di fatto, in deroga a quanto previsto dalla «buona scuola» che imponeva l'impossibilità di chiedere l'assegnazione provvisoria per i primi tre anni.

In tale cornice va, altresì, collocata la proroga dal 31 agosto al 15 settembre 2016 del termine per le immissioni in ruolo del personale docente della scuola statale.

Il provvedimento prevede, inoltre, l'assunzione entro il prossimo settembre di oltre 1.700 docenti della scuola dell'infanzia inseriti nelle graduatorie di merito del 2012. Si tratta degli idonei (in maggioranza donne) del concorso Profumo. Stabilendo l'interregionalità delle assunzioni, anche per le iscritte nelle tre regioni che non hanno disponibilità di posti all'infanzia e alle elementari (Lazio, Campania e Sicilia) la norma in commento apre la possibilità di assunzione su scala nazionale.

Tra le misure che accogliamo con particolare favore sottolineiamo quella, già citata, che prevede la corresponsione dal 2017 di un contributo di 12, 2 milioni di euro annui per le scuole paritarie in proporzione al numero degli alunni disabili frequentanti: tale previsione costituisce un piccolo ma decisivo passo per rendere realmente fruibile il diritto di scelta tra scuola pubblica e scuola paritaria, anche per quelle famiglie che vivono il dramma della disabilità.

Sulla disabilità il decreto interviene anche con la previsione relativa all'introduzione in via transitoria di una nuova modalità di calcolo dell'ISEE relativo ai nuclei familiari con componenti diversamente abili, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate, in attesa dell'adozione delle modifiche al regolamento vigente volte a recepire le recenti sentenze del Consiglio di Stato. Per tali soggetti, il calcolo è effettuato escludendo dal reddito disponibile, ai fini ISEE, tutti i trattamenti della pubblica amministrazione già esenti dalla tassazione ai fini IRPEF, percepiti in ragione della condizione di disabilità e prevedendo un unico parametro di maggiorazione della scala di equivalenza con riferimento alle spese e alle franchigie per i soggetti disabili o non autosufficienti, indipendentemente dalla loro età anagrafica.

Siamo assolutamente favorevoli, altresì, all'estensione – a tutti i residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016 – dunque anche ai cittadini extracomunitari in possesso, ove previsto, del permesso, di soggiorno in corso di validità – dell'assegnazione della card per acquisti culturali dell'importo di 500 euro. Quasi trentamila ragazzi stranieri, la maggior parte dei quali hanno alle spalle una storia di povertà di guerra e di violenze nei propri Paesi d'origine, potranno, al pari dei loro coetanei italiani, utilizzare la card per ingressi a teatro, cinema, musei, mostre e (altri) eventi culturali, spettacoli dal vivo, nonché per l'acquisto di libri e per l'accesso a monumenti, gallerie e aree archeologiche e parchi naturali, in modo da approcciarsi in maniera più concreta alla cultura del nostro Paese e non solo.

Bene anche la disposizione che reca l'autorizzazione di spesa di 64 milioni di euro al fine di assicurare la prosecuzione dal 1° aprile 2016 al 30 novembre 2016 degli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede di istituzioni scolastiche ed educative statali (c.d. programma «scuole belle»). Queste risorse si aggiungono, dunque, ai 450 milioni utilizzati a decorrere dall'1° luglio 2014 e fino al 30 marzo 2016. L'onere è coperto, in base a quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge in esame, in parte (15 milioni) mediante parziale utilizzo delle economie per l'acquisto di servizi esternalizzati, in parte (49 milioni) mediante riduzione del Fondo per il funzionamento delle scuole.

Viene previsto, altresì, che per lo svolgimento di attività di pulizia nelle scuole, la possibilità di far ricorso alle convenzioni Consip, anche nei territori in cui queste non siano attive, siano scadute o sospese. Al riguardo il Governo ha tenuto a precisare che non si tratta di proroghe di appalti in violazione delle disposizioni sui contratti pubblici. L'appalto CONSIP, ancora vigente, infatti, è valido fino alla fine di quest'anno, sicché il decreto-legge è solo volto ad individuare nuove risorse per un contesto amministrativo assolutamente legittimo. L'unico aspetto di anomalia è dovuto ad un contenzioso giudiziario in atto in Campania, essendo peraltro venuto a soluzione quello della Sicilia. Quanto poi alla sollecitazione di reinternalizzare i servizi, sempre il Governo mette in guardia chi propugna le assunzioni, giacché queste dovrebbero avvenire per concorso e lasciare fuori cospicui contingenti di lavoratori, che invece troverebbero più facilmente occupazione nel contesto dell'affidamento degli appalti.

Positive anche le misure introdotte con riferimento al sistema della formazione superiore e della ricerca, finalizzate: a rendere stabile, attraverso il reperimento delle necessarie risorse la scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute, all'attivazione – nelle more della definizione di una disciplina organica – delle scuole di specializzazione non mediche (per veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi) e alla diminuzione, ai fini di consentire alle università maggiori margini di valutazione, del limite minimo dei crediti formativi universitari (CFU) da riconoscere, il termine dei percorsi realizzati dagli ITS, agli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario.

Tra le disposizioni introdotte al Senato si segnala quella finalizzata a modificare la disciplina relativa all'ordinamento professionale dei periti industriali, con particolare riguardo all'innalzamento del titolo di studio richiesto per l'accesso alla professione (contemperato da una necessaria disciplina transitoria) e alla soppressione dei requisiti previsti per la partecipazione all'esame di Stato relativi al periodo di pratica e/o formazione professionale. Tali previsioni, inserita al fine di ottemperare a quanto richiesto a livello europeo circa l'innalzamento del livello dei titoli professionali, risulta nel contesto normativo vigente in materia, decisamente penalizzante per i periti industriali, in quanto li costringerebbe – dopo il conseguimento del diploma – ad intraprendere studi universitari al fine di poter esercitare la professione. Considerando che circa l'85% dei periti tecnici trovano lavoro già al quarto anno del loro percorso di studi, sarebbe auspicabile che il Governo intervenisse per migliorare questa previsione.

Per quanto detto e sulla base delle riflessioni esposte, il gruppo di Democrazia solidale-Centro democratico voterà la fiducia chiesta dal Governo su questo provvedimento e darà il proprio voto favorevole al provvedimento stesso.

#### TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIORGIO LAINATI, MARCO RONDINI, GIOVANNI MONCHIERO E PAOLA BINETTI SUL DISEGNO DI LEGGE (A.C. 2617-B)

GIORGIO LAINATI. Gentile presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi vent'anni, in Italia così come in Europa, abbiamo assistito ad un risveglio della società civile organizzata e allo sviluppo del Terzo Settore, a seguito di importanti processi di trasformazione sociale, politica e culturale.

La crisi del welfare state, inoltre, ha costretto gli Stati e le società dei Paesi cosiddetti avanzati a rivedere priorità e modalità di erogazione dei servizi sociali. Il settore delle imprese ha subito e continua a subire trasformazioni così come la pubblica amministrazione.

In questo quadro in continua evoluzione, il ruolo del terzo settore risulta essere sempre più importante all'interno del nostro sistema socio-economico.

Il provvedimento al vaglio di quest'aula mira proprio a valorizzare quelle realtà del Terzo Settore che seppur diversificate tra loro hanno in comune alcune caratteristiche fondamentali, tra le quali l'assenza di scopo di lucro, che si traduce nell'obbligo di reinvestire gli utili nelle attività istituzionali, e la natura giuridica privata.

Questo per dire che al di là del settore in cui operano, che può variare dall'assistenza sociale alla sanità, dalla cultura allo sport ed cooperazione internazionale, il fenomeno, anche in base agli ultimi dati forniti dall'Istat che fotografa un quadro in continua crescita ed evoluzione, ha determinato nel tempo una sempre maggiore professionalizzazione del capitale umano impiegato e una progressiva tendenza a garantirne la stabilizzazione a livello contrattuale, seppur la vera ricchezza del settore non profit è costituita dalla forza lavoro volontaria (personale non retribuito).

In questi anni di rapido sviluppo, il terzo settore è stato disciplinato attraverso normative settoriali, che hanno senz'altro avuto il merito di inquadrare e sostenere fenomeni di grande valore – pensiamo al volontariato, alla cooperazione sociale, all'associazionismo di promozione sociale – ma lo hanno fatto in modo disorganico, ciascuna norma interessandosi solo di un particolare tipo di organizzazione, talvolta originando inquadramenti giuridici e trattamenti fiscali tra loro non sovrapponibili e di dubbia coerenza.

Ed è proprio per questi motivi che già da tempo si sentiva l'esigenza di riorganizzare il settore attraverso una revisione organica del sistema per renderlo più efficiente e trasparente, e mi riferisco in particolar modo all'articolo 4 del disegno di legge che riordina e revisiona la disciplina del Terzo settore anche attraverso una maggiore trasparenza della gestione amministrativa e dei rendiconti, non dimenticando la diversa natura delle poste contabili, in relazione al perseguimento dell'oggetto sociale.

Disciplinare gli obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati, dei lavoratori e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche era un atto dovuto per rendere più snello anche il sistema di controllo relativo all'effettivo svolgimento del servizio prestato.

Non solo, la delega al Governo, poi, prevede la possibilità di approfondire gli aspetti fiscali, oggi caratterizzati da troppe norme, spesso specifiche per ciascuna forma giuridica, rispetto alla quale sarà necessario cercare soluzioni di grande semplificazione.

L'auspicio di Alleanza liberal popolare autonomie è che i rimandi ai decreti attuativi presenti nel disegno di legge possano essere vagliati quanto prima per dare definitivamente avvio ad una nuova stagione in cui i cittadini abbiano l'opportunità per auto-organizzarsi, partecipando attivamente alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali abbandonati, con azioni di sviluppo locale e di promozione turistica del territorio.

Il disegno di legge fornisce anche una risposta concreta nel settore del welfare per affrontare le nuove povertà con percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa senza dimenticare i percorsi mirati di inserimento lavorativo per le persone disabili.

Noi di Alleanza liberal popolare autonomie abbiamo seguito attentamente tutto l'iter del disegno di legge e possiamo affermare senza ombra di dubbio che gli emendamenti licenziati dal Senato, al quale voto noi abbiamo partecipato attivamente, abbiano notevolmente migliorato l'impianto originario del testo.

Una legge quadro più chiara quindi, più semplice, facilmente applicabile e con una visione nitida, capace di promuovere e favorire la cittadinanza attiva, la coesione sociale ed il benessere dei cittadini e delle comunità.

Alleanza liberal popolare autonomie esprime voto favorevole.

MARCO RONDINI. Il disegno di legge del quale concludiamo l'esame presenta diversi profili di incostituzionalità. L'esercizio della funzione legislativa non può difatti essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

In ragione della complessità della materia trattata dalla delega, i principi e i criteri direttivi alla base di tale provvedimento ci sono apparsi e ci appaiono ancora talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva di rispettare la legge di delegazione, producendo nei fatti un

eccesso di delega che, se sottoposta al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità.

Il presente disegno di legge prevede soluzioni inadeguate, secondo noi, come quella di accentrare le competenze a livello statale istituendo un registro unico e affidando all'Agenzia delle entrate e al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il controllo sull'andamento delle attività, senza del resto istituire nessun organo specifico di vigilanza.

Contiene, inoltre, interventi disomogenei rispetto al contesto della riforma, come prevedere la trasformazione del servizio civile in servizio civile universale senza che sia dichiarato cosa in realtà si intenda con questo aggettivo. Una mera enunciazione di un significante senza che ad esso sia associato un significato univoco.

Le disposizioni nell'ambito del servizio civile appaiono sganciate dal contesto del disegno di legge delega e non organiche. A conferma di ciò, ove sono indicati i criteri e i principi direttivi generali, non si fa alcun riferimento al tema della revisione del servizio civile, né vengono citati gli articoli 52 e 11 della Costituzione che rappresentano la struttura portante dell'istituto.

La partecipazione degli extracomunitari a questa attività, viola palesemente il rispetto della sovranità nazionale e il concetto stesso di identità che debbono, invece, caratterizzare un istituto come quello del servizio civile, nato dalla volontà di istituire un sistema alternativo alla leva obbligatoria.

La previsione, poi, di un registro unico del terzo settore, al fine di favorirne la piena conoscibilità in tutto il territorio nazionale, oltre ad apparire in contrasto con il rispetto delle prerogative delle regioni, ai sensi anche della disciplina costituzionale prevista dal Titolo V, non definisce la natura giuridica dell'iscrizione e quale sia l'ambito soggettivo degli enti obbligati alla registrazione.

Ci saremmo aspettati una riforma in grado, da un lato, di restituire al terzo settore la dignità della sua missione volta, nel rispetto del principio della sussidiarietà orizzontale, ad assorbire il gap di intervento statale sulle questioni di impatto sociale e, dall'altro lato, di garantire formule di controllo e vigilanza sulle degenerazioni che nel tempo hanno investito il mondo del no profit.

Per quanto riguarda il servizio civile siamo ancora più perplessi forse, infatti non tutti sanno che, da almeno sette anni, oltre il 90 per cento degli enti di servizio civile sono monitorati, gestiti, controllati non dallo Stato centrale, bensì dalle regioni. Stiamo parlando della totalità degli enti locali – perché il servizio civile, checché ne dicano molti cosiddetti esperti, è svolto, almeno nel 50 per cento dei casi, presso gli enti locali – e della miriade di organizzazioni no profit a dimensione regionale e subregionale.

Ci sembra assurdo che lo Stato si illuda di riuscire, da qualche scrivania di qualche dipartimento della Presidenza del Consiglio, a controllare migliaia di realtà locali, di conoscere in quale realtà c'è bisogno reale di attivare posizioni di servizio civile ed in quali.

Il controllo sul territorio lo si fa stando sul territorio, operando su di esso, e in questo le regioni rappresentano lo strumento migliore e quello più adatto. Altrimenti, che cosa accadrà ?

Quello che è già accaduto in passato, ovverosia uno spreco di risorse pubbliche. Nel recente passato, sono state decine le interrogazioni parlamentari che hanno denunciato abusi, sprechi ed omissioni nel piccolo mondo del servizio civile, quasi sempre ad opera di realtà che, teoricamente, dovevano essere controllate da una qualche scrivania dei palazzi romani.

Mantenere l'attuale quadro di delega alle regioni fa bene allo Stato, ai territori e alle nostre comunità, ma soprattutto fa bene ai nostri ragazzi.

Alla luce di queste considerazioni non possiamo che dichiarare un voto contrario della Lega Nord a questa legge.

GIOVANNI MONCHIERO. Signora Presidente, Onorevoli Colleghi ! Stiamo per votare un testo che arriva in quest'aula per la seconda volta, e che ha subito ampie modifiche rispetto alla sua formulazione originaria. Il testo è stato approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati il 9 aprile 2015, dopo l'esame, in sede referente, presso la XII Commissione affari sociali. Trasmesso al

Senato (A.S. 1870) è stato esaminato in sede referente alla Commissione Affari costituzionali, ed approvato, con modifiche, dall'Assemblea del Senato il 30 marzo scorso.

Il fatto che Governo e maggioranza abbiano deciso di non modificare il testo del Senato si deve alla riconosciuta necessità di evitare un palleggio di modifiche fra le due assemblee che avrebbe ulteriormente ritardato l'entrata in vigore di una normativa urgente e necessaria. Alcune delle argomentazioni ascoltate nella discussione odierna costituiscono uno spot formidabile a favore dell'abrogazione del bicameralismo perfetto.

Il terzo settore è diventato sempre più centrale nell'economia e nella società italiana e, in anni di crisi, rappresenta un comparto che è comunque riuscito a crescere.

Oggi al no profit vengono assegnati compiti essenziali in materia di assistenza, sanità, e cultura. Nel contesto di uno Stato molto presente ma di rado efficiente, costretto dalla crisi economica a contenere la spesa pubblica, il Terzo settore ha assunto un ruolo complementare, talvolta suppletivo, nel garantire il pieno accesso ai servizi di Welfare.

La crescita costante del no profit non è stata però accompagnata da altrettanta chiarezza nelle definizioni teoriche e negli assetti normativi. Le cronache ci riferiscono, purtroppo, episodi sconcertanti che, se non devono indurci a fare di ogni erba un fascio, nondimeno ci impongono di affinare la nostra capacità di discernimento e di normazione. Questo disegno di legge si propone proprio di colmare questa lacuna e il testo licenziato dal Senato amplia e migliora sensibilmente quello originario.

È stato inserito, l'articolo 10 che ha suscitato un aspro dibattito. Ebbene, tale norma prevede l'istituzione della Fondazione Italia Sociale, che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di raccogliere finanziamenti e organizzare le iniziative e gli strumenti innovativi di finanza sociale.

La norma prevede che la Fondazione si ispiri a principi di efficacia e trasparenza, e che trasmetta alle Camere una relazione annuale sulle attività svolte.

Fra le novità introdotte dal Senato, il rafforzamento del servizio Civile Universale, la razionalizzazione dei settori di interesse generale, l'introduzione di norme in materia di contabilizzazione che consentano di separare nettamente le poste contabili in relazione al perseguimento dei fini sociali, il rafforzamento della lotta al dumping contrattuale.

Quest'ultima è una norma di equità, già prevista per il settore degli appalti pubblici ma che dovrebbe essere ulteriormente rafforzata proprio per evitare forme di concorrenza sleale fra appaltatori che si ripercuotono negativamente sui diritti dei lavoratori.

Vorrei evidenziare che il Senato ha purtroppo abrogato l'ultimo periodo del 5o comma dell'articolo 1, che era stato introdotto durante l'esame in aula del provvedimento e che aveva lo scopo di evitare il cosiddetto «scorrimento» dei termini per l'esercizio della delega. Si tratta di piccola cosa, ma verrebbe da pensare che le cattive abitudini sono dure a morire.

Ritengo, invece, particolarmente positiva l'apposizione di una serie di limiti all'entità del rimborso spese per le attività svolte da volontari, preservando così la peculiarità del volontariato che deve comportare la gratuità delle prestazioni rese anche al fine di evitare ogni possibile commistione con attività di lavoro dipendente.

Il nostro giudizio sul testo in esame è complessivamente positivo, con l'auspicio naturalmente che il Governo sappia fare un uso tempestivo e corretto della delega e produca decreti legislativi che realmente contribuiscano a migliorare un corpo di norme che oggi è non è esente da ridondanze e contraddizioni.

Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica.

PAOLA BINETTI. Giunge oggi in Aula il disegno di legge: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale.

Punto di forza di questa legge è il quadro normativo chiaro in cui colloca il terzo settore, sottraendolo a quella forma di limbo confuso in cui le buone intenzioni giustificavano anche alcune ambiguità e si correva il rischio che qualcuno ne approfittasse: riducendo la qualità dei servizi;

creando condizioni stipendiali sproporzionate per alcuni dirigenti; giustificando una serie di evasioni fiscali inaccettabili... In questo disegno di legge di delega c'è una visione precisa dei soggetti a cui la legge si riferisce; si chiedono loro statuti ben precisi, una amministrazione rigorosa e una puntuale descrizione delle attività svolte in coerenza con la propria mission, che può essere anche molto ampia. Ma che deve garantire competenza ed efficienza. La buona volontà o la volontà di far cose buone costituiscono condizioni necessarie e non sufficienti: occorre far bene il bene, soprattutto quando il suo impatto sociale è molto alto.

La norma sul Terzo settore può diventare una delle molle di sviluppo del Paese non solo e non tanto sul piano economico dove per altro ha un'enorme capacità di mobilitazione, ma soprattutto sul piano etico per la qualità e la quantità delle risorse che riesce ad attivare a livello di coesione sociale, di solidarietà e di integrazione. È davvero un obiettivo altissimo anche a livello politico, un obiettivo che fa risuonare le parole di Paolo VI quando diceva che la politica era la più alta forma di amore verso i cittadini.

Qualcuno ha considerato questa legge delega una sorta di svolta epocale, che potrebbe liberare un enorme potenziale sociale, che finora non si è potuto esprimere in modo adeguato proprio per mancanza di un quadro normativo arcaico e disordinato. È fondamentale non banalizzare la portata innovativa dei diversi articoli e non rinchiudere lo spazio del terzo settore in confini angusti e soffocanti. Fino ad ora l'intero settore ha vissuto in un perimetro ibrido, spesso ai margini di una applicazione rigida di norme, che non coglievano la ricchezza di creatività e di flessibilità di cui c'è bisogno proprio in questo campo, per mettere in atto iniziative a misura del contesto e dei bisogni che si evidenziano di volta in volta...

La rigidità non si addice al terzo settore, che ha bisogno di intercettare bisogni emergenti per giungere dove lo stato non è ancora arrivato, perché è proprio lì che può marcare una strada nuova, sfidando pregiudizi e ribaltando consuetudini improduttive. Quando qualcuno dice: Non si può fare... qualcuno nel terzo settore mostra invece che è possibile, no problem ! Se l'ostruzionismo burocratico ne decreta la morte, le sfide difficili ne accendono la fantasia e mobilitano energie insospettite. E questo è forse l'obiettivo principale della legge: valorizzare tutto ciò che è stato fatto in un clima di assoluta gratuità, di volontariato !, per aprire spazi nuovi e nuove prospettive, individuando nuove strategie e nuovi modelli di intervento, con un minimo di regolamentazione.

Oggi abbiamo bisogno di sperimentare nuove forme di welfare, che senza sostituirsi allo Stato ne anticipino i cambiamenti positivi. Penso alle nuove forme di housing sociale, alle molteplici esperienze nel campo dell'inserimento professionale, alle forme rivoluzionarie di commercio solidale e di acquisti sociali; al riciclo di beni e servizi; a questa nostra società di anziani che ha bisogno di valorizzarne il capitale di esperienza e di generosità; alle più svariate forme di attrazione di capitali a lungo termine e a basso rendimento.

C'è bisogno però di ridurre la pressione fiscale per incoraggiare iniziative che potranno apparire anche a tanti investitori degne di essere sostenute e incoraggiate. La legge non ignora né la complessità sociale di questo mondo, né le devianze a cui abbiamo assistito più recentemente, per cui interviene a disciplinare in modo chiaro ma leggero, stando ben attenta a non appiattire un settore che ha bisogno di ali per esprimere le sue potenzialità di servizio e di accoglienza. Ma non vuole che si trasformino in privilegi quelli che sono obblighi di servizio.

L'articolo 1 definisce cosa si debba intendere quando si parla di Terzo settore: alle finalità civiche e solidaristiche sono state aggiunte quelle di utilità sociale, diventate una sorta di filo conduttore che corre lungo tutto il testo. Le attività di interesse generale, proprie del Terzo settore, possono essere realizzate in modi diversi mediante forme di: volontariato, associazionismo, cooperative/impresa sociale.

In altri termini appare chiaro che nel Terzo settore confluiscono quelle che possiamo chiamare le migliori energie del paese, sotto il profilo etico ed umano, ma anche sotto il profilo tecnico e professionale e vi confluiscono liberamente e gratuitamente. Nessuno può essere obbligato a partecipare o a porre in essere iniziative da terzo settore ! Ma per organizzare tutte queste energie, per canalizzarle opportunamente al fine che si propongono, è necessario che ci siano persone che vi

si dedichino anche professionalmente e a cui spetta una giusta remunerazione. È il delicato equilibrio di tutte le iniziative in questo ambito: tenere insieme la gratuità di chi collabora liberamente e la professionalità di chi ci lavora, con un contratto non dissimile da quello degli altri professionisti in analoghi settori. Per questo i tre modi elencati: azione volontaria e gratuita, tipica del volontariato, logiche proprie della mutualità, tipiche di ogni forma di associazionismo e produzione e scambio di beni e servizi, come accade con le cooperative e con le imprese sociali possono convivere in uno stesso contesto ad alta densità valoriale sotto il profilo sociale.

Nel testo licenziato dal Senato, l'attività economica privata da riconoscere e favorire, è quella il cui svolgimento, secondo le finalità e nei limiti di cui al provvedimento in esame, può concorrere ad elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali. Al centro dell'attenzione in altri termini non c'è l'attività economica in se. Ma il ruolo che svolge a tutela dei diritti sociali e civili. Il tema dei diritti nel Terzo settore, coerentemente con la cultura del nostro tempo, definito il secolo dei diritti, e quindi centrale nel disegno di legge di delega. L'accento non è tanto messo sui bisogni di classi fragili, quanto sui loro diritti, non è nella benevolenza di chi dà, ma nel diritto di chi riceve...

L'articolo 3 detta principi e criteri relativi alla personalità giuridica di enti del Terzo settore, impegnandolo soprattutto nella trasparenza della gestione economica. La storia di questi ultimi anni ha rivelato troppe volte il volto buio del terzo settore, le sue ombre, spesso collusive con ambienti di devianza, che offendono la buona volontà di chi ha dato con generosità, ma si pongono anche in conflitto con la legge e la legalità. L'articolo 4, disciplina i principi e i criteri direttivi ai quali dovranno uniformarsi i decreti cui sarà affidato il riordino e la revisione della disciplina del Terzo settore è stato modificato in più parti. L'articolo 5 contiene i principi e i criteri direttivi cui devono attenersi i decreti legislativi con i quali si provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso.

All'articolo 6 del testo attuale è stata modificata la definizione di impresa sociale che diventa una organizzazione privata che svolge attività di impresa secondo le finalità dell'articolo 1 e destina i propri utili al conseguimento dell'oggetto sociale per cui rientra nel complesso degli enti del Terzo settore. L'inserimento ope legis dell'impresa sociale nel Terzo settore è compensata da una definizione più stringente e da maggiori vincoli nell'utilizzo degli utili, per cui l'impresa deve adottare modalità di gestione responsabili e trasparenti e deve favorire il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle sue attività. Si dispone anche l'allargamento dei settori di attività per le imprese sociali e si stabilisce l'obbligo di redigere il bilancio ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del codice civile. La lettera g) prevede la ridefinizione delle categorie di lavoratori svantaggiati sulla base delle nuove forme di esclusione sociale, con riferimento ai principi di pari opportunità e non discriminazione; ne traggono vantaggio soprattutto le persone con disabilità.

L'articolo 8 ha per oggetto la delega al Governo per il riordino e la revisione della disciplina del Servizio civile universale, al Senato è stato reintrodotta il concetto di difesa non armata, contenuto nel testo originario nel disegno di legge delega e il Servizio civile universale è stato aperto anche agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia. L'articolo 9 contiene principi e criteri a cui deve uniformarsi il legislatore per introdurre misure agevolative e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore, con lo scopo di armonizzare la disciplina tributaria e le diverse forme di fiscalità di vantaggio. Per chi opera nel terzo settore è vitale che le risorse faticosamente raccolte con varie iniziative di fundraising, non vengano assorbite dalla pressione fiscale che si scarica anche su di loro... L'articolo 10, inserito al Senato, istituisce la Fondazione Italia Sociale, una fondazione di diritto privato con finalità pubbliche che, mediante l'apporto di risorse finanziarie e competenze gestionali, avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare iniziative filantropiche e strumenti innovativi di finanza sociale.

Le 10 parole chiave della legge delega sono: chiarezza nelle finalità; competenza nelle iniziative; trasparenza nella organizzazione; rigore nella rendicontazione; flessibilità nella gestione; creatività nella progettazione; valorizzazione della generosità; aderenza ai bisogni; integrazione dei modelli; rispetto delle diversità tipiche del terzo settore.

Resta comunque di grande rilievo il rimando costante ad una autocertificazione previa che presuppone autocontrollo e un vero e proprio atteggiamento di auto-vigilanza. È quello che chiameremmo senso di responsabilità in una gestione fortemente ancorata ad una solida etica pubblica. Questa legge pone le basi di un Terzo settore positivamente competitivo per la qualità dei servizi offerti e per le condizioni economiche a cui vengono offerti: una sfida all'intero sistema, che vale la pena raccogliere... Ora tocca ai decreti attuativi tradurre tutto ciò in possibilità concrete, che mantengano lo spirito della legge, favoriscano il coinvolgimento dei cittadini consentendo loro di andare al di là dello strettamente dovuto, per anticipare quello che lo Stato non è ancora in condizione di fare realizzare e venire incontro ai bisogni emergenti delle classi e delle situazioni a più alta densità di problematicità. Le famose periferie di cui parla papa Francesco....